



GOBIERNO
DE ESPAÑA

MINISTERIO
DE EDUCACIÓN,
POLÍTICA SOCIAL Y DEPORTE

mepsyd

MANUAL PARA INTERVENCIONES PROFESIONALES EN ADOPCIÓN INTERNACIONAL

VALORACIÓN DE IDONEIDAD
ASIGNACIÓN DE MENORES A FAMILIAS
SEGUIMIENTO POSTADOPTIVO

MANUALE DEGLI INTERVENTI PROFESSIONALI NELL'ADOZIONE INTERNAZIONALE

VALUTAZIONE DELL'IDONEITÀ
ABBINAMENTO DEI BAMBINI ALLE FAMIGLIE
MONITORAGGIO POST-ADOTTIVO



INTERVENTI PROFESSIONALI NELL'ADOZIONE INTERNAZIONALE

VALUTAZIONE DELL'IDONEITÀ, ABBINAMENTO DEI BAMBINI
ALLE FAMIGLIE E MONITORAGGIO POST-ADOTTIVO

Jesús Palacios
Università di Siviglia

Lavoro realizzato su incarico della Direzione Generale della famiglia e dell'infanzia, attualmente dipendente dal Ministero dell'Educazione, Politiche sociali e sport, a seguito di una convenzione sottoscritta con l'Università di Siviglia.

Novembre 2007

Edizione spagnola: novembre 2007, data di edizione 2008
Edizione italiana: giugno 2013

Traduzione in lingua italiana dallo spagnolo realizzata nel 2010 da Carlo Maria Antonucci,
adattamento di Clara Squarcia

Revisione redazionale del testo italiano a cura di Monica Malaguti

Quaderno n. 29 - Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

Progetto editoriale: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza
Regione Emilia-Romagna, Viale A. Moro, 21 - Bologna
tel. 051/5277497 fax 051/5277075
e-mail: infanzia@regione.emilia-romagna.it
<http://sociale.regione.emilia-romagna.it>

Ideazione e realizzazione: Alessandro Finelli



Assessorato Politiche Sociali

Stampato in 300 copie presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna nel giugno 2013

PREMESSA ALL'EDIZIONE ITALIANA

A nome della Commissione per le Adozioni Internazionali, ringrazio la Regione Emilia-Romagna per l'iniziativa di rendere disponibile agli operatori italiani uno strumento professionale pregevole come il Manuale redatto dal Professor Palacios su incarico del Ministero spagnolo della sanità e dei servizi sociali, volto a diffondere un modello di intervento professionale omogeneo nelle diverse fasi dell'adozione internazionale.

La specializzazione e l'omogeneizzazione delle attività e dei servizi resi prima, durante e dopo la realizzazione di un'adozione internazionale sono da sempre uno degli obiettivi principali perseguiti dalla Commissione, realizzato con l'annuale appuntamento dei percorsi formativi centralizzati, cui partecipano i maggiori esperti del settore, italiani e stranieri.

Proprio in occasione delle attività formative organizzate dalla Commissione e svoltesi nel 2011, il professor Palacios presentò agli operatori italiani il proprio lavoro, riscuotendo l'apprezzamento di tutti (compresi i numerosi ospiti stranieri) per la chiarezza didattica e il pragmatismo operativo: ora possiamo studiarne più organicamente il metodo e le proposte, confrontarlo con le nostre prassi e utilizzarne gli spunti migliori.

Fin d'ora posso prevedere che questo Manuale sarà oggetto di riflessione e di dibattito anche nell'ambito dei prossimi appuntamenti formativi realizzati dalla Commissione. Sarà estremamente interessante raccogliere le riflessioni di tutti i valenti professionisti ed esperti che fanno dell'Italia uno dei Paesi più significativi e trainanti nel mondo delle adozioni internazionali.

Daniela Bacchetta
Vice Presidente CAI - Commissione per le Adozioni Internazionali

PRESENTAZIONE

È con grande soddisfazione che presentiamo oggi la traduzione italiana dell'interessante testo di Jesús Palacios "Manual para intervenciones profesionales en adopción internacional, valoración de idoneidad asignación de menores a familias seguimiento postadoptivo".

Lo pubblichiamo, nella versione italiana, con il titolo: "Interventi professionali nell'adozione internazionale. Valutazione dell'idoneità, abbinamento dei bambini alle famiglie e monitoraggio post-adoztivo", destinandolo agli operatori delle équipes adozioni, agli assistenti sociali e psicologi della nostra regione e agli operatori interessati al tema delle adozioni (in particolare giudici onorari del Tribunale per i minorenni e operatori degli enti autorizzati alle adozioni internazionali) e, soprattutto, a coloro che hanno partecipato al corso di formazione regionale "Orizzonti di postadozione" che si è concluso nel 2011 e del quale, Jesús Palacios, professore all'Università di Siviglia e profondo studioso e conoscitore della realtà adottiva, è stato apprezzato docente.

Proprio in quella occasione, il 17 aprile 2010 a Bologna, ci presentò il suo manuale, donandocene una copia. Ne abbiamo tanto apprezzato il contenuto da volerlo condividere con il maggior numero di persone coinvolte a vario titolo nei percorsi di adozione o semplicemente interessate a questo difficile tema, traducendolo nella nostra lingua. Questo lavoro di traduzione si è potuto realizzare grazie a una fortunata e non casuale convergenza di intenti, da una parte lo stimolo ricevuto dall'interesse scientifico degli operatori che hanno partecipato al corso sul tema della post-adozione, dall'altra l'interesse della Regione ad aprire un confronto anche a livello internazionale su questo tema.

Ringrazio, pertanto, il traduttore Carlo Maria Antonucci per il grande impegno e la grandissima disponibilità dimostrata nello svolgere, a titolo gratuito, questo lavoro, cogliendo con generosità e competenza, anche con l'aiuto di Clara Squarcia, lo stimolo conoscitivo emerso dalle giornate formative regionali.

Auguro a tutti i professionisti impegnati ad accompagnare le famiglie verso la realizzazione del loro progetto adottivo di fare tesoro degli insegnamenti contenuti in questo libro e di trovarlo utile come strumento per il proprio lavoro. Ma, soprattutto, ringrazio l'Autore, Jesús Palacios, che oltre a rendere disponibile il materiale originale, da vero studioso, ha reso fattibile, in un'ottica di scambio e apertura inter-istituzionale la traduzione, concedendoci liberamente i diritti d'autore.

Inoltre, ha agevolato i contatti con il Governo spagnolo presso il Ministero delle politiche sociali titolari dell'opera, che generosamente e in un'ottica di mutuo interesse alla divulgazione del sapere e alla formazione degli operatori, che si occupano di servizi rivolti all'infanzia e all'adozione, ci ha autorizzato a tradurre questo libro.

Per tutto ciò sento di dovere porgere i più sentiti ringraziamenti, non solo a titolo personale ma a nome della giunta regionale dell'Emilia-Romagna.

Teresa Marzocchi
Assessore Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Riteniamo che dalla lettura di questo Manuale, curato da Palacios su mandato del Ministero Spagnolo alle politiche sociali, e che nell'intento dell'autore vuole omogeneizzare le procedure e fornire un apporto metodologico agli operatori del suo Paese, possa apportare occasione di approfondimento e riflessione anche ai professionisti della nostra regione, per diversi motivi che proviamo di seguito a sintetizzare.

In primo luogo, dalla lettura del Manuale è possibile desumere il preciso e strutturato approccio metodologico proposto da Jesús Palacios. Si tratta dell'approccio basato sul modello teorico delle "competenze genitoriali e dei bisogni infantili". Questo modello appare interessante perché cerca di veicolare il concetto che un genitore adottivo adeguato è quello che meglio sa rispondere e affrontare i bisogni particolari e specifici dei bambini in attesa di adozione (con le loro concrete caratteristiche e vissuti legati spesso ad avversità ed esperienze precoci traumatiche e/o di separazione).

In secondo luogo il Manuale può fornire utili momenti di riflessione e strumenti operativi agli operatori che in questo modo possono confrontare tali strumenti con quelli da loro utilizzati, contenuti nelle linee di indirizzo regionali in materia di adozione approvate nel 2003 che avevano l'obiettivo di fornire una cornice metodologica comune nelle diverse fasi del percorso adottivo.

Sarà, credo interessante, per gli operatori, confrontarsi sulle similitudini e le differenze metodologiche e sugli strumenti professionali proposti da Palacios.

Tra gli strumenti contenuti nel testo troviamo tabelle per la raccolta delle disponibilità ad accogliere bambini con determinate caratteristiche, tracce di interviste per i colloqui, griglie di osservazione da utilizzare durante le visite domiciliari e per l'osservazione dei bambini, proposte per valutare la qualità delle relazioni con i genitori nelle prime fasi di inserimento e successivamente negli incontri di monitoraggio post-adottivo. Altrettanto utile e stimolante riteniamo possa essere cimentarsi con la lettura dei quadri di sintesi riepilogativi che riflettono le principali batterie di indicatori utilizzati in Spagna per l'assunzione delle decisioni da parte degli operatori, nella valutazione degli aspiranti genitori adottivi.

Si tratta di approfonditi strumenti operativi mediante i quali l'Autore fornisce una chiave di lettura, un ausilio all'orientamento decisionale degli operatori impegnati nelle delicate e diverse fasi del percorso adottivo. Essi possono fornire un aiuto durante il lavoro di oggettivazione insito nella scrittura delle relazioni psicosociali da inviare al Tribunale per i minorenni, al quale nel nostro Paese compete il rilascio del decreto di idoneità all'adozione internazionale. In Spagna invece, tale ruolo compete per via amministrativa al lavoro istruttorio degli operatori sociali e sanitari che operano nelle diverse Comunità Autonome locali.

L'utilità degli strumenti predisposti da Palacios sono il risultato di un lavoro collegiale, che include meta analisi basate sulla letteratura scientifica internazionale e sulle prassi più evolute di intervento in diversi Paesi, poi confrontati ed elaborati dopo un iter di consultazione con gli operatori dei servizi adozione spagnoli.

L'obiettivo di Palacios esplicitato nella sua presentazione, deriva dalla necessità di rendere più oggettive e meno aleatorie (e dunque rischiose), le scelte degli operatori nella consapevolezza del delicato e complesso ruolo professionale, che sia in Spagna che in Italia, viene da loro svolto pur all'interno delle diverse cornici legislative nazionali: in Italia la legge 476/1998 e 149/2001, in Spagna la legge 54/2007 sulle adozioni internazionali.

Fatte salve le differenze di cornice legislativa nazionale (per esempio nei criteri di selezione degli aspiranti, che in Spagna possono riguardare anche famiglie mono-genitoriali e coppie appartenenti allo stesso genere, o nell'assenza in Spagna del ruolo attribuito da noi agli organi giurisdizionali in fase di valutazione di idoneità all'adozione), siamo certi che il lavoro proposto da Palacios possa comunque arricchire le riflessioni dei nostri operatori.

Monica Malaguti
Servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

INTERVENTI PROFESSIONALI NELL'ADOZIONE INTERNAZIONALE

VALUTAZIONE DELL'IDONEITÀ, ABBINAMENTO DEI BAMBINI
ALLE FAMIGLIE E MONITORAGGIO POST-ADOTTIVO

Jesús Palacios
Università di Siviglia



MINISTERIO DE EDUCACIÓN, POLÍTICA SOCIAL Y DEPORTE
Secretaría de Estado de Política Social, Familias y Atención a la
Dependencia y a la Discapacidad
Dirección General de las Familias y la Infancia

Edita:

© SECRETARÍA GENERAL TÉCNICA
Subdirección General de Información y Publicaciones

Catálogo de publicaciones del MEPSYD
<http://mepsyd.es/>
Catálogo general de publicaciones oficiales
www.060.es

Fecha de edición: 2008
NIPO: 660-08-222-X
Depósito Legal: M-55895-2008

Questo volume affronta tre delle più importanti attività professionali relative all'adozione di bambini e bambine: la valutazione d'idoneità degli aspiranti genitori adottivi, l'abbinamento e accoglienza di un bambino o bambina concreti in una famiglia concreta e l'accompagnamento post-adottivo dopo l'inserimento di un bambino, adottato o adottata nella sua nuova famiglia. Si propongono strumenti professionali per la scelta decisionale, basati su un modello teorico incentrato sulle analisi dei bisogni di chi è stato adottato e sulle competenze che devono avere le famiglie adottive per rispondere a questi bisogni. Da questo modello deriva una risposta pratica utile e innovativa che servirà per arricchire l'intervento professionale nell'adozione.

This book tackles three of the most important professional activities around the adoption of children: assessment of suitability of prospective adopters, children-parents matching and follow-up after the arrival of the child to the new family. Professional tools: for decision making are offered, based on a conceptual model centred in the analysis of the adopted persons' need and the competencies that prospective adopters need to have in order to respond to such needs. From this model standpoint, a practical and innovative approach is offered which serve to improve professional intervention on adoption.

INDICE

Presentazione all'edizione spagnola	15
Introduzione all'edizione spagnola	17
CAPITOLO 1. Obiettivi e metodologie di lavoro	19
CAPITOLO 2. Modello di intervento professionale nell'adozione internazionale basato sull'analisi dei bisogni e delle competenze	25
CAPITOLO 3. Valutazione d'idoneità	31
CAPITOLO 4. Abbinamento dei bambini alle famiglie	47
CAPITOLO 5. Relazioni di monitoraggio post-adoztivo Verifica dell'andamento dell'adozione	59
ALLEGATO 1. Auto-dichiarazione di veridicit e completezza delle informazioni fornite in fase di indagine psicosociale	65
ALLEGATO 2. Interviste per la valutazione d'idoneit	69
ALLEGATO 3. Valutazione d'idoneit: "Pensando al futuro"	115
ALLEGATO 4. Criteri essenziali per una valutazione d'idoneit positiva	121
ALLEGATO 5. Modello di relazione per la valutazione d'idoneit	127
ALLEGATO 6. Sintesi dei bisogni-competenze per la presa di decisione nel processo di abbinamento	131
ALLEGATO 7. Procedure per le relazioni di monitoraggio postadoztivo	137

Nota: Il presente studio  stato commissionato dal Ministero del Lavoro e Affari Sociali. Al momento della pubblicazione dell'edizione spagnola (2008) la competenza degli Affari sociali era in capo al Ministero dell'Educazione, Politiche sociali e Sport.

PRESENTAZIONE

Da oltre dieci anni a questa parte gli enti pubblici competenti in materia di adozione hanno assunto ampi compiti in materia di adozione internazionale. Dalla ratifica della Convenzione dell'Aia da parte della Spagna nel 1995 all'entrata in vigore della legge di Tutela giuridica del minore nel 1996, fino al nuovo regolamento introdotto dalla legge sull'Adozione internazionale nel dicembre del 2007, le funzioni attribuite alle amministrazioni pubbliche sono cresciute e si sono concretizzate in forma significativa.

Dai suoi inizi, ai primi anni Novanta fino ad ora, lo sforzo realizzato da parte degli organismi competenti in materia di tutela e protezione dei minori nelle Comunità Autonome per adempiere alle responsabilità loro attribuite è stato ed è molto importante. Una parte assai significativa del loro lavoro è stata quella concernente la valutazione d'idoneità degli aspiranti genitori adottivi in caso di adozione internazionale. Ci riferiamo, fra l'altro, all'insieme dei criteri d'idoneità e di non idoneità, alla determinazione degli strumenti di valutazione e all'elaborazione di programmi di preparazione degli aspiranti genitori adottivi.

L'intervento delle amministrazioni non è limitato a questa fase iniziale, ma prosegue in momenti chiave quali l'abbinamento del minore. In questa fase, l'Amministrazione spagnola deve esprimere anche il suo accordo o disaccordo sulla proposta di un bambino concreto adottabile, ricevuta dal Paese d'origine dei bambini, finalizzata alla sua integrazione in una famiglia in precedenza valutata come idonea da parte della stessa Amministrazione. L'Amministrazione deve perciò disporre di una solida base teorica in grado di giustificare le proprie decisioni poiché l'obiettivo cui si tende consiste nel prevenire situazioni di rischio per i bambini e dare risposta ai loro bisogni concreti, facilitandone l'integrazione in una famiglia capace di farsi carico dei loro bisogni e in grado di offrire anche un ambiente adeguato per il loro sviluppo.

Una volta realizzata l'adozione, il lavoro tecnico continua con la fase di monitoraggio e accompagnamento post-adottivo, previsto dalle legislazioni di alcuni Paesi d'origine al fine di conoscere la qualità dell'adattamento dei bambini adottati, e con il sostegno post-adottivo di cui molte famiglie e bambini hanno bisogno per favorire il processo d'integrazione nella nuova famiglia e nel nuovo Paese.

Le fasi d'intervento sopra descritte (valutazione d'idoneità, abbinamento e sostegno post-adottivo) non sono isolate, ma formano un insieme e condividono lo stesso obiettivo e asse centrale che consiste nel benessere infantile.

Per questo motivo, coscienti della necessità di proseguire su un modello d'intervento che persegue l'integrazione nell'adozione internazionale, e avvalendosi dell'accordo di tutte le Comunità, il Ministero si è dato l'obiettivo di elaborare un Manuale-Guida per gli interventi dei professionisti che possa servire da orientamento nelle fasi più rilevanti del processo d'intervento psicosociale nell'adozione.

Per la sua redazione è stato firmato un accordo di collaborazione con l'Università di Siviglia, affidandola al professor Jesús Palacios, professionista di grande e riconosciuta esperienza nell'adozione. In questo lavoro si propongono strumenti professionali per l'assunzione di decisioni in ognuna di queste fasi, basati su un modello teorico incentrato sulle necessità dei bambini e sulle competenze/idoneità degli adulti, che sono ritenute più adeguate a rispondere ai bisogni dei bambini. Questo è l'asse argomentativo portante che si vuole mantenere lungo tutto l'iter e che dà coerenza agli interventi in tutte le diverse fasi.

Lungo questo percorso, si è potuto contare, e non potrebbe essere altrimenti, vista l'esperienza accumulata in questi anni dalle Comunità Autonome, sui criteri e procedimenti, e sulla diretta partecipazione degli stessi professionisti delle Comunità che hanno finora contribuito a questi lavori.

In tal modo, nell'elaborazione del presente Manuale si è concretizzato il necessario coordinamento e la collaborazione tra le Comunità, aspetto questo messo in rilievo in maniera particolare dalla recente legge sull'adozione internazionale. Inoltre, si adempie a uno dei presupposti previsti nella suddetta legge, che prevede di garantire il necessario coordinamento tra i competenti enti pubblici spagnoli, con il fine di omogeneizzare i criteri di valutazione e in generale tutte le procedure delle adozioni internazionali.

È in questo modo evidente la necessità, condivisa da tutti i professionisti, di poter disporre in Spagna di strumenti tecnici, come quello che qui presentiamo, che possano garantire interventi professionali oggettivi e basati su criteri tecnici omogenei nelle diverse fasi dell'adozione internazionale.

Desidero perciò ringraziare il professor Jesús Palacios per il grande lavoro realizzato e per l'entusiasmo che vi ha profuso. Presuppone un contributo di notevole valore tecnico, per cui speriamo e confidiamo che sarà di grande utilità per i professionisti. Il lavoro che ha realizzato sull'adozione merita il riconoscimento di tutti coloro che si dedicano a questa materia e speriamo che esso raggiunga l'obiettivo che si è proposto.

LA SEGRETERIA DI STATO PER LA POLITICA SOCIALE,
LE FAMIGLIE, LE DIPENDENZE
E LE DISABILITÀ

INTRODUZIONE

L'articolo 5 della legge 28 dicembre 2007, n. 54 sull'Adozione internazionale stabilisce obblighi e competenze che, in materia, hanno gli enti pubblici di protezione dei minori¹:

- informare le persone interessate;
- fornire preparazione prima di ogni decisione;
- ricevere e inoltrare le richieste;
- valutare l'idoneità e formulare le corrispondenti decisioni amministrative;
- ricevere e dare adesione alle proposte di abbinamento di minori;
- elaborare le relazioni di monitoraggio post-adoztivo dopo l'arrivo del/la bambino/a;
- e valutare le necessità d'intervento post-adoztivo per i casi nei quali si renda necessario.

Quindi il contenuto del citato articolo 5 copre tutto lo spettro di interventi professionali in materia di adozione internazionale (o nazionale, come si dirà tra poco). Inevitabilmente, tale mandato normativo deve tradursi in azioni professionali concrete che gli diano sviluppo. Così per esempio è necessario che gli enti pubblici con responsabilità in materia di protezione dei bambini sviluppino programmi di formazione che, come indica la legge, preparino le famiglie adottive all'esercizio adeguato delle funzioni parentali, una volta posta in essere l'adozione. E lo stesso si può dire per qualsiasi altro intervento professionale incluso nel precedente elenco.

Tale intervento professionale ha, in Spagna, un'esperienza pluriennale. Le leggi organiche² del 1987 e poi del 1996, precedenti la legge 54/2007 già menzionata, così come tutte le altre leggi che hanno dato applicazione alle prime due nell'ambito delle diverse comunità autonome spagnole, stabilivano una serie di attuazioni che, pur senza essere complete come quelle in elenco alla 54/2007, andavano comunque nella stessa direzione. E, com'è logico, i professionisti si erano via via dotati di strumenti d'intervento con cui implementare i dispositivi di legge. In tal modo furono costituiti strumenti e direttive per l'attuazione in materia di adozione, in particolare riguardo alla valutazione d'idoneità, poiché questa è un requisito indispensabile affinché il processo di adozione potesse avviarsi verso la sua realizzazione. Sia gli strumenti sia le direttive erano di diverso tipo, in certi casi più formalizzati che in altri, a volte con maggior profusione di dettagli e a volte più generici.

A suo tempo si considerò la necessità di analizzare dettagliatamente tutte le pratiche professionali riguardanti la valutazione d'idoneità nelle distinte comunità autonome spagnole, e ciò diede luogo a un primo incarico - all'autore di questo rapporto - da parte del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. In funzione dei dati riscontrati, dei quali si dà una breve relazione nel capitolo I di questo testo, si passò a un secondo incarico, consistente nell'elaborazione di una proposta d'intervento professionale che raggiungesse il maggior grado di consenso possibile presso le diverse comunità autonome. A questo

¹ *Entidades públicas de protección de menores.*

² La legge organica è un atto normativo del diritto pubblico in alcuni Paesi - fra cui la Spagna - adottato dal Parlamento con procedimento «aggravato» rispetto a quello previsto per le leggi ordinarie e sovraordinato a esse nella gerarchia delle fonti; ad esso la Costituzione del Paese in questione riserva la disciplina di determinate materie (riserva di legge organica).

punto l'incarico non si limitava più alla sola valutazione d'idoneità, ma si ampliava ai processi di abbinamento e di accompagnamento post-adoztivo. Ci fu poi un intenso lavoro di elaborazione delle proposte, di disseminazione fra i professionisti delle diverse comunità autonome, di ricezione e inserimento dei suggerimenti... Il risultato finale è ciò che la lettrice (o il lettore) tengono fra le mani: una proposta d'intervento professionale nell'adozione internazionale centrata sulla valutazione d'idoneità, sull'abbinamento e sul monitoraggio in corso di adozione. Si intende offrire, prima di tutto, una sorta di «cornice concettuale» con cui organizzare e dar valore alle prassi professionali (modello necessità-competenze). E fornire anche una maniera di tradurre tale modello in strumenti professionali concreti.

Sebbene fin dall'inizio si fosse parlato, sia per l'incarico che per i risultati finali, solo di adozione internazionale, sia il modello proposto sia gli strumenti offerti dall'autore, ci sembrano pienamente validi per l'adozione anche in ambito nazionale, sia pure con logici adattamenti riferiti ai Paesi di origine e ai temi correlati. Pertanto quantunque il testo, come d'altra parte alcuni contenuti concreti, facciano riferimento all'«adozione internazionale» in maniera esplicita, in realtà l'autore preferirebbe pensare non a una proposta d'intervento professionale in materia di «adozione internazionale» ma, semplicemente, in «adozione».

Come già si è detto, inizialmente l'incarico risultava centrato sulla valutazione d'idoneità e solo in un secondo momento è stato esteso ad altri due momenti d'intervento (abbinamento e monitoraggio post-adoztivo) per cui è esatto dire che, a rigore, il testo si riferisce a questi tre soli tipi d'intervento. Rispetto agli interventi che non vengono qui presi in considerazione, l'autore ritiene che il quadro di analisi offerto dal modello necessità-competenze sia ugualmente valido a orientare l'operatività professionale corrispondente, richiedendo solo di sviluppare gli strumenti concreti di attuazione professionale, nella stessa ottica, che ne permettano l'esecuzione.

L'iniziativa del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali nonché la collaborazione di molti professionisti delle Comunità Autonome spagnole sono state fondamentali per lo sviluppo di questo lavoro. Altrettanto importanti saranno le osservazioni che possano pervenire all'autore da parte di professionisti impegnati a utilizzare le proposte qui presentate e che serviranno, senza dubbio, all'introduzione di futuri miglioramenti in corso d'opera.

Obiettivi e metodologie di lavoro

1. ANTECEDENTI: RAPPORTO D'INFORMAZIONE 2005 SUI CRITERI TECNICI IN ADOZIONE

L'adozione internazionale ha assunto in Spagna dimensioni ragguardevoli. Il numero di richieste non cessa di crescere, in maniera assai accentuata, anno dopo anno, così come il numero di adozioni realizzate annualmente. In Spagna, i tassi di adozione internazionale per 100.000 abitanti sono fra i più alti al mondo, pur rappresentando dieci anni fa solo una presenza marginale.

Il grande flusso di richieste ha avuto come conseguenza un aumento equivalente della domanda di prestazioni professionali legate all'adozione, sia per ciò che riguarda la fase preliminare (informazione, formalizzazione delle domande, formazione, valutazione dell'idoneità) che per quanto riguarda il momento della decisione sull'abbinamento di bambini concreti a determinate famiglie, come per gli interventi professionali successivi all'arrivo dei bambini nelle famiglie (accompagnamento e sostegno post-adoztivo). I professionisti coinvolti in tutte queste fasi sono molti e con formazione ed esperienza professionale diversificata. La richiesta improvvisa di un maggior numero di prestazioni si verificò senza che esistesse un contingente professionale omogeneo preparato a far fronte alla nuova domanda, e ciò costrinse a una certa improvvisazione sia da parte dei professionisti che nei procedimenti stessi, come pure nel riempire di contenuti le pratiche professionali corrispondenti. È certo che la lunga esperienza nell'adozione in campo nazionale aveva creato nel Paese una tradizione di pratiche e criteri professionali che risultarono di enorme utilità per le novità dell'adozione internazionale. Ma è ugualmente certo che le caratteristiche specifiche di questa nuova forma di adozione (riferibili tanto alle peculiarità degli aspiranti genitori adottivi quanto alla complessità delle procedure e ad altri aspetti pratici) hanno comportato problemi specifici per i quali non c'era una risposta a portata di mano.

A complicare ulteriormente le cose ha contribuito il fatto che lo straordinario aumento delle adozioni internazionali in Spagna si è verificato in uno Stato estremamente decentrato, dove ogni Comunità Autonoma (CCAA) dispone di ampio margine di autonomia normativa e organizzativa. Per quanto gli aspetti del Codice Civile che regolano l'adozione siano comuni in tutta la Spagna, tale regolamentazione è sufficientemente generale, tale da permettere importanti variazioni tra una CCAA e l'altra nella determinazione degli aspetti concreti. Solo per fare due esempi, in alcune CCAA è obbligatoria la formazione all'adozione, mentre in altre non lo è; per alcune CCAA la durata dei certificati d'idoneità è di un anno e mezzo, per altre è di cinque. Differenze di questo genere creano un'inevitabile confusione nei Paesi d'origine dei bambini dell'adozione internazionale, che vedono con sorpresa l'utilizzo di criteri professionali diversi in procedure di adozione provenienti dallo stesso Stato di accoglienza.

La coscienza dell'esistenza di queste differenze tra diverse CCAA e la necessità di determinarne la rilevanza e gli aspetti concreti su cui influiscono hanno indotto il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali a programmare la realizzazione, nell'anno 2005, di uno

studio rivolto a determinare i «*Criteri tecnici utilizzati nei processi decisionali riguardanti le procedure di adozione internazionale: fase di valutazione d'idoneità degli aspiranti genitori adottivi, fase di abbinamento di un bambino a una famiglia e accompagnamento postadottivo in condizioni di rischio*». Lo studio ha dato poi origine a un rapporto dallo stesso titolo pubblicato dal Ministero [Palacios, Sánchez-Sandoval y León, 2005¹].

In primo luogo, il rapporto del 2005 conteneva un'analisi delle informazioni disponibili per ogni Comunità Autonoma in relazione, da una parte, alla regolamentazione normativa, d'altra parte, ai criteri tecnici rilevanti per le prestazioni professionali. In secondo luogo, conteneva uno studio comparativo sui criteri tecnici di ogni CCAA in relazione a parametri fondamentali come l'età degli aspiranti genitori adottivi, lo stato di salute, le caratteristiche personali, la motivazione all'adozione, ecc. Infine il rapporto si chiudeva con alcune conclusioni e raccomandazioni.

Una delle conclusioni principali del rapporto 2005 era che gli interventi professionali in adozione si concentrano, soprattutto, nei criteri per la valutazione dell'idoneità, essendo le altre fasi del processo d'intervento assai meno delineate. D'altro canto, accade lo stesso anche con i criteri per la valutazione d'idoneità, fra i quali alcuni sono assai ben precisati e ai quali pare attribuirsi molta importanza, mentre altri sono molto meno definiti.

Inoltre i criteri di valutazione sembrano a volte centrati su tratti psicologici o caratteristiche sociali in cui il rapporto con l'adozione non è per nulla documentato dall'indagine, così come avviene, per esempio, con i tratti della personalità. Mentre la salute mentale di una persona è un buon indicatore del suo funzionamento come individuo e come padre o come madre, per i tratti concreti della personalità (assertività, estroversione, ecc.) non si è evidenziata in nessuna ricerca essere relazionata con la maggiore o minore competenza nel far fronte alle complessità che l'adozione comporta.

Altra conclusione era che le distinte fasi d'intervento professionale riguardanti l'adozione appaiono frequentemente disconnesse le une dalle altre. Forse l'esempio più evidente riguarda la mancanza di connessione tra la preparazione all'adozione e la valutazione di idoneità, per quanto si possa dire qualcosa di molto simile tra valutazione e abbinamento, per esempio. Così per esempio, rispetto alla non connessione tra formazione e valutazione, i contenuti della valutazione d'idoneità non cambiano in relazione al fatto che gli aspiranti genitori adottivi siano o no passati attraverso processi di formazione, e ciò significa che le esperienze fatte in fase di preparazione non hanno riflessi nella fase di valutazione.

D'altra parte, il processo di valutazione viene vissuto spesso come una situazione di esame. E per quanto sia fuori di dubbio che una valutazione implica un'attività valutativa, è anche certo che la valutazione può esperirsi in una forma, o con certi contenuti, che favoriscano anche la riflessione da parte degli aspiranti genitori adottivi, potendo mantenere una certa continuità con quello che i processi di formazione vorrebbero stimolare. Effettivamente, nella sua esplicitazione più frequente la situazione di valutazione dell'idoneità invita poco alla riflessione, all'esplorazione delle proprie idee, attitudini valori, aspettative, ecc. cioè alla finalizzazione del processo di maturazione decisionale da parte delle persone disponibili all'adozione.

Così, per tutto quanto detto sopra, una delle conclusioni fondamentali di quel rapporto era che «*oltre alle decisioni che si assumono per quanto riguarda i criteri di valutazione concreti, sembra che il modello d'intervento professionale nel suo insieme debba essere rivisto in maniera adeguata e con un approccio maggiormente comprensivo ed educativo*».

A partire da tale rapporto, il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali decise che era necessario avanzare nella direzione indicata dalle sue conclusioni. A questo scopo, in

¹ "Criterios técnicos utilizados para la toma de decisión en lo procesos de adopción internacional: fase de valoración de idoneidad de los solicitante, fase de asignación de un niño a una familia y seguimiento postadopsitivo en la situaciones de riesgo", Palacios, Sanchez-Sandoval y León, 2005.

un accordo tra il Ministero stesso e l'Università di Siviglia si decise di elaborare nel 2006 un «Manuale per l'intervento di professionisti nell'adozione internazionale: criteri tecnici per la valutazione d'idoneità degli aspiranti genitori adottivi, l'abbinamento di un minore a una famiglia e il monitoraggio² postadottivo». Restarono pertanto fuori dall'ambito dell'incarico, altre fasi d'intervento professionale molto importanti, quali l'informazione, la formazione e il sostegno post-adottivo. Il rapporto è stato consegnato al Ministero. Dopo il termine dell'incarico e in vista di una pubblicazione dei risultati, l'autore ha continuato il lavoro con l'elaborazione di proposte, potendo contare sull'attiva collaborazione dei tecnici di riferimento del Ministero e delle differenti CCAA.

Per quanto le proposte di questo libro abbiano beneficiato di tali collaborazioni, i punti di vista esposti e le posizioni assunte nel testo sono esclusiva responsabilità dell'autore e non possono essere considerate né come posizione ufficiale del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, né come opinione di quanti hanno collaborato all'elaborazione delle proposte su cui, peraltro, non sempre si è raggiunto un completo accordo.

2. PROCEDURE DI LAVORO

Per l'elaborazione del presente lavoro sono state sviluppate una serie di misure, strumenti e metodologie tali da permettere di rispondere alla sfida che si suppone ponga un modello d'intervento professionale riguardante una problematica tanto complessa quanto quella dell'adozione internazionale. Tre di queste attività appaiono soprattutto importanti:

- lo studio in diversi Paesi con lunga esperienza nella tematica dell'adozione al fine di valutarne il modello d'intervento professionale;
- la formazione di gruppi di lavoro con professionisti dei servizi di adozione provenienti da diverse CCAA spagnole;
- infine l'attività di elaborazione, da parte dell'autore, che ha beneficiato dei contributi a successive stesure da parte di molti professionisti dei servizi d'adozione del Ministero e di diverse CCAA, cui si tributa un ringraziamento per l'esperienza professionale apportata³.

² Nella pratica degli interventi professionali in adozione spagnoli e nella proposta operativa contemplata da questo manuale la fase denominata in Italia genericamente e convenzionalmente in modo onnicomprensivo come post-adozione (per indicare gli interventi professionali dopo l'arrivo del bambino/i) viene invece distinto in Spagna in due fasi: 1) "seguimiento postadoptivo"; 2) apoyo post-adoptivo. Nella difficoltà anche lessicale di tradurre con precisione e appropriatezza le due fasi previste per la Spagna si è nel testo optato nella maggioranza dei casi per il termine "accompagnamento" o "monitoraggio" per la prima fase e con "sostegno post-adottivo" (in Spagna "apoyo") per la seconda. In Italia è forse possibile assimilare la prima fase, concettualmente al termine di "vigilanza" (termine giuridico più specificatamente riferito all'adozione nazionale); in questo caso i Servizi sono tenuti a prestare attività di monitoraggio e sostegno durante l'anno di affidamento pre-adottivo per relazionare sull'andamento dell'adozione alla fine dell'anno al Tribunale per i minorenni che ha disposto l'abbinamento). La prima fase è rivolta a tutte le famiglie adottive neo-costituite, mentre la seconda, che richiede interventi aggiuntivi e specialistici, è tradotta come "post-adozione" tout-court e richiede l'attivazione di interventi di sostegno e aiuto integrativo (rispetto agli standard generali e minimi rivolti a tutte le famiglie) solo ad alcune famiglie adottive, in caso di particolari necessità riscontrate e problemi emersi.

³ (In orig. nel testo) In concreto tutte le CCAA hanno contribuito validamente sia al modello necessità-competenze che sarà presentato al capitolo 2, che alle proposte di strumenti professionali fornite nei capitoli 3, 4 e 5. L'autore ringrazia per questa collaborazione i tanti professionisti che si sono prestati, e in particolare quanti hanno risposto con sollecitudine ai pressanti inviti di collaborazione rivolti loro. Fra loro María Eugenia Calle (Castilla y León), Trinidad Crespo (Comunità Valenciana), Antonio Ferrando (Comunità di Madrid), Isabel Machado (Andalusia) e María Jesús Montané (Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali), nonché una buona ventina di professionisti di Castilla la Mancha che hanno fornito molti suggerimenti durante la realizzazione di un intenso seminario di

Inoltre l'autore ha avuto la possibilità di avere accesso a tutta la documentazione tecnica fornita dalle diverse CCAA. Il libro di Bermejo, Casalilla e Romero (2006) intitolato *Manuale per la valutazione d'idoneità nell'adozione internazionale* (pubblicato dall'Istituto Madrilenò di Pubblica Amministrazione, Madrid), che riflette la competenza professionale dei tecnici dell'adozione della comunità di Madrid, rende conto molto bene del grado di elaborazione cui a volte si è giunti a proposito di alcune delle fasi d'intervento professionale in adozione.

Meritano di essere menzionati alcuni aspetti concreti della prima di queste attività, precisamente quella di conoscenza diretta dei criteri e procedure d'intervento professionale in Paesi con lunga esperienza in adozione internazionale. Sono stati selezionati i Paesi Bassi, il Regno Unito e la Svezia. Attraverso contatti con professionisti e agenzie di adozione si è pervenuti all'acquisizione di informazioni anche rispetto agli Stati Uniti, per quanto nessuna visita sia stata là effettuata. Inoltre l'autore, nel quadro di queste attività internazionali e come parte del lavoro necessario alla realizzazione di questo manuale, si è avvalso della Rete Europea degli Osservatori Nazionali sull'Infanzia, ChildOnEurope, che, in concomitanza con la redazione di questo rapporto, stava sviluppando un suo proprio lavoro sul tema del sostegno postadottivo. Infine si sono mantenuti e si mantengono contatti con il Servizio Sociale Internazionale di Ginevra che raccoglie una rilevante mole d'informazioni sulla pratica dell'adozione in diversi Paesi.

Svezia e Paesi Bassi hanno una lunga esperienza in materia di adozione internazionale, di cui si occupano da molti anni e per cui hanno sviluppato modelli d'intervento professionale dotati di una buona considerazione internazionale.

La visita nei Paesi Bassi ha incluso, fra l'altro:

- una riunione presso il Ministero della Giustizia con gli operatori responsabili delle adozioni;
- una visita all'Adoption Foundation, incaricata, in Olanda, sia della preparazione all'adozione che del sostegno postadottivo;
- un incontro con l'Ente incaricato delle valutazioni d'idoneità, in cui si sono analizzati criteri e procedimenti con professionisti di lunga esperienza.

La missione in Svezia è consistita soprattutto in contatti con professionisti della Swedish Intercountry Adoption Authority (MIA) durante i quali sono state esaminate le prestazioni professionali riguardanti l'adozione, in particolare la formazione precedente l'idoneità e la valutazione d'idoneità. Inoltre sono state organizzate visite a centri nei quali si dà risposta ai bisogni degli adottati e delle loro famiglie, come l'ospedale pubblico che effettua esami diagnostici di tipo neurologico a favore di quei bambini adottati che presentano problemi di tipo linguistico o cognitivo, o come il Centro Spira che si propone di assistere e facilitare il cambiamento nelle famiglie che hanno appena accolto un bambino o una bambina in adozione. Si è avuta anche l'opportunità di una riunione con rappresentanti di diverse associazioni cui aderiscono adottati adulti provenienti da diversi Paesi, per conoscere come è evoluta l'adozione, quali problemi hanno dovuto affrontare, ecc.

La missione in Regno Unito si è concretizzata in un viaggio in Inghilterra che ha permesso di familiarizzare con la legislazione e le pratiche professionali di Inghilterra e Galles, che non sono molto diverse da quelle esistenti in Scozia e Irlanda del Nord. L'attività in Inghilterra è consistita in riunioni con professionisti della British Agency for Adoption and Fostering (BAAF), che è uno dei più importanti laboratori d'idee per tutto ciò che è in

lavoro a Toledo. L'autore desidera esprimere gratitudine anche a Carmen Mateo Pérez che ha seguito da vicino l'elaborazione delle proposte presentate in questo libro, alle quali ha anche contribuito in maniera apprezzabile.

relazione con l'adozione. Presso la BAAF si sono elaborati criteri e manuali che poi sono stati adottati nel resto del Regno Unito e che talvolta hanno ispirato anche le pratiche professionali di altri Paesi. Poi si è visitato l'Adoption Register di Leeds, che è un centro che aiuta le autorità locali (competenti in materia di protezione dei minori e adozione) nel realizzare gli abbinamenti tra le famiglie disponibili all'adozione e i bambini in attesa di una famiglia adottiva. Inoltre si è visitato il Post-Adoption Centre, che è specializzato negli interventi con le famiglie adottive che stanno incontrando problemi o difficoltà. Infine si è lavorato con un'agenzia di adozioni (Coram Family Adoption Services) che ha una lunga esperienza d'interventi in ogni fase del processo adottivo (dall'informazione fino al sostegno postadottivo, passando per la valutazione d'idoneità, la proposta di abbinamento e il monitoraggio successivo all'arrivo del minore). Nel Regno Unito l'adozione internazionale detiene un ruolo abbastanza marginale, perché è quella nazionale la protagonista principale del mondo dell'adozione. Ciononostante, *mutatis mutandis*, una buona parte delle pratiche professionali necessarie all'adozione internazionale sono identiche a quelle necessarie per l'adozione nazionale, per cui l'esperienza britannica risulta comunque di fondamentale importanza.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la comunicazione con colleghi del posto ha permesso di familiarizzare con molti aspetti del processo d'intervento professionale in adozione. In concreto, con riferimento alla valutazione d'idoneità, si deve far menzione dell'attività del *Consortium for Children*, particolarmente per la sua proposta di un modello strutturato destinato alla valutazione delle famiglie (SAFE). Negli Stati Uniti, al contrario che nella maggior parte dei paesi occidentali, la fase di abbinamento (in inglese *matching*) riceve una notevole attenzione, particolarmente nei casi di adozione nazionale. A questo proposito si è avuta l'opportunità di conoscere in dettaglio due modelli, diversi ma complementari, il primo utilizzato a Henepin (Minneapolis), il secondo sviluppato da DePelchin Children's Center.

Fra le attività internazionali realizzate si deve menzionare che l'adesione alla rete ChildOnEurope è servita per entrare in contatto (prendendovi parte attivamente) con il lavoro che la rete stava sviluppando in quel momento sul periodo postadottivo. Le riunioni, realizzate prima a Basilea e poi a Firenze, hanno permesso un ricco interscambio d'informazioni, così come l'organizzazione adeguata dell'attività del gruppo che è consistita nell'elaborazione di una guida sul periodo postadottivo appunto. Il documento finale, disponibile da quest'anno stesso, si può consultare alla pagina web di ChildOnEurope⁴.

Come già si è detto, si sono mantenuti (e si stanno mantenendo) contatti con l'International Social Service (ISS) di Ginevra. Fra altre attività, in questo centro si raccolgono ed elaborano le informazioni provenienti dai diversi Paesi in materia di interventi adottivi internazionali. Tali informazioni sono pubblicate periodicamente nei bollettini ISS, che riassumono in forma breve gli aspetti fondamentali delle questioni affrontate (valutazione d'idoneità, funzione dell'età degli adottanti come criterio decisionale, servizi post-adottivi, ecc.). Il contatto con l'ISS è anche utile perché attraverso i suoi funzionari è possibile entrare in relazione con professionisti di altri Paesi e ottenere informazioni che generalmente non sono accessibili in forma diretta.

Per quanto si riferisce alle attività realizzate in Spagna, fin da principio era chiara la necessità di fare affidamento sui professionisti presenti nelle diverse CCAA se si voleva che il modello proposto fosse frutto del loro consenso e se si aspirava a che avesse poi la possibilità di essere utilizzato successivamente nelle diverse realtà locali. Serve a poco elaborare un manuale d'intervento se questo incontra poi la resistenza o

⁴ Il documento qui citato sulle linee guida sul post-adozione curate dalla rete Europea di Child One Europe è consultabile sul sito: http://www.childoneurope.org/issues/adoption/post_adoption_seminar/post-adoption_def2.pdf

l'opposizione di chi deve utilizzarlo. A questo proposito, e a seguito della presentazione degli obiettivi di tale attività, in una riunione tenuta a Madrid a metà settembre 2005 a cui erano presenti sia i professionisti del Ministero sia quelli delle CCAA, sono state costituite diverse commissioni di lavoro, ciascuna in rapporto con i tre temi fondamentali del rapporto: valutazione d'idoneità, abbinamento e monitoraggio postadottivo. A partire dal modello d'intervento professionale che più avanti verrà presentato, e come indicato in precedenza, i professionisti delle CCAA hanno potuto fornire contributi e suggerimenti, in modo tale che i documenti finali siano il frutto di un'attività collettiva a cui tutti hanno potuto partecipare.

Com'è logico, tutte queste attività hanno portato all'accumulo di un'importante quantità di documentazione, a cui bisogna aggiungere anche quella ottenuta da fonti documentarie diverse (libri, programmi d'intervento, ecc.). L'analisi approfondita di tutta la documentazione, la riflessione su di essa e la conseguente formulazione d'idee concrete, ha significato un importante lavoro di analisi e riflessione. Le proposte che di seguito vengono avanzate non seguono il modello di alcuno dei Paesi analizzati, o delle diverse esperienze conosciute, per quanto si siano tratte alcune idee concrete dall'uno e dalle altre traendone entrambi i benefici.

Per quanto - in accordo con l'incarico originale - tutta l'attività e le proposte che qui si presentano siano pensate in funzione dell'adozione internazionale, non c'è dubbio che tutto quanto si propone sia applicabile anche nel campo dell'adozione nazionale o addirittura (in tal caso con più significativi adattamenti) all'affidamento familiare.

Modello d'intervento professionale nell'adozione internazionale basato sull'analisi dei bisogni e delle competenze

1. FONDAMENTI

Dall'analisi del rapporto 2005 quattro problemi apparivano importanti:

- attualmente la valutazione d'idoneità è l'unico momento d'intervento professionale che appare con un profilo chiaro e indubbia rilevanza. Come si è già indicato nell'introduzione, certi aspetti in relazione alla valutazione d'idoneità sono a volte chiaramente identificati (p. es. la differenza d'età fra adottanti e adottato), invece altri paiono più sfumati o semplicemente assenti. Inoltre in molti casi sembrano essere privilegiati nella valutazione certi aspetti o qualità psicologiche o sociali degli aspiranti genitori adottivi mentre non si considerano adeguatamente le competenze concrete con cui si può far fronte ai compiti che l'adozione pone;
- inoltre, attualmente, ogni fase d'intervento professionale (informazione, formazione, valutazione, abbinamento, monitoraggio, sostegno post-adottivo) ha una propria logica, ma non esiste coerenza fra i contenuti dei singoli interventi (per esempio, come si è detto, coerenza tra preparazione e valutazione d'idoneità);
- inoltre, i contenuti degli interventi hanno una scarsa articolazione interna, dando a volte più un'idea di giustapposizione che d'interrelazione;
- infine, i professionisti che intervengono nelle diverse fasi hanno un diverso grado di familiarità con la tematica specifica dell'adozione. Alcuni sono professionisti che dedicano l'intera propria attività esclusivamente all'adozione, a volte hanno anni di esperienza professionale specifica, con alle spalle, parecchia attività di formazione, ecc, altre volte si tratta di operatori la cui attività professionale è differente, la cui formazione nell'adozione è notevolmente più scarsa e la cui esperienza nella tematica adottiva è alquanto limitata. In questi casi è più probabile che i loro interventi finiscano per assomigliare più a quelli che questi professionisti svolgono nella loro attività abituale (di tipo clinico, per esempio) rispetto a ciò che fanno coloro che hanno una più profonda conoscenza e lunga esperienza nell'adozione.

Se tali sono i problemi fondamentali, è logico che la proposta avanzata tenti di risolverli. Il punto focale di questa proposta sono i bisogni dei bambini che devono essere adottati o che già lo sono. È giusto che sia così e che lo si dica chiaramente, perché non si deve dimenticare che l'intervento professionale in adozione consiste fondamentalmente *nella ricerca di adulti che possano dare risposta adeguata a tali necessità, nonché nel sostenere gli adulti che hanno accolto un bambino nella loro famiglia attraverso l'adozione, affinché siano in grado di rispondere adeguatamente alla molteplicità dei bisogni che tali bambini pongono*. A volte, immersi nella relazione con gli aspiranti genitori adottivi, o nel lavoro

con chi ha già adottato, si opera come se la priorità del lavoro professionale fosse di rispondere alle necessità degli adulti. È chiaro che, nella misura del possibile, le loro necessità devono essere soddisfatte, ma sempre ricordando che sono invece i bisogni dei bambini a dettare l'agenda delle azioni da intraprendere e a determinare le priorità nel lavoro professionale.

Ma se i bisogni infantili sono l'asse argomentativo della nostra proposta di modello d'intervento professionale, le competenze che siamo interessati a conoscere, analizzare, incrementare nei potenziali genitori adottivi o in coloro che hanno già adottato non possono essere che il riflesso di tali necessità, cioè il complesso di caratteristiche e abilità negli adulti che si considerano più adeguate a dare una risposta soddisfacente ai bisogni infantili *precedentemente* identificati.

Ciò che qui si propone è un modello d'intervento professionale per l'adozione internazionale centrato sui bisogni dei bambini adottati, così come sulle *competenze* dei genitori adottivi nel darvi risposta. Disporre di un chiaro asse argomentale per l'intervento professionale offre almeno quattro vantaggi per la soluzione dei problemi precedentemente identificati:

- la portata del modello d'intervento professionale che qui si presenta va chiaramente oltre la problematica della valutazione d'idoneità. Articolandosi fondamentalmente sulle necessità infantili e sulle competenze degli adulti, entrambe presenti nel corso di tutto l'intervento professionale, il modello complessivo va parecchio oltre il modello della valutazione, dotando di contenuto proprio ciascun intervento, sia precedente la valutazione (informazione, formazione) sia rispetto a quelli successivi (abbinamento, monitoraggio e sostegno postadottivo);
- d'altra parte, il fatto di avere un unico criterio per tutte le fasi d'intervento può più facilmente dotare di coerenza le fasi stesse, in modo che per esempio i contenuti elaborati nelle fasi di formazione, valutazione e monitoraggio - per non menzionare che tre sole fasi d'intervento - siano più coerenti e interrelazionati;
- in terzo luogo, si capisce meglio il motivo per cui determinati contenuti si considerano rilevanti ed è più facile organizzare coerentemente l'intervento professionale all'interno di ogni fase (informazione, formazione, ecc.). Il contenuto di ogni fase deve riflettere adeguatamente i bisogni infantili e le competenze degli adulti, senza dimenticare quanto vi è di fondamentale e tralasciando questioni che siano giudicate irrilevanti dal punto di vista dell'analisi bisogni-competenze;
- infine, il modello può essere utile a tutti i professionisti, ma specialmente a quelli con minor familiarità ed esperienza sulla tematica specifica dell'adozione, con l'obiettivo di stabilire in maniera precisa i contenuti che devono essere oggetto d'intervento professionale, tutti specificatamente centrati su ciò che è l'adozione e su ciò che significa, tanto dal punto di vista degli adottanti che degli adottati.

Nel tentativo di completezza si sono identificati tre grandi gruppi di necessità infantili presenti nei bambini e nelle bambine che giungono attraverso l'adozione internazionale: in relazione al passato, in relazione al processo di adattamento/integrazione e in relazione all'identità adottiva. Per ciò che riguarda invece le competenze degli adulti distinguiamo quattro grandi gruppi: in relazione alla propria storia e caratteristiche personali, in relazione al progetto di adozione, in relazione a competenze educative generali e specifiche dell'adozione e in relazione alla risposta verso l'intervento professionale.

La logica con cui è costruito l'intervento professionale è semplice, perché non si tratta che di applicare coerentemente il modello a ciascuna fase d'intervento. Così, per esempio, nella fase d'informazione le persone interessate devono familiarizzare con le

necessità presentate dai bambini in stato di adottabilità e devono anche capire quali caratteristiche degli adulti sono considerate indispensabili per rispondere a tali necessità. Il processo di formazione all'adozione deve consistere in un approfondimento dell'analisi delle necessità infantili così come nell'aiutare gli aspiranti genitori adottivi a sviluppare quelle competenze che risultino meno familiari o di cui sono carenti, come può succedere con frequenza in relazione a determinate questioni molto specifiche dell'adozione; così, per esempio, riguardo alla necessità che gli adottati hanno di costruirsi una sana identità adottiva, le attitudini ed i comportamenti adeguati degli adulti non fanno parte delle abilità naturali che gli aspiranti genitori adottivi possono avere spontaneamente, dato che è necessario un lavoro specifico a questo riguardo.

Allo stesso modo, la valutazione d'idoneità consisterà fondamentalmente nel determinare in che misura gli «aspiranti genitori adottivi» dispongono delle competenze considerate necessarie per dare risposta alle necessità infantili. Quindi non si tratta di tracciare un profilo psicosociale generale degli aspiranti genitori adottivi e poi valutare se tale profilo sia idoneo all'adozione oppure no. Al contrario, prima bisogna analizzare quegli aspetti degli aspiranti genitori adottivi che sono strettamente relazionati alla capacità di dare risposta alle necessità dei bambini in attesa di essere adottati. La valutazione deve dare la misura dell'insieme delle competenze di un aspirante genitore adottivo concreto, o di una coppia, e questo è quanto determina la decisione finale sull'idoneità all'adozione.

Anche per quanto riguarda eventuali bisogni, il modello che si propone sembra adeguato ad affrontarli non «in generale» ma «concretamente», da un punto di vista di bambini «concreti» e di coppie «reali», capaci di affrontare le necessità dei bambini adottandi. Chiaramente una forma di connessione tra valutazione d'idoneità e abbinamento consiste nell'inserire nel processo di valutazione ogni riflessione sulle necessità infantili cui gli aspiranti genitori adottivi si sentano capaci di rispondere.

Infine il monitoraggio postadottivo deve essere particolarmente attento alle necessità dei bambini coinvolti nel processo d'integrazione e adattamento, così come alla risposta che gli adulti vi stanno dando.

Anche qui l'approccio in termini di necessità-competenze sembra assolutamente pertinente. Resta quindi da specificare di quali necessità infantili e di quali competenze adulte stiamo parlando. Poi bisognerà concretizzare l'utilizzo di questa logica d'analisi e di questo modello nelle fasi del processo d'intervento a proposito delle quali è stato assunto l'incarico che origina questo lavoro. Sarebbe più che desiderabile che le fasi che qui non sono trattate (informazione alle famiglie interessate, formazione di chi ha formalizzato il proprio interesse all'adozione e appoggio postadottivo dopo che il minore è inserito nella famiglia) fossero oggetto di elaborazione nella prospettiva necessità-competenze qui esposta.

2. BISOGNI INFANTILI E COMPETENZE ADULTE

Le pagine che seguono contengono l'elenco delle necessità infantili e delle competenze adulte identificate. Come si è detto, tanto le une quanto le altre sono state raggruppate in blocchi che permettono di capire meglio la logica interna della loro distribuzione. Come pure si è detto, si tratta di liste che pretendono di essere esaustive, non lasciando a margine nessuna necessità o competenza che la ricerca o l'esperienza professionale abbiano identificato come rilevanti. Ciò nonostante, le tabelle che seguono mancano inevitabilmente del dettaglio che avrebbe comportato la precisazione di ognuna delle sue parti. Più avanti, in occasione dell'analisi di ogni fase d'intervento analizzata, ci sarà l'opportunità di esplicitare buona parte di questi dettagli.

NECESSITÀ INFANTILI IN ADOZIONE

<p>IN RELAZIONE AL PASSATO (PRIVAZIONE, AVVERSITÀ, SEPARAZIONE)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Problemi di sviluppo e salute fisica, creazione di abitudini e routine giornaliere (alimentazione, sonno, igiene...) - Difficoltà di sviluppo emotivo e disturbi della personalità legati a: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> precedenti esperienze di maltrattamento, abbandono, ecc. <input type="checkbox"/> esperienze negative nei legami (affettivi), di attaccamento <input type="checkbox"/> esperienze di relazione e separazione nelle famiglie d'origine (genitori, nonni, fratelli...) o con altri familiari, prestatori di cura (affidatari), amici... <input type="checkbox"/> esperienze educative (e di istituzionalizzazione) - Ritardi nello sviluppo psicomotorio, linguistico e cognitivo (controllo degli sfinteri, capacità di attenzione e comunicazione, comprensione e produzione del linguaggio e dei concetti) - Difficoltà nei rapporti con adulti e compagni (forme apprese di relazione che possano essere problematiche) - Necessità di mantenere vincoli o contatti con fratelli (a seconda che si tratti di adozione congiunta o separata) - Forma in cui è stata condotta la preparazione all'adozione, la separazione e l'incontro con i futuri genitori adottivi
<p>IN RELAZIONE AI PROCESSI DEL LEGAME DI ATTACCAMENTO, ADATTAMENTO E INTEGRAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di affrontare i cambiamenti in forma graduale: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> di Paese, di ambiente etnico, di lingua, di costumi e routine <input type="checkbox"/> Se è il caso, dalla vita «istituzionalizzata» alla vita familiare - Necessità di un ambiente familiare sicuro, stabile, affettuoso, che stimoli lo sviluppo e l'autonomia - Necessità di legami affettivi con gli adottanti, in modo da sentirsi amato e protetto <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> sviluppo di relazioni stabili di attaccamento con gli adottanti <input type="checkbox"/> necessità di risposte sensibili di accettazione incondizionata di sé, empatiche, pazienti <input type="checkbox"/> apprendimento della fiducia, della sicurezza e di una visione positiva di se stesso e degli altri - Necessità di integrazione familiare, sociale e culturale: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> sentimento di appartenenza alla famiglia nucleare e alla famiglia estesa <input type="checkbox"/> integrazione nel gruppo di pari e compagni <input type="checkbox"/> integrazione culturale - Necessità di apprendimento delle regole e sviluppo dell'autocontrollo - Se è il caso, necessità di far fronte a problemi di condotta (p. es. iperattività), di malattia o a bisogni speciali - Necessità di una progressiva integrazione scolastica e di affrontare possibili ritardi o difficoltà derivanti dallo svantaggio iniziale - Se è il caso, necessità di adattamento a una struttura familiare meno convenzionale (monoparentale, genitori dello stesso sesso*) - Se è il caso, necessità di sostegno specialistico
<p>IN RELAZIONE ALL'IDENTITÀ ADOTTIVA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di sapere e conoscere (rispetto a se stesso, alla famiglia e alla cultura d'origine) - Necessità di comprendere, accettare e integrare la storia personale e familiare precedente, le ragioni della sua adozione, la sua storia di separazioni - Necessità di comprensione della situazione adottiva come tratto stabile della propria identità e come connessione a due famiglie - Necessità di elaborazione progressiva del dolore e delle preoccupazioni di ciò che si riferisce al passato - Necessità di risposte sensibili e adeguate alle proprie reazioni di tristezza, nostalgia, incertezza... - Necessità di conoscere e capire il proprio passato e la propria cultura d'origine - Necessità di far fronte a reazioni inadeguate di altre persone (per le differenze etniche, per il fatto di essere stati adottati...) - Necessità di percepire una disposizione aperta e positiva e di sostegno nel processo di ricerca delle origini

* In Italia i requisiti per l'adozione internazionale e nazionale sono previsti dall'art. 6 della Legge 184/83 (come modificata dalla Legge 149/2001): «L'adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni, o che raggiungano tale periodo sommando alla durata del matrimonio il periodo di convivenza prematrimoniale, e tra i quali non sussista separazione personale neppure di fatto e che siano idonei a educare, istruire e in grado di mantenere i bambini che intendano adottare». La legislazione non consente l'adozione a coppie omosessuali - per cui non sussiste la possibilità di unione in matrimonio - o a persone singole come in Spagna. Nella lettura del manuale, pertanto, le parti in questione sono da considerare per l'interesse metodologico e comparativo che rivestono.

COMPETENZE ADULTE NECESSARIE PER RISPONDERE ADEGUATAMENTE ALLE NECESSITÀ INFANTILI IN ADOZIONE

IN RELAZIONE ALLA PROPRIA STORIA E ALLE CARATTERISTICHE PERSONALI E FAMILIARI	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di far fronte e rielaborare la propria storia personale: <input type="checkbox"/> Storia familiare propria, comprese relazioni con i genitori, fratelli e altre persone significative <input type="checkbox"/> Storia delle proprie relazioni con compagni, amici, ecc. <input type="checkbox"/> Storia della propria relazione di coppia <input type="checkbox"/> Storia del proprio stato attuale d'infertilità, se esistente <input type="checkbox"/> Storia di separazioni e perdite personali (e capacità di comprendere il significato e l'impatto delle altrui perdite) - Se è il caso, capacità di accettare l'infertilità e aver elaborato adeguatamente il senso di perdita che ciò comporta - Capacità di avere una visione realistica delle proprie caratteristiche e possibilità personali e di coppia (punti forti, punti deboli) - se applicabile - Capacità di stabilire relazioni di attaccamento stabili e sicure - Capacità di affrontare in maniera matura, fiduciosa ed efficace le frustrazioni, lo stress, i conflitti e le difficoltà - Capacità di adattamento ai mutamenti e alle situazioni nuove - Capacità di rinuncia alle gratificazioni immediate, in vista di mete di lungo termine - Capacità di stabilire relazioni di sostegno, cooperazione e mutuo aiuto - Capacità di chiedere aiuto (coppia, amici, parenti, professionisti) e di fornire aiuto ad altri - Nel caso di coppie adottive, capacità: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> di relazioni di coppia stabili e basate sull'affetto, la cooperazione e la soluzione soddisfacente di conflitti e difficoltà <input type="checkbox"/> di relazioni di coppia caratterizzate dalla coesione, l'adattabilità, l'interdipendenza e l'autonomia <input type="checkbox"/> di relazioni in cui la comunicazione sia fluida e basata sulla fiducia, l'affetto e il rispetto <input type="checkbox"/> di assumere ruoli flessibili, con interscambio di ruoli fra madre e padre - In caso di aspiranti genitori adottivi omosessuali, storia dell'identità sessuale e di soluzione dei conflitti personali e sociali a proposito dell'orientamento sessuale
IN RELAZIONE A CONDIZIONI E CIRCOSTANZE DI VITA	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità - in funzione dell'età e della salute fisica e mentale - di rispondere alle necessità dell'adottato durante i periodi dell'infanzia, dell'adolescenza, della gioventù e della maturità iniziale - Capacità economica di occuparsi adeguatamente - attualmente e nel futuro - delle necessità di cura e educazione. Situazione lavorativa passata e presente. - Caratteristiche dell'abitazione adeguate alla crescita e all'educazione del bambino o bambina adottato <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di adattare l'abitazione alla nuova configurazione familiare <input type="checkbox"/> Caratteristiche dell'ambiente circostante l'abitazione ed adeguatezza alle necessità attuali e future del bambino o bambina adottato - Capacità di anticipare e organizzare cambiamenti e di vita quotidiana dopo l'adozione <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> previsioni per rendere compatibili la vita lavorativa e la vita familiare <input type="checkbox"/> disponibilità abituale di tempo per dedicare attenzione a qualsiasi tipo di bisogno della persona adottata - Esistenza di reti familiari, sociali e professionali d'appoggio <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> disponibilità di familiari e amici come fonte di sostegno alla vita quotidiana <input type="checkbox"/> disponibilità e accesso a professionisti specializzati per l'infanzia e l'adolescenza in ambito medico e psicologico - Se ci sono altri bambini in famiglia: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> loro attitudine verso il progetto di adozione <input type="checkbox"/> loro capacità di collaborare nel processo d'integrazione - Se ci sono altri adulti in famiglia: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> loro attitudine verso il progetto di adozione <input type="checkbox"/> competenze educative e coerenza con lo stile educativo degli adottanti

COMPETENZE ADULTE NECESSARIE PER RISPONDERE ADEGUATAMENTE ALLE NECESSITÀ INFANTILI IN ADOZIONE - (Continuazione)

<p>IN RELAZIONE AL PROGETTO ADOTTIVO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità - individuale e di coppia (se applicabile) - di portare avanti un progetto di adozione in cui si privilegi l'esercizio della maternità e paternità, ma anche l'impegno incondizionato verso i figli e l'educazione: motivazione per l'adozione - Capacità di capire che nell'adozione i bisogni dei bambini adottati devono avere priorità su quelle degli adottanti - Progetto di adozione aperto e ragionevolmente flessibile, senza rigidità ma senza disponibilità incondizionata a qualsiasi tipo di adozione, per complicata che possa essere - Capacità di coinvolgere adeguatamente l'ambiente familiare e sociale nel progetto di adozione - Capacità di accettare l'incertezza legata alla non conoscenza di buona parte della storia pregressa e delle esperienze precedenti dei bambini adottati - Capacità di accettare le differenze rispetto alle famiglie biologiche e l'esistenza di complessità sfide specifiche nelle famiglie adottive - Capacità di capire e accettare che ogni bambino o bambina adottato ha una storia precedente e una famiglia d'origine che non scompare per sempre dalla sua mente - Capacità di avere aspettative realistiche e flessibili
<p>IN RELAZIONE A COMPETENZE EDUCATIVE GENERALI E SPECIFICHE DELL'ADOZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di offrire un ambiente familiare e sociale sicuro, protettivo, affettuoso, empatico e stimolante durante i periodi dell'infanzia, dell'adolescenza, della gioventù e della maturità - Capacità di concepire l'educazione in famiglia come uno degli elementi fondamentali per facilitare lo sviluppo e la formazione della personalità del bambino o bambina adottato - Capacità di sviluppare sentimenti di appartenenza e attaccamento dopo l'adozione - Capacità di favorire nei soggetti adottati l'espressione dei propri sentimenti ed emozioni nelle differenti fasi di sviluppo - Capacità educative che evitino al massimo la ripetizione di modelli inadeguati <input type="checkbox"/> Sensibilità verso i bisogni infantili <input type="checkbox"/> Incondizionato affetto e promozione di sentimenti positivi di autostima <input type="checkbox"/> Capacità di stimolare empatia ed apprendimento di abilità sociali <input type="checkbox"/> Porre limiti con affetto, in forma ragionata e ragionevole <input type="checkbox"/> Sollecitare legami d'interdipendenza e, a tempo dovuto, stimolare la progressiva autonomia e differenziazione, senza iper protezione - Capacità di comprendere, anticipare e dar risposta alle necessità presenti e future dei soggetti adottati. Compresa le necessità relazionate con: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Processo di adattamento <input type="checkbox"/> Processo di creazione dei legami di affiliazione <input type="checkbox"/> Reazioni davanti alle separazioni e alle perdite <input type="checkbox"/> Comunicazioni aperte sull'adozione e capacità di favorire la costruzione dell'identità adottiva <input type="checkbox"/> Processo d'integrazione sociale, aiutando ad affrontare le discriminazioni, il razzismo e la xenofobia <input type="checkbox"/> Insorgenza di conflitti e difficoltà <input type="checkbox"/> Problemi scolastici <input type="checkbox"/> Ricerca delle origini - Capacità di adattamento ai ritmi e ai processi del bambino o bambina adottato - In caso di precedenti figli: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di prepararli al nuovo arrivo <input type="checkbox"/> Capacità di rispondere adeguatamente alle necessità di tutti loro <input type="checkbox"/> Storia educativa ed esperienza nell'affrontare situazioni problematiche con i precedenti figli <input type="checkbox"/> (in caso di omosessualità negli aspiranti genitori adottivi): Capacità di accompagnare lo sviluppo dell'identità sessuale dell'adottato, e di far fronte a eventuali reazioni inadeguate dell'ambiente circostante
<p>IN RELAZIONE AGLI INTERVENTI PROFESSIONALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di trarre vantaggio dalle esperienze d'informazione e formazione all'adozione, e dei contatti con altri aspiranti genitori adottivi - Capacità di accettare la necessità della preparazione all'adozione, della valutazione d'idoneità e del monitoraggio postadottivo - Capacità di comprendere le difficoltà e le incertezze del processo di adozione e capacità di collaborare con i professionisti per il suo corretto sviluppo - Capacità di cercare sostegno professionale in caso di necessità

Valutazione d'idoneità

Si è già segnalato come una delle conclusioni fondamentali del rapporto 2005 era relativa alla valutazione d'idoneità, costituendo questo quasi l'unico argomento solidamente sviluppato nel quadro delle azioni d'intervento professionale in adozione. Si è anche commentato che, così come solitamente è effettuata, essa manchi di connessione con le altre fasi di intervento. In più si è detto che spesso si tratta di una valutazione fortemente centrata su caratteristiche (psicosociali) piuttosto che su competenze/capacità.

Beninteso, la presente proposta mantiene la cruciale importanza attribuita alla valutazione d'idoneità come uno dei momenti chiave dell'azione d'intervento professionale. Ciò che qui si propone ha più a che vedere con l'intenzione di superare le altre limitazioni: da un lato, perché in questa proposta si attribuisce molta importanza a tutte le restanti fasi (in concreto, l'abbinamento e il postadozione), secondo, poiché si vuole focalizzare su una valutazione d'idoneità più chiaramente connessa con le fasi precedenti (formazione) e successive (abbinamento), terzo perché, come deve avvenire per tutte le altre attività professionali qui analizzate, i contenuti della valutazione si organizzino intorno all'asse argomentale del modello necessità-competenze presentato nel paragrafo precedente.

Si continua a riflettere sugli obiettivi della valutazione d'idoneità, le caratteristiche e il processo da seguire durante la fase di valutazione, così come sulla stesura della relazione psico-sociale⁵. Per rendere il testo di tale relazione più leggibile, si riportano in Allegato 2 le proposte per tracce di interviste di valutazione, in Allegato 4 si trova la sintesi dei criteri di valutazione, in Allegato 5 le tracce di «interviste di valutazione» e in Allegato 6 la sintesi delle competenze riscontrate finalizzata alla decisione sull'abbinamento.

1. OBIETTIVI

Si è appena sottolineato come la valutazione sia uno dei processi essenziali dell'intervento professionale in adozione. Gli obiettivi essenziali che la valutazione deve perseguire sono:

- continuare il processo di consapevolezza per ciò che riguarda la motivazione sull'adozione. Per ciò è importante che la valutazione d'idoneità, oltre al suo inevitabile contenuto valutativo, apporti anche opportunità di riflessione su se stessi, sulla coppia, sul progetto di adozione, sui bisogni dei bambini, ecc.
- dare informazioni, risolvere i dubbi e rispondere alle domande che gli aspiranti genitori adottivi possono porsi lungo il processo di valutazione;
- aiutare gli aspiranti genitori adottivi nel loro processo decisionale perché possano adeguare le loro aspettative alla realtà, valorizzino le loro potenzialità nel portare

⁵ Abbiamo tradotto la locuzione spagnola «informe de valoración» con quella in uso in Italia: «relazione psicosociale», detta anche «istruttoria» per l'adozione. Si tratta della relazione redatta dagli operatori (solitamente un'équipe composta da assistente sociale e psicologo) a seguito della visita domiciliare e dei colloqui di approfondimento psicologici e sociali che indagano sulle motivazioni all'adozione e sulle competenze genitoriali adottive (educative, psicologiche, affettive) degli aspiranti genitori adottivi. La relazione a cura dei servizi pubblici, in Italia, è inviata al Tribunale per i minorenni cui compete il rilascio del decreto d'idoneità all'adozione internazionale.

- a termine un'adozione con esito positivo e, se necessario, analizzino quali loro aspetti modificare per rendere percorribile una determinata adozione;
- determinare se una famiglia è idonea all'adozione in funzione delle proprie caratteristiche e competenze, come pure in funzione del progetto adottivo concreto che presenta;
 - in caso d'idoneità, indicare per quali tipi di bisogni infantili è più adeguata, il che è di grande importanza quando l'adozione non riguarda bambini sani. La valutazione si conclude con un rapporto dettagliato su cui si basa tanto la decisione finale sull'idoneità quanto in caso di valutazione con parere positivo, l'abbinamento a una famiglia «concreta» di un bambino o bambina «concreti».
 - per ultimo, stabilire durante il processo di valutazione una relazione di fiducia tra professionisti e futuri adottanti che può risultare molto importante in futuro, nel momento in cui i bambini siano accolti in famiglia. Se la relazione iniziale è stata positiva, è probabile che gli adottanti possano avere una maggior disposizione a fornire informazioni rilevanti durante la fase di accompagnamento post-adottiva e, in caso di bisogno, a chiedere consiglio e aiuto sia nel periodo di adattamento tra il bimbo e la famiglia adottiva, che posteriormente.

Nel corso del processo di valutazione i professionisti raggiungono una conoscenza dettagliata ed estesa riguardo al tipo di bambini che gli aspiranti genitori adottivi s'immaginano di poter adottare, le loro necessità, le loro condizioni e caratteristiche. Basandosi su tale conoscenza i tecnici devono saper prognosticare di quali risorse queste persone dispongono per fronteggiare adeguatamente e stabilmente le sfide e le esigenze che l'adozione comporta, così come il tipo di adozione per cui sono più adeguati e, eventualmente, il tipo di sostegno e aiuto necessari per realizzare l'adozione, con le maggiori garanzie di esito positivo. Il processo di valutazione deve essere orientato a realizzare questo pronostico con la maggior certezza possibile.

2. CARATTERISTICHE DEL PROCESSO

Qualunque processo di valutazione presenta una componente di stress per chi vi si sottopone e, nel caso dell'aspirante genitore adottivo, il carico di ansietà emozionale può essere anche maggiore per una serie di circostanze speciali e aspetti peculiari:

- Essi si vedono sottoposti a un processo di studio che può essere considerato come intrusivo e minaccioso per la propria intimità. Alcuni possono sentirsi umiliati per dover fornire spiegazioni su certi aspetti della propria vita di relazione sulle quali, in altre condizioni, nessuno si azzarderebbe a indagare. Altri possono opinare invece sulla necessità del processo di valutazione, magari argomentando che nelle circostanze in cui si diventa genitori biologici, non è richiesto nessun processo di valutazione da parte di professionisti;
- il processo di valutazione d'idoneità può costituire l'ultimo anello di una lunga catena di eventi stressanti ed emotivamente dolorosi. Alcuni trattamenti medici contro l'infertilità possono comportare interventi sanitari debilitanti, suscettibili di lasciare segni sia fisici sia emozionali;
- sono molte le illusioni che, abitualmente, possono scaturire da un progetto così importante come l'adozione, con inevitabili fantasie e aspettative. Gli aspiranti genitori adottivi possono percepire la valutazione d'idoneità come il principale

ostacolo che li separa dal raggiungimento di queste fantasie e dalla realizzazione di queste aspettative.

In alcuni casi le considerazioni suddette possono determinare problemi di simulazione (più o meno cosciente) per cercare di dare di sé stessi l'immagine che si pensa il valutatore desideri, o anche di occultamento o falsificazione dei dati o delle circostanze che, se prese in considerazione, possano influire negativamente sulla valutazione. I professionisti che effettuano la valutazione devono essere consapevoli di ciò, prendere atto di questo tipo di sentimenti e, se necessario, facilitarne l'espressione da parte degli intervistati, sia all'inizio della valutazione che nel momento in cui vengono scoperti/riconosciuti da parte dei professionisti.

La creazione di un ambiente rilassato e di un clima disteso è particolarmente importante, in modo da favorire la comunicazione di sé con confidenza. Tutto il processo di valutazione deve essere caratterizzato da un'attitudine positiva e rispettosa verso gli aspiranti genitori adottivi. Bisogna invitarli a esprimere liberamente ogni dubbio e ogni domanda, tanto nel momento iniziale quanto nel corso delle interviste e degli incontri.

Senza dubbio non ci si deve dimenticare che si tratta di un intervento professionale che richiede una distanza adeguata e che se da un lato non deve contrastare con il buon clima della relazione, in nessun modo può trasformarsi in relazione tra pari. Da questo punto di vista deve essere evitato il «tu» fra aspiranti genitori adottivi e i professionisti.

In occasione dell'inizio della prima intervista di valutazione è importante informare gli aspiranti genitori adottivi sugli obiettivi della valutazione, su quali professionisti intervengono e sul ruolo che ricopre ciascuno di loro, su ciò in cui consisteranno i diversi incontri, di quel che essi si aspettano e sulla maniera in cui possono collaborare al miglior sviluppo degli incontri. In questo momento gli aspiranti genitori devono essere avvisati della visita domiciliare e della necessità che siano presenti tutte le persone che convivono nella casa e, in caso, qualunque altra persona che nel corso della prima intervista sia apparsa di particolare importanza per la vita quotidiana futura del bambino o bambina che desiderano adottare. Devono essere previste e comunicate data e ora degli incontri e della visita e ci si deve assicurare che, nel caso si dovessero introdurre variazioni rispetto a quanto previsto, sia possibile comunicarle.

Il momento della presentazione è il più adeguato per spiegare agli aspiranti genitori adottivi che ci si aspetta da loro collaborazione e sincerità nelle risposte. Bisogna far loro capire che è in gioco il benessere futuro di un bambino e della famiglia adottiva, e che la ragione fondamentale per cui si effettua la valutazione è quella di assicurare al massimo che tale benessere sia possibile tanto nei momenti iniziali quanto nei molti anni successivi. Si deve avvertire che la menzogna o l'occultamento deliberato di dati rilevanti saranno considerati un motivo di non idoneità e porranno a rischio molto seriamente il loro progetto di adozione. A questo riguardo, si propone che prima di cominciare il processo valutativo, si chieda che gli aspiranti genitori adottivi, firmino una dichiarazione di veridicità che, fra l'altro, esplicita l'importanza data a questo argomento (vedi Allegato 1).

Evidentemente la confidenzialità deve essere uno dei principi che presidiano tutto il processo di valutazione. Fin dall'inizio le persone oggetto di valutazione, devono essere esplicitamente informate che tutti i contenuti che emergono durante il processo di valutazione vadano considerati strettamente confidenziali. Come non potrebbe essere altrimenti in qualsiasi prestazione professionale, coloro che realizzano la valutazione sono obbligati al rispetto fedele e scrupoloso di questo impegno.

Durante tutto il processo di valutazione si devono evitare di esprimere giudizi di valore su comportamenti e situazioni riferiti dagli intervistati. La valutazione di idoneità

al'adozione non è un'intervista clinica e non ha per oggetto la diagnosi di patologie o la ricerca d'intenzioni occulte e perverse. I professionisti sono posti davanti a persone che vivono il loro desiderio adottivo e la loro missione consiste nel prendere una decisione in merito all'adeguatezza delle loro capacità di dar risposta alle necessità degli adottati. Per esplicitare questo compito non è necessario né adeguato formulare giudizi davanti agli aspiranti genitori adottivi sulle loro caratteristiche e capacità, come non lo è nel momento finale in cui sono informati della decisione sulla loro idoneità e, logicamente, dei motivi su cui si fonda.

L'ultimo argomento da affrontare prima dell'analisi della sequenza d'interviste riguarda una decisione iniziale che nella maggior parte dei casi è molto semplice, ma che a volte potrebbe risultare complessa: chi deve essere valutato. Evidentemente, nel caso di una coppia senza figli e senza un'altra persona convivente, i due membri della coppia devono essere valutati. Ma le cose si complicano un poco, senza dubbio, se le situazioni sono un po' diverse. Per esempio, se ci sono figli conviventi bisogna decidere se intervistarli o no in occasione della visita domiciliare (nelle Linee Guida sulle prime due interviste si suggerisce di farlo a partire dai sei anni d'età). Se ci sono altre persone conviventi (e si suppone che non cessino di convivere dopo l'arrivo del minore) anche queste persone devono essere intervistate, e per ciò vengono suggeriti alcuni contenuti che è bene esplorare. L'assunzione di decisioni può essere un po' più complicata nel caso di aspiranti genitori adottivi monoparentali: se, a seguito della prima intervista, risulti chiaro che l'aspirante genitore adottivo mantiene una relazione di coppia stabile con una persona che, per quanto non convivente abituale, è prevedibile che giocherà un ruolo rilevante nella vita quotidiana del minore, si suggerisce che anche tale persona sia intervistata/valutata. Secondo un criterio puramente tecnico si potrà decidere se l'intervista, a partire dalla visita domiciliare (e per tanto anche dalle successive interviste), verrà fatta insieme alla coppia o alle due persone separate. Infine al termine delle Linee Guida suggerite per la terza intervista si presentano i contenuti relativi all'esplorazione dei contenuti/temi degli aspiranti genitori adottivi omosessuali o monoparentali. Ovviamente, in alcuni casi, dovranno essere analizzati entrambi gli aspetti.

3. SEQUENZA DELLE INTERVISTE

La valutazione d'idoneità si situa in un momento relativamente avanzato del processo di disponibilità all'adozione⁶ o, come si dice solitamente, di «formulazione della richiesta di adozione⁷». Precedentemente gli aspiranti genitori adottivi hanno assistito a sessioni informative, hanno consegnato una documentazione all'Ente Pubblico e, in qualche caso,

⁶ La prassi in uso della Regione Emilia-Romagna, situa la fase di approfondimento psico-sociale detta indagine psicosociale o istruttoria, presso le équipe adozioni (composte da assistente sociale e psicologo) con i coniugi interessati a intraprendere il percorso adottivo, dopo il primo accesso informativo (colloquio per accertamento requisiti e spiegazione sintetica dell'iter adottivo) e dopo la frequenza al corso di preparazione all'adozione svolto a livello provinciale e gratuito della durata di almeno 12 ore. Tale corso approfondisce i temi e gli aspetti esplicitati nella parte seconda delle linee d'indirizzo regionali in materia di adozione approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 1495/2003, «La preparazione delle coppie». Solo dopo l'espletamento dell'indagine psicosociale, secondo la metodologia e le aree di approfondimento previste dalle linee indirizzo indicate nella parte terza: «e indagini psicosociali con le coppie candidate all'adozione nazionale e internazionale» i coniugi possono presentare formale richiesta presso il Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna.

⁷ Detta, in Italia, "presentazione della disponibilità all'adozione" e da depositare presso il competente Tribunale per i minorenni coincidente con il luogo di residenza dei coniugi in caso di adozione internazionale, mentre, per quanto riguarda l'adozione nazionale, i coniugi possono presentare diverse disponibilità in altri Tribunali per i minorenni italiani.

sono transitati per il percorso di preparazione o formazione all'adozione. In alcuni casi gli stessi professionisti con cui sono entrati in relazione durante alcune delle fasi precedenti porteranno a termine la valutazione d'idoneità. In altri casi si tratterà di professionisti diversi. Logicamente, il modo in cui si porterà a termine il primo incontro e il clima relazionale stabilito varierà in funzione delle due circostanze precedenti, e secondo la modalità seguita.

In ogni caso gli aspiranti genitori adottivi devono essere convocati per il primo incontro con sufficiente anticipo, indicando nella convocazione se è necessario che portino con sé una determinata documentazione (libretto di famiglia, certificati medici, documentazione riguardante il lavoro o le entrate, ecc.).

Al contrario di ciò che succede in molti altri Paesi, dove i professionisti che intervengono in tutte le fasi dell'adozione sono assistenti sociali - anche se con una formazione molto specifica sulla genitorialità e la protezione dell'infanzia - in Spagna è ben consolidata la pratica che a intervenire siano sempre un professionista di psicologia e uno di assistenza sociale.⁸

Ciò garantisce innegabili vantaggi - come hanno evidenziato professionisti di altri Paesi, quando sono stati informati di tale prassi - e come ribadito in questa proposta che mantiene la stessa metodologia. Alcuni contenuti possono essere analizzati dall'uno o dall'altro professionista, ma alcuni sono specifici dell'uno o dell'altro ambito disciplinare. Per esempio, tutto ciò che riguarda la valutazione di adeguatezza dell'abitazione e dell'ambiente, o delle condizioni socio-lavorative degli aspiranti genitori adottivi, rientra più chiaramente nell'ambito delle competenze di un assistente sociale, mentre tutto ciò che è in relazione con la valutazione di caratteristiche e capacità personali - p. es. il modo di fronteggiare lo stress o la capacità di stabilire legami d'affetto - fa parte più chiaramente delle competenze di un professionista psicologo.

In questa proposta (Allegato 2), che ha valore meramente orientativo, si prevedono quattro interviste di valutazione, una delle quali da svolgersi durante la visita domiciliare. Le prime due interviste sono centrate sulla delineazione del profilo personale, familiare e sociale degli aspiranti genitori adottivi, e comportano la raccolta di informazioni relative alla salute fisica e mentale, alla storia di vita e al percorso formativo, alla situazione lavorativa ed economica, alle condizioni dell'abitazione e dell'ambiente circostante. Si suggerisce anche di valutare la percezione e la fruizione degli interventi professionali, in particolare la fruizione delle sessioni d'informazione da parte degli aspiranti genitori adottivi.

A queste due prime interviste gli aspiranti genitori adottivi, nel caso costituiscano una coppia, parteciperanno congiuntamente. Almeno alla prima intervista è auspicabile che partecipino entrambi i professionisti incaricati della valutazione, per presentare insieme la procedura ed avviare il processo di valutazione. La visita domiciliare solitamente è effettuata dal solo assistente sociale, ma, in presenza figli conviventi, dovrà parteciparvi anche lo psicologo/a, in particolare per osservare il comportamento dei figli e le relazioni con i loro genitori, ed eventualmente per fare le interviste corrispondenti.

La terza intervista dovrà essere centrata sulla valutazione delle caratteristiche personali e relazionali di ogni aspirante genitore adottivo, nel caso si tratti di coppia. Per questo motivo, è necessario che lo psicologo incontri separatamente ogni membro della coppia: contemporaneamente il secondo membro della coppia, sempre che si tratti di coppia, compilerà un questionario in relazione alla sua disponibilità a prendersi cura di bambini con determinati profili e problemi frequentemente presenti nell'adozione internazionale; inoltre risponderà a qualsiasi altro questionario di esplorazione che verrà considerato rilevante come risposta individuale, in coerenza con ciò che verrà analizzato successivamente.

⁸ Avviene così anche in Emilia-Romagna.

Infine, ciò che si suggerisce come quarta intervista dovrà essere centrata sull'analisi del progetto adottivo, la comprensione delle necessità infantili e le competenze educative. Se gli aspiranti genitori adottivi formano una coppia, l'intervista sarà di nuovo congiunta. Per i professionisti sono possibili diverse opzioni: possono entrambi essere presenti durante l'intera intervista, può essere espletata da uno solo dei due, o possono suddividersi i rispettivi contenuti. In quest'ultimo caso lo psicologo dovrebbe occuparsi delle competenze educative.

Come si vede in Allegato 2, il contenuto di ogni intervista è diviso in distinte sezioni, ognuna approfondisce una tematica diversa. In ogni sezione un riquadro iniziale indica quali sono i contenuti di valutazione e un riquadro finale riporta sia gli indicatori di valutazione positiva che quelli di rischio. Si tratta da un lato di rendere esplicito che le domande che si pongono non sono fatte a caso ma sono in relazione ad una serie di contenuti che si considerano rilevanti per la valutazione d'idoneità. Dall'altro sono utili per facilitare il lavoro professionale in vista dell'assunzione di decisioni.

La durata proposta per le interviste 3 e 4 è senz'altro superiore a quelle delle prime interviste di valutazione. Si può stimare circa un'ora e mezza per intervista e per ciascuno degli aspiranti genitori adottivi, per la terza intervista, e un tempo equivalente per la quarta.

A queste interviste occorre aggiungere un incontro finale per rendere noto agli aspiranti genitori adottivi l'esito⁹ della relazione psico-sociale elaborato dai professionisti. Si tratta ovviamente di un incontro di durata molto inferiore ai precedenti e per cui sarebbe nuovamente auspicabile la presenza di entrambi i professionisti.

Inutile dire che in Allegato 2 compaiono solo delle Linee Guida per ciò che riguarda i contenuti e un suggerimento circa le domande concrete da porre, che non deve essere seguito con rigidità ma necessariamente deve adattarsi alle caratteristiche degli aspiranti genitori adottivi e allo svolgimento dell'intervista. Inoltre, le domande non devono essere poste come in un interrogatorio di routine, ma in una forma che inviti più alla riflessione a voce alta che a risposte schematiche come si potrebbero fornire durante un esame.

4. ALTRI STRUMENTI

Come già affermato la terza intervista è individuale. Se a dover essere valutata è una coppia si suggerisce che durante l'intervista dello psicologo a uno dei due, l'altro aspirante, sotto la supervisione dell'assistente sociale, compili il questionario «Pensando al futuro» (Allegato 3). Logicamente se si tratta di potenziale genitore adottivo monoparentale il questionario deve essere compilato al termine della terza intervista.

«Pensando al futuro» è uno strumento che ha diverse finalità. In primo luogo pone davanti all'aspirante genitore adottivo i profili di difficoltà più abituali dei bambini in stato di adottabilità. In secondo luogo obbliga a una riflessione sulla percezione della propria capacità e disponibilità a farsi carico di determinati problemi e difficoltà. In terzo luogo permetterà ai professionisti di utilizzare le risposte degli aspiranti per l'analisi della motivazione all'adozione e del progetto di adozione che verrà effettuata nella quarta intervista. Ovviamente, se si tratta di coppie, saranno analizzate le risposte che

⁹ In Emilia-Romagna, tale incontro è definito incontro di «restituzione» durante il quale viene letto agli aspiranti genitori adottivi il contenuto della relazione, oppure esso è riportato in modo sintetizzato, ed esplicitato il parere finale d'idoneità o non idoneità all'adozione. In Italia la valutazione finale comprensiva di emissione di un decreto d'idoneità o non idoneità, in caso di adozione internazionale compete all'organo giudiziario (Tribunale per i minorenni) competente secondo la residenza dei coniugi.

separatamente sono state fornite da ognuno dei membri, per verificarne accordo e divergenze. Ciò significa che prima della quarta intervista il professionista che la realizzerà, dovrà avere già ultimato un'analisi dettagliata delle risposte date da ognuno dei membri della coppia, ai distinti paragrafi.

Per quanto la presentazione del questionario lo affermi esplicitamente, non s'insisterà mai abbastanza sull'importanza di far capire agli aspiranti genitori adottivi che la compilazione di «Pensando al futuro» non ha nulla a che vedere con la richiesta da parte loro di determinati bambini - e meno che mai con promesse da parte dei professionisti su di un profilo determinato di bambino. Per questo ci saranno altri momenti e altri questionari da compilare. Si deve insistere molto esplicitamente sul fatto che «Pensando al futuro» fa parte del processo di valutazione e non di quello di «domanda»¹⁰ e nemmeno della fase di abbinamento¹¹. Per questo occorre specificare che si tratta di uno strumento finalizzato a rendere più famigliari le caratteristiche tipiche dei bambini in attesa di essere adottati, nonché di un esercizio sulla percezione delle proprie capacità e sulla disponibilità a farsi carico di storie e situazioni di rischio e difficoltà comuni a questo tipo di bambini. Deve essere chiaro che «Pensando al futuro» è solo una parte della valutazione d'idoneità e ha a che vedere con contenuti approfonditi nella quarta intervista.

Il momento in cui si compila «Pensando al futuro» può anche essere utilizzato per l'acquisizione di altra documentazione di carattere individuale considerata necessaria dai professionisti. Non sembra, in generale, necessario ricorrere a test psicologici. Di solito, il contatto dei professionisti con gli aspiranti genitori adottivi nel corso delle interviste, sia individuali sia di coppia, offre informazioni sufficientemente ricche e abbondanti per farsi un'idea sulle persone e le relazioni. Ma in certi casi i professionisti possono decidere di aver bisogno di informazioni più specifiche, o di volere trovare conferma d'impressioni non del tutto sicure, e allora può essere utile ricorrere a prove standardizzate.

Abitualmente ci si serve di test di valutazione della personalità per cercare di tracciare il profilo psicologico di una persona e, nel caso, per stabilire l'esistenza di problemi o disfunzioni psicologiche rilevanti. Esistono molte prove psicometriche per la valutazione della personalità e tutte apportano informazioni relativamente simili. Qualche volta si potrebbe raccomandare il test di personalità NEO PI-R, sviluppato da Costa e McCrae (versione spagnola pubblicata da TEA nel 1999). Si tratta di uno strumento che esplora i cinque grandi fattori della personalità (stabilità emotiva o livello di nevrosi, estroversione, apertura all'esperienza, gradevolezza, coscienziosità) e, per ognuno di essi, sei diversi contenuti. Così, per esempio, riguardo alla stabilità emotiva si possono esplorare contenuti come l'ansietà, l'ostilità, la depressione, l'autocoscienza, l'impulsività e la vulnerabilità allo stress. Nell'estroversione distingue cordialità, gregarismo, assertività, attività, ricerca di situazioni stimolanti, emozioni positive. Esiste una versione completa di 240 items e un'altra abbreviata di 60 items che permette di ottenere informazioni sui cinque fattori della personalità, ma non permette l'analisi dettagliata dei diversi aspetti all'interno di essi.

Recentemente, ancora per le edizioni TEA, è stato pubblicato il test CUIDA¹² (sviluppato da Bermejo e coll., 2007) che è uno strumento di valutazione psicologica pensato proprio per la valutazione d'idoneità degli aspiranti genitori adottivi, così come per curatori, tutori, mediatori. Oltre a disporre di indici di validità e controllo, il test valuta quattordici variabili di personalità (altruismo, apertura, assertività, autostima, capacità di risolvere problemi, empatia, equilibrio emozionale, indipendenza, flessibilità, riflessività, socializzazione,

¹⁰ In Italia denominata «dichiarazione di disponibilità all'adozione» (nazionale e/o internazionale).

¹¹ Inteso come la proposta da parte degli organi competenti alle persone giudicate idonee all'adozione di accogliere un determinato bambino reale.

¹² Esiste un'edizione italiana curata da M. Giannini, I. Lusignolo, F. Berretti per le edizioni Giunti O.S. (Organizzazioni Speciali): «CUIDA, questionario per la valutazione dei richiedenti l'adozione, gli assistenti, i tutori, e i mediatori».

tolleranza alla frustrazione, capacità di stabilire legami affettivi o di attaccamento, capacità di superamento del dolore) ed anche altri tre fattori (cura responsabile, cura affettiva, sensibilità verso gli altri e aggressività). Si tratta di una prova concepita da un punto di vista molto diverso da quello relativo alle proposte di lavoro che qui noi proponiamo. Effettivamente gli autori di CUIDA si focalizzano piuttosto sulla valutazione della personalità, caratteristiche e tratti psicologici mentre, nel nostro caso, poniamo l'enfasi sulla valutazione delle competenze che servono a far fronte alle necessità degli adottati. D'altra parte, come si è segnalato nel primo capitolo, non c'è nessuna evidenza nelle ricerche sul tema dell'adozione che dimostri una relazione fra la maggior parte delle variabili di personalità esplorate dal test e la capacità di far fronte con successo alle sfide dell'adozione stessa. Anche se a volte i due sistemi teorici appaiono più complementari che differenti, si tratta chiaramente di due maniere distinte di situarsi davanti alla valutazione d'idoneità. È possibile che a molti professionisti le informazioni ottenute attraverso l'utilizzo di CUIDA non apportino contenuti sostanzialmente diversi da quelli ottenuti attraverso l'indagine e le interviste, ma alcuni possono decidere l'utilizzo dei test per avere dei supplementi d'informazione sugli aspiranti genitori adottivi. Salvo casi molto speciali, è difficile credere che l'informazione ottenuta con questo tipo di test possa orientare la decisione finale in un senso o nell'altro. Comunque, in alcune occasioni l'uso di questi strumenti può servire a confermare impressioni o a completare il profilo con informazioni complementari.

Nella valutazione delle relazioni di coppia si possono fare considerazioni simili.

L'osservazione del comportamento durante le interviste e la visita domiciliare, e il contenuto delle risposte durante il processo di valutazione devono essere sufficienti a valutare il grado di conformità/adattamento nonché il tipo e lo stile di relazioni esistenti fra i membri della coppia. Nella grande maggioranza dei casi non sarà necessaria un'esplorazione delle relazioni di coppia con metodi psicometrici. Se ci fosse bisogno d'informazioni complementari durante questo tipo d'indagine, si può utilizzare il «Questionario di assertività nella coppia» sviluppato da Carrasco e ugualmente pubblicato da TEA (1998), in particolare se ad interessare è l'analisi delle strategie di comunicazione e la negoziazione dei conflitti tra i membri della coppia.

Se nella coppia già ci sono figli, la loro osservazione e l'osservazione dei rapporti con i genitori, così come l'informazione ottenuta attraverso le interviste, deve essere più che sufficiente alla valutazione del livello di competenza genitoriale, della qualità della stimolazione e delle relazioni. Non è facile immaginare che un test standardizzato possa fornire informazioni più interessanti e sostanziali rispetto a un'attenta osservazione diretta o proveniente dalle interviste. Esistono diversi test e strumenti per valutare eventuali problemi di comportamento dei bambini o - se vogliamo - per valutare indirettamente il loro livello di benessere e l'eventuale presenza di difficoltà significative. Un test semplice e utile è dato dal questionario sui punti forti e deboli di bambini e adolescenti (Strengths and Difficulties Questionnaire) sviluppato da Goodman (1997) e disponibile sul sito www.sdqinfo.com. Il questionario può essere compilato da genitori o insegnanti. Esiste anche una versione compilabile direttamente dagli adolescenti. La versione spagnola del test si può trovare in <http://www.sdqinfo.com/py/sdqinfo/b3.py?language=Spanish>¹³. I criteri per il punteggio e la valutazione delle risposte ottenute sono disponibili nella stessa pagina. Anche le informazioni sul percorso scolastico sono un buon indicatore del livello di adattamento, della presenza di problemi e, ovviamente, del rendimento scolastico.

A quest'ultimo proposito si può fare una considerazione di carattere più generale sull'interesse che in molti casi possono avere informazioni sugli aspiranti genitori adottivi

¹³ Disponibile anche in italiano <http://www.sdqinfo.com/py/sdqinfo/b3.py?language=Italian>.

fornite da altri professionisti in grado di fornire ulteriori elementi utili per la decisione finale sull'idoneità. Particolarmente, quando si tratta di ottenere informazioni sulla storia della salute fisica e mentale e sulle prognosi che possono essere formulate per il futuro, da chi, per esempio, ha curato gli aspiranti genitori adottivi, rispetto ai problemi di salute eventualmente pre-esistenti. A questo riguardo pare raccomandabile, nella presentazione della valutazione d'idoneità, oltre ad insistere sulla necessità di risposte esaurienti e veritiere da parte degli aspiranti, chiedere che siano messi a disposizione tutti i certificati specialistici richiesti durante il percorso di valutazione. Affinché gli aspiranti genitori adottivi abbiano maggiore coscienza di ciò che viene loro richiesto, si consiglia di far leggere e firmare il documento contenuto in Allegato 1 prima di iniziare la valutazione.

5. CRITERI ESSENZIALI PERCHÉ LA VALUTAZIONE SIA POSITIVA

Come già si è detto, negli schemi delle interviste contenute nell'Allegato 2 propongono gli indicatori utili al processo decisionale in relazione ai contenuti affrontati nel corso di ogni intervista. Se considerati assieme, tutti gli indicatori di valutazione positiva occuperebbero varie pagine. Logicamente, non tutti gli indicatori presenti nei nostri schemi d'intervista hanno la stessa importanza. Pare quindi necessario fare uno sforzo per mettere in risalto quali siano i criteri essenziali che influenzano la decisione, quelli che - se non verificati - permetterebbero di avvalorare seri dubbi sulla capacità degli aspiranti genitori adottivi di assumere le responsabilità insite in un'adozione.

L'Allegato 4 raccoglie la proposta di tali criteri essenziali. Come non potrebbe essere diversamente, riflettono sostanzialmente i contenuti esplorati nel corso delle interviste e della visita domiciliare. Tutti vanno considerati fondamentali e imprescindibili per la valutazione positiva d'idoneità. Ciononostante, alcuni di questi criteri devono essere contestualizzati in funzione delle disposizioni vigenti in ogni comunità autonoma. È il caso, per esempio, degli anni di convivenza richiesti a una coppia per ricevere una valutazione positiva. Per quanto qui si suggeriscano tre anni, alcune comunità autonome spagnole richiedono due anni. Lo stesso vale per quanto riguarda la differenza di età fra gli aspiranti genitori adottivi ed i bambini adottati, che in questa proposta è di 45 anni al momento dell'adozione, ma che, a seconda della legislazione di ogni comunità autonoma, può variare, per esempio: 40 o 42 anni. Logicamente, nei casi in cui i requisiti della normativa non coincidano con quelli della nostra proposta, sono quest'ultimi ad assumere la preminenza.

La differenza di età fra adottanti e adottati è uno dei criteri che hanno suscitato maggior dibattito. Nulla emerge dalle ricerche sull'adozione, che suggerisca come la differenza di età tra adottanti e adottato possa costituire un elemento di differenziazione tra le adozioni che funzionano e si sviluppano in maniera soddisfacente e quelle in cui le cose evolvono in maniera più negativa. Di fatto, la forma con cui questo parametro viene trattato, è differente a seconda dei Paesi, e questo avvalorava l'idea che non ci sia una risposta unanime da parte dei ricercatori basata su dati empirici che avvalorino una differenza di età, piuttosto che un'altra. La differenza di età consentita è più stretta in alcuni Paesi come l'Olanda, che rappresenta uno dei casi più rappresentativi: non è possibile richiedere un'adozione se la differenza di età è superiore a 42 anni e, al momento dell'abbinamento non può essere maggiore di 40 anni tra l'età del minore e l'età dell'aspirante genitore più anziano. In altri Paesi il criterio è diverso; in Italia, per esempio, il limite è di 45 anni¹⁴. In alcuni Paesi

¹⁴ In Italia i requisiti per l'adozione internazionale e nazionale sono previsti dall'art. 6 della Legge 184/83 (come modificata dalla Legge 149/2001): per quello che riguarda l'età, la differenza minima tra adottante e adottato è

c'è maggiore flessibilità, in altri, come Inghilterra e Galles, si indica esplicitamente che nessuno possa essere automaticamente escluso dalla possibilità di adozione in ragione della sua età.

Come segnala un rapporto ISS¹⁵ a proposito di questo tema (scheda informativa n° 25 del novembre 2006) risulta curioso che la legislazione di molti Paesi diversi stabilisca limiti inferiori di età degli adottanti (il che non costituisce praticamente mai un problema) ma non specifichi nessun limite rispetto all'età più alta. Nel caso della Spagna, praticamente tutte le comunità autonome hanno fatto previsioni al riguardo, stabilendo differenze di età comprese tra i 40 e i 45 anni. Non è casuale che lo stesso rapporto ISS riconosce come «la genitorialità adottiva supponga una capacità di adattamento ed una flessibilità psicologica che si presumono diminuire con l'età». Dopo tutto, le necessità che devono essere considerate non sono solo quelle presenti al momento dell'arrivo del bambino o bambina, ma quelle che si presenteranno più avanti, in adolescenza, gioventù o all'inizio dell'età adulta. Certamente per evitare al massimo il rischio di “perdite” a bambini nella cui biografia la scomparsa di referenti e di protezioni ha già avuto uno spazio importante, il tema della differenza di età assume un ruolo senza dubbio molto rilevante.

Senza dubbio, il fatto che nella maggioranza dei Paesi non ci sia un criterio esplicito di differenza massima di età fra adottanti e adottati non significa che tale differenza non sia, di fatto, uno dei criteri utilizzati per l'abbinamento di bambini a persone o coppie «concrete». Il contatto con i professionisti dell'adozione di diversi paesi a proposito di questo problema porta a concludere che esiste una certa uniformità di criteri impliciti nel processo decisionale. Probabilmente la differenza massima di 45 anni riflette bene il limite massimo che i professionisti di tutti i Paesi consultati, considerano accettabile, per quanto sia altrettanto certo che i professionisti di alcuni Paesi credano che il limite sia piuttosto alto. Anche da noi il limite di 45 anni sarebbe stato considerato troppo elevato alcuni anni fa, ma adesso l'evoluzione demografica ha fatto avanzare il momento della genitorialità, e il limite si è spostato.

Nella maggior parte dei Paesi si prende come criterio l'età del più giovane degli aspiranti genitori adottivi, sempre che la differenza di età nella coppia non sia eccessiva. Quindi se uno dei membri della coppia ha per esempio 44 anni e l'altro 47 si prende senz'altro come riferimento l'età del più giovane (come se la coppia avesse 44 anni, per dirla così). Ma se uno avesse 44 anni e l'altro per esempio 58, più probabilmente si procederebbe come se l'età della coppia fosse intorno ai 50 anni, nel cui caso si considererebbe la possibilità di adozione di bambini già «grandicelli», di circa 6-7 anni.

In questa proposta si suggerisce una differenza massima di età di 45 anni fra l'adottante più giovane e l'adottato, supposto che la differenza di età fra gli adottanti sia inferiore a cinque anni. Altrimenti si propone di calcolare la differenza generazionale in base alla media fra le due età. Così se i membri di una coppia hanno rispettivamente 44 e 52 anni, la media è di 48 anni, ciò porta a un'età minima dell'adottato di tre anni se si utilizza come criterio una differenza di 45. Sempre ricordando che il calcolo qui in questione non è una semplice operazione aritmetica, ma si devono considerare fattori quali la salute fisica dei candidati all'adozione, aspetti legati allo stile di vita che possono avere ripercussioni sulla speranza di vita. E non bisogna perdere di vista il criterio fondamentale che non si deve pensare solo al presente ma, decisamente, al futuro. Un bambino di tre anni che fosse affidato a una coppia o a una persona di 55, avrebbe 15 anni quando i suoi genitori adottivi sarebbero verso la settantina, probabilmente con poca flessibilità fisica e mentale per far

18 anni; la differenza massima tra adottanti e adottato è di 45 anni per uno dei coniugi. Tale limite può essere derogato se i coniugi adottano due o più fratelli, e ancora se hanno un figlio minorenni naturale o adottivo.

¹⁵ Servizio Sociale Internazionale.

fronte all'energia e alla disponibilità che richiede un adolescente in piena effervescenza. E il rischio di perdita di un genitore prima dei 25 anni è senza dubbio elevato.

Si propone poi, qui, che la differenza sia calcolata con riferimento al momento dell'abbinamento e non della valutazione d'idoneità. In funzione dei tempi di attesa o di altre circostanze, come pure in funzione del periodo di validità di un certificato d'idoneità in ogni comunità autonoma, il tempo trascorso fra una valutazione d'idoneità fino all'arrivo del minore può essere molto variabile, e ciò consiglia di fissare la differenza generazionale in riferimento al momento previsto dell'adozione.

In tutti i Paesi il discorso sulla differenza di età si attenua parecchio quando si tratti di bambini con necessità speciali che rendono molto più difficile la loro possibilità di essere adottati. In questi casi si preferisce correre il rischio di rendere un po' più flessibile il criterio della differenza di età, piuttosto che rischiare che il bambino resti in situazioni istituzionalizzate fino alla maggiore età, per passare poi a una situazione d'incertezza maggiore, più indesiderabile di quella che può supporre l'accoglienza in una famiglia in cui la differenza d'età sia superiore a quella normalmente prevista. Si raccomanda comunque di muoversi con grande cautela e non dimenticare mai il principio che deve ispirare ogni decisione, che è quello della capacità che deve mostrare una famiglia di far fronte adeguatamente alle necessità di un bambino o bambina durante l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù.

Sempre in relazione con il tema della differenza di età, è evidente che la valutazione d'idoneità non consiste semplicemente nel vedere se un determinato richiedente o una determinata coppia rispetta il criterio stabilito per la differenza generazionale. Come risulta evidente dall'esame dei contenuti delle interviste che appaiono nell'Allegato 2, la valutazione d'idoneità non è un semplice calcolo aritmetico consistente nel «trovare la differenza» d'età del più giovane degli aspiranti genitori adottivi (rispetto al bambino che deve arrivare). L'età è semplicemente un indice del vigore fisico attuale e futuro, nonché della possibilità di sopravvivenza [del genitore] durante l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù dell'adottato, e per questa ragione ha una certa importanza. Ciò non costituisce che uno degli innumerevoli aspetti che devono essere valutati nel corso delle interviste e delle osservazioni, per cui anche se si può ritenere adeguata l'età per una determinata adozione ma non siano soddisfatti altri requisiti giudicati necessari, la valutazione sarà evidentemente negativa.

Infine, si deve prestare attenzione speciale agli aspiranti genitori adottivi con oltre 50 anni di età al momento della valutazione d'idoneità. Utilizzando la logica della differenza generazionale sopra indicata, a essi corrisponderebbe al momento dell'abbinamento un bambino o bambina di almeno cinque anni d'età. Tenendo conto che possono intercorrere altri due anni di attesa prima di giungere all'abbinamento, e poiché l'età del minore si calcola con riferimento al momento dell'abbinamento, più probabilmente supererà i sette anni. Le ricerche sull'adozione hanno documentato sufficientemente bene che l'adozione di un bambino o bambina più grande comporta più difficoltà, e che esige in misura maggiore flessibilità, dedizione, energia, adattamento e capacità di perseguire obiettivi a lungo termine, maggiore tolleranza alle frustrazioni, abilità educative più sofisticate capaci di far fronte a condotte complesse, ecc. Quindi la valutazione degli aspiranti genitori adottivi anziani deve essere particolarmente attenta e attestare prove sufficienti delle loro competenze educative, sulla loro capacità di farsi carico di storie personali frequentemente molto segnate da avversità, deve avvalorare l'adeguatezza delle motivazioni e la flessibilità delle convinzioni, considerare stato di salute, risorse fisiche e mentali attuali e future, fino a quando il bambino o la bambina adottati raggiungeranno l'adolescenza e la gioventù.

6. RELAZIONE PSICOSOCIALE DI VALUTAZIONE DELL'IDONEITÀ E SINTESI DELLE COMPETENZE DEGLI ASPIRANTI GENITORI ADOTTIVI

Il grosso lavoro realizzato nel processo di valutazione e la gran quantità di informazioni accumulate, devono, alla fine, riflettersi in una relazione che renda pienamente conto del percorso professionale realizzato e degli obiettivi raggiunti. Ci si interroga continuamente sulle caratteristiche che tale relazione dovrebbe avere, in riferimento sia a questioni formali CHE di contenuto.

In riferimento alle questioni formali, si dovrebbe stabilire in primo luogo se sia meglio produrre due relazioni parziali seguite da una relazione globale finale, o se al contrario sia da preferire il modello di un'unica relazione. L'alternativa è dovuta al fatto che nel processo valutativo interviene sempre una coppia di professionisti (assistente sociale e psicologo), che a volte formano una vera e propria équipe di lavoro stabile, che lavora congiuntamente in molte istruttorie di valutazione d'idoneità, ma che altre volte si riunisce casualmente per una singola valutazione ed è improbabile che la coincidenza si ripeta. Esiste una certa tradizione in Spagna in favore di due relazioni parziali e separate, la prima elaborata dall'assistente sociale e la seconda dallo psicologo; partendo da queste due relazioni si elabora poi una relazione finale che riunisce i dati e le conclusioni di entrambe.

A volte questa pratica appare più opportuna, come per esempio nel caso di professionisti senza esperienza di lavoro congiunto e con una tendenza ad una maggior giustapposizione della rispettiva parte valutativa. Al contrario, nel caso di professionisti già «rodati» al lavoro congiunto, è più probabile che la divisione del lavoro risulti più dinamica e flessibile, pur nel rispetto degli ambiti di competenza esclusivi di ciascuno. In quest'ultimo caso è più probabile che la relazione possa essere elaborata congiuntamente, ed in essa si riflettano i dati raccolti da entrambi i professionisti.

Non è il caso di dare troppa importanza al problema. Molto più importante è assicurarsi che le informazioni raccolte siano adeguatamente riportate e in forma completa nella relazione finale (o nell'unica relazione a redazione congiunta se i professionisti non si avvalgono di relazioni separate) che in entrambi i casi deve necessariamente portare la firma dei due professionisti e riflettere fedelmente il grado di accordo professionale raggiunto fra loro.

La relazione di indagine finalizzata alla valutazione d'idoneità non è una decisione amministrativa sull'idoneità di una coppia o di un singolo aspirante genitore adottivo. Anche se la decisione sarà basata sostanzialmente sul contenuto di tale relazione, non bisogna dimenticare che consiste in un'analisi di caratteristiche e competenze degli aspiranti all'adozione, e che perciò può apportare tutte le informazioni che si considerino rilevanti e che siano necessarie per giungere a una decisione sufficientemente motivata. Quindi la relazione dovrà essere quanto più completa ed esaustiva possibile, e affrontare tutte le questioni che devono essere prese in considerazione in vista della decisione finale sull'idoneità da parte dell'organo competente. Non può contenere ambiguità o dubbi per quanto riguarda l'opinione dei firmatari sulle caratteristiche e sulle competenze degli aspiranti genitori adottivi, o sulle raccomandazioni fatte sull'idoneità all'adozione e riguardo a dettagli complementari concreti, che devono essere dichiaratamente espressi, come per esempio l'età dei bambini per cui questa idoneità si considera adeguata.

Come succede di solito con l'agire professionale rivolto alla protezione dell'infanzia, l'azione decisionale è resa particolarmente difficile dal fatto che si basa su pronostici circa il comportamento umano, altamente soggetto a variazioni e imprevisti. Nel caso precipuo della valutazione d'idoneità all'adozione si tratta di una prognosi sulle competenze della coppia (o del singolo richiedente) ad assumersi la grande responsabilità di prendersi cura,

come genitore o come coppia, di uno o più bambini con cui non hanno avuto relazioni e le cui storie pregresse sono state segnate dall'avversità. Si tratta di farsi carico di loro e di quanto li riguarda per il resto della vita. Risulta quindi imprescindibile che i professionisti che intervengono nella valutazione d'idoneità arrivino a una decisione congiunta su questo tema importantissimo, superando i dubbi e le incertezze che inevitabilmente potrebbero nascere in alcune occasioni. Il raggiungimento del consenso di entrambi i professionisti sarà di grande aiuto per superare queste incognite e per questo è così importante che la relazione finale rifletta in forma chiara, senza lacune né ambiguità, i principali risultati della valutazione in vista dell'assunzione di responsabilità inerenti la genitorialità adottiva. La firma congiunta della relazione finale di valutazione rende visibile tale consenso e obbliga pertanto a raggiungere accordi definitivi tra i firmatari. Le possibili difficoltà nel raggiungere una posizione comune probabilmente indicano che non si sono raccolte informazioni sufficienti, che sono necessarie evidenze o prove complementari e che il processo valutativo deve continuare. Chi firma una relazione di valutazione d'idoneità sta assumendosi una responsabilità professionale molto importante e la serietà e il rigore del proprio lavoro devono essere all'altezza di questo rischio. Questa responsabilità ha implicazioni evidenti che derivano anche dalle responsabilità morali e professionali degli autori della relazione: si devono riportare in forma veritiera tutti i risultati che si considerino rilevanti in vista dell'oggetto della valutazione, non occultandone nessuno, né falsificandolo o dissimulandolo.

Tuttavia dal punto di vista formale il contenuto della relazione di valutazione deve essere ordinato, essere ben organizzato, essere chiaro ed esaustivo. Deve contenere tutte le informazioni rilevanti e prescindere dai dettagli che possano considerarsi semplicemente aneddotici o illustrativi, a meno che la loro presenza non serva a documentare un determinato argomento. Dato che si tratterà di un documento destinato a passare per le mani di molte persone durante l'intero iter adottivo, la relazione deve evitare ogni aspetto che sia in rapporto con la vita privata degli aspiranti genitori adottivi e che non sia strettamente necessario per l'oggetto finale della valutazione. Ciononostante, anche considerando che si tratta pur sempre di documento confidenziale, i professionisti devono sentirsi liberi di riflettere tutto quello che considerano rilevante per la decisione finale d'idoneità all'adozione.

La relazione deve terminare con un'indicazione chiara e precisa sull'idoneità o meno all'adozione degli aspiranti genitori, precisando anche per quale tipo di minori siano più indicati, di quale età, con che caratteristiche, di quale Paese d'origine. Da queste raccomandazioni il corrispondente organo deve facilmente poter giungere a una decisione finale circa l'idoneità e i suoi aspetti concreti.

Rispetto al contenuto della relazione di valutazione, deve contenere i risultati fondamentali dell'esplorazione rispetto a tutti e a ciascuno dei contenuti considerati essenziali per una decisione (Allegato 4). La relazione deve specificare per ogni contenuto, i dati e i fatti riscontrati durante l'indagine psico-sociale, così come l'interpretazione e la valutazione in merito alle capacità di far fronte alle necessità degli adottati. Nell'elaborazione della relazione e nelle sue conclusioni si deve sempre tenere presente che ciò che si sta realizzando non è una valutazione sullo stato di salute mentale di una persona o delle relazioni interne a una coppia, ma che si sta facendo una previsione della loro capacità di far fronte alle necessità attuali e future di bambini con storie pregresse frequentemente complesse e con prospettive future marcate, in parte, da tale passato e, in parte, anche dallo status di adottato. Quindi non si tratta, per esempio, di valutare se un'abitazione è adeguata o meno per se stessa, ma in che misura possa essere un luogo adeguato per la crescita e l'educazione di un bambino lungo l'arco del suo sviluppo, in che misura rappresenti uno spazio vitale adeguato per lo sviluppo sia delle relazioni familiari sia

dell'intimità e della privacy. O, per fare solo un altro esempio, non si tratta di valutare se una coppia ha convissuto per un certo tempo e sembra avere una buona relazione, ma piuttosto se tale tempo di convivenza sembra sufficiente a poter dare origine a una buona relazione e, soprattutto, se le relazioni sono fondate sull'affetto e la comunicazione, se la coppia sembra affidabile per la sua capacità di far fronte in forma congiunta e solidale a conflitti e a situazioni difficili e impegnative. Sono queste, con molta probabilità, le situazioni con cui l'adozione li confronterà più spesso e si tratta di valutare se la loro storia, e lo stile della loro relazione di coppia, permettono un pronostico favorevole circa la loro capacità di funzionamento. Per dirla in breve, ciò che è oggetto del rapporto di valutazione non sono le caratteristiche e le qualità personali, o di coppia, in quanto tali, ma in quanto legate alla capacità di rispondere adeguatamente alle necessità e alle situazioni originate dall'adozione.

Per lo più la valutazione non si fa in astratto per un'adozione in generale, ma per un bambino (o una bambina) con determinate caratteristiche, rispetto al Paese d'origine, l'età e, nel caso, le situazioni speciali per cui gli aspiranti genitori adottivi hanno espresso la loro preferenza (fratelli, presenza di determinate difficoltà o necessità specifiche). Per cui tutto il processo di valutazione deve essere centrato su queste caratteristiche concrete. Una famiglia può avere spazio vitale nella sua abitazione per un bambino, ma non per due. Oppure può disporre di risorse economiche sufficienti per due persone, ma non per tre. O può avere competenze educative per una bambina che si supponga senza particolari difficoltà, ma non per un'altra con una storia più complicata con bisogni complessi. Di conseguenza sia la relazione in generale, come le raccomandazioni finali, devono prendere come riferimento il progetto concreto di adozione per cui gli aspiranti genitori adottivi sono in fase di valutazione.

Per ciascuno degli aspiranti genitori adottivi e, se è il caso, per la coppia, la relazione di valutazione analizzerà uno a uno i contenuti che appaiono nell'Allegato 4 (storia personale, salute e capacità fisica, autosufficienza economica, ecc.) presentando in primo luogo i dati o i risultati concreti e la loro valutazione, concludendo ogni sezione con un'affermazione sull'implicazione di questi dati e la loro valutazione in vista dell'idoneità al progetto concreto di adozione di cui si sta trattando.

Nell'Allegato 5 si fornisce lo schema di un modello di relazione di valutazione d'idoneità in cui, come si vedrà, vengono analizzati tutti i contenuti presenti nell'Allegato 4.

Come si è già avuto occasione di commentare in varie occasioni durante lo svolgimento di questo lavoro, una delle caratteristiche delle prassi professionali abituali in adozione ha a che vedere con la scarsa connessione fra le distinte fasi d'intervento professionale. Per superare questo limite, bisogna agire nella direzione di connettere quanto possibile il processo di valutazione con l'abbinamento che ne potrebbe seguire. Ciò è particolarmente importante quando, come accade con frequenza, i professionisti coinvolti nella valutazione non sono minimamente coinvolti nel processo di abbinamento.¹⁶ Si verifica allora il paradosso per cui coloro che conoscono meglio gli aspiranti genitori adottivi grazie alla valutazione d'idoneità non partecipano affatto alla decisione sulle capacità di far fronte con buone probabilità di esito positivo ai bisogni di un bimbo o bimba concreti per i quali si stanno cercando genitori adottivi (abbinamento).

¹⁶ Ciò è vero in particolare per gli abbinamenti effettuati per le adozioni internazionali, che dipendono nella maggior parte dei casi dalle Autorità centrali dei Paesi d'origine e dagli organi competenti alla protezione dell'infanzia dei Paesi d'origine. In Italia, anche nel caso dell'adozione nazionale il processo di abbinamento e ricerca di una famiglia adottiva non è in capo ai professionisti che hanno svolto la relazione psico-sociale su coppie disponibili all'adozione, bensì la selezione delle coppie idonee compete al Tribunale per i minorenni.

Perciò si propone che, il più presto possibile dopo la stesura della relazione di valutazione, i professionisti incaricati della valutazione riportino i risultati fondamentali nell'apposito documento relativo agli aspiranti genitori adottivi¹⁷ presente in Allegato 6. Come si può facilmente vedere, si tratta di una scheda riassuntiva concepita secondo l'ottica delle competenze occorrenti a far fronte alle diverse necessità e sfide che possono essere affrontate nell'adozione. Queste informazioni saranno di enorme importanza per i professionisti che dovranno in seguito decidere sull'abbinamento di un bambino (o una bambina) «concreto» a una coppia o a un singolo aspirante genitore adottivo particolare. Alla tematica dell'abbinamento si dedica il prossimo capitolo.

¹⁷ Si tratta della seconda scheda dell'Allegato 6..

Abbinamento dei bambini alle famiglie

Indubbiamente uno dei momenti chiave del processo di adozione è la decisione su quale bambino o bambina possa essere proposto/a ad una famiglia «concreta» che, dopo aver superato con buon esito le tappe precedenti, è in attesa di abbinamento.

Il termine inglese *matching* con cui ci si riferisce a questa fase riflette forse meglio l'essenza di questo intervento professionale che il termine castigliano *asignación*. *Assegnare*, in effetti, evoca un'azione piuttosto unilaterale; in accordo con il dizionario *asignare* significa «*individuare ciò che corrisponde a qualcuno o a qualcosa*» e, nel campo concreto dell'adozione, suggerisce l'idea di ripartire i bambini fra gli adulti disponibili all'adozione. Al contrario il termine anglosassone *matching* (abbinamento) ha a che vedere con l'incontro e prende in considerazione entrambi i termini della relazione: il bambino o la bambina da una parte, e gli adulti che aspettano un bambino o una bambina dall'altra. Il termine assegnazione è comunque sufficientemente utilizzato nella pratica professionale tanto da sconsigliare di cambiarlo con il termine *abbinamento*¹⁸ ma vale la pena sottolineare da subito che lo spirito delle proposte che seguono è molto più vicino a quanto suggerisce il secondo termine, facendo riferimento alle due parti dell'equazione adottiva.

1. IMPORTANZA DELL'ABBINAMENTO

Quando l'adozione si riferiva fondamentalmente a neonati senza bisogni speciali, il termine usato per questa fase del processo adottivo era «assegnazione» e non *abbinamento*. Non c'erano particolari elementi da considerare nel profilo individuale del bambino o bambina e, di conseguenza, non c'era bisogno di cercare in chi aspirava ad adottare caratteristiche speciali che non fossero quelle già richieste a tutti gli adottanti, allo stesso modo. Le cose sono cambiate radicalmente nel momento in cui i bambini, in procinto di essere adottati hanno per la maggior parte già avuto una storia fatta di circostanze avverse, di maggiore o minore severità e durata; si tratta di bambini che in quasi tutti i casi presentano qualche tipo di bisogno speciale scaturito dalla loro storia di maltrattamento, da esperienze negative di attaccamento, eventuali ritardi evolutivi e problemi comportamentali... O anche una combinazione di più di uno di questi fattori. In caso di adozione internazionale, poi, a questi fattori bisogna aggiungere tutti i temi relazionati alle differenze etniche ed alle possibili difficoltà d'integrazione sociale che potrebbero aver luogo.

Nel panorama attuale dell'adozione internazionale, al contrario di quanto succedeva una volta in Spagna, il compito che corrisponde a questa fase d'intervento professionale dunque, deve allontanarsi dall'idea di «assegnazione» e invece prendere in considerazione sia le necessità di chi è in attesa di essere adottato che le competenze di chi vorrebbe adottare, in modo da assumere decisioni finali che devono avere come principale

¹⁸ In questa traduzione sarà utilizzato - salvo particolari circostanze - il termine *abbinamento*, normalmente usato in Italia per definire questa fase del percorso adottivo.

preoccupazione il benessere del bambino o della bambina, per riuscire ad inserirlo/a in un ambiente familiare che si consideri il più adeguato possibile. Di fatto la legge 54/2007 stabilisce all'articolo 5, lettere e) e f), che gli enti pubblici di protezione dei bambini hanno tra i loro compiti, quello di ricevere dalle istituzioni competenti dei Paesi d'origine le proposte di abbinamento corredate da informazioni dettagliate sulle caratteristiche del bambino o bambina, e quello di esprimere il proprio accordo sull'adeguatezza tra queste caratteristiche e quelle degli aspiranti genitori adottivi, contenute nella relazione di valutazione che accompagna il certificato d'idoneità. Così come i Paesi d'origine possono richiedere informazioni supplementari in vista di un migliore abbinamento, anche gli Enti Pubblici possono ugualmente richiedere informazioni addizionali sui bambini, sempre con la stessa finalità.

Le ricerche sulle adozioni che hanno avuto un'evoluzione negativa, comprese quelle che si sono risolte in una rottura, hanno dimostrato che spesso è proprio una decisione sbagliata in questa fase delicata a comportare il maggior rischio di fallimento. La maggior parte delle ricerche condotte sui fallimenti in adozione si conclude con l'affermazione che un certo numero di fallimenti si sarebbero potuti evitare se si fossero prese decisioni più attente in fase di abbinamento. Per esempio, in una ricerca sui fallimenti in adozione internazionale curata dall'Autore¹⁹ e dai suoi collaboratori, è risultato evidente che almeno in un 45% dei casi di fallimento erano state prese decisioni di abbinamento discutibili, tra le quali troviamo, per esempio, situazioni di questo tipo (Palacios, Sánchez-Sandoval y León, 2005²⁰):

- a. abbinare un bambino di otto anni a una coppia che aveva già un figlio biologico di otto anni;
- b. assegnare tre bambini a una famiglia che era stata valutata come adeguata per adottare un solo bambino;
- c. assegnare una ragazza adolescente con problemi comportamentali multipli ad una persona molta rigida e con molto bisogno di gratificazione...

Stiamo parlando quindi di un intervento professionale della massima importanza che in nessun modo può essere trattato alla leggera. Prima di tutto è in gioco il benessere di bambini e bambine che in passato hanno già affrontato dolorose esperienze e per i quali l'adozione deve rappresentare la risposta ai loro bisogni, non una fonte di ulteriori sofferenze e incertezze. È anche in gioco il benessere di famiglie che intraprendono un lungo e tortuoso cammino che auspicabilmente dovrebbe terminare con l'esperienza di un'adozione soddisfacente.

Perciò è essenziale che l'attuazione di questa fase sia guidata da criteri professionali, effettuata da persone con competenze adeguate nell'assunzione di decisioni che sono in ogni caso molto delicate e in alcuni casi altrettanto complesse. Per queste stesse ragioni si devono sconsigliare con insistenza procedure in cui la decisione di abbinamento sia realizzata senza la mediazione di professionisti esperti, o da operatori che non si servano adeguatamente di criteri professionali. In concreto, che siano gli stessi aspiranti all'adozione coloro che scelgono qualcuno dal gruppo che viene loro proposto, sembra chiaramente una situazione di rischio che occorre evitare. Con molta frequenza non sono gli stessi aspiranti genitori adottivi coloro che hanno la maggior coscienza delle proprie

¹⁹ J. Palacios.

²⁰ J. Palacios, Y. Sánchez-Sandoval, E. León (2005) «Intercountry adoption disruptions in Spain» *Adoption Quarterly* 9: 1. 35-55, 2005; J. Palacios, Y. Sánchez-Sandoval, E. León (2005) *Adopción y Problemas de Conducta (Adoption and behavior problems)* *Revista Iberoamericana de Diagnostico y Evaluacion Psicologica* 19: 1. 171-190, 2005.

risorse e dei propri limiti; e con molta frequenza non sono loro probabilmente i più qualificati nell'individuare che domande fare, quali aspetti della storia o del profilo del bambino o bambina sono più importanti per riuscire a farsi un'idea delle sue necessità future e su come distinguere tra l'emozione immediata che provano davanti ad un bambino o bambina concreti e un'analisi più razionale delle possibilità di buon esito di una relazione con garanzia che duri tutta la vita.

Ugualmente, le situazioni comprese in quella che è generalmente denominata «adozione libera»²¹ sembrano contenere sufficienti elementi d'incertezza rispetto agli abbinamenti, tali da doverla considerare con estrema cautela. Si tratta di una definizione onnicomprensiva di una realtà eterogenea, dove in alcuni casi si opera con una buona mediazione professionale ed in altri si nascondono, invece, pratiche inaccettabili. A dirlo in maniera prudente, l'incremento di questo tipo di adozioni implica un aumento del livello d'incertezza sul futuro dei bambini e bambine coinvolti. A voler esser più crudi, questo tipo di adozioni contiene più fattori di rischio di quanto sembri ragionevole volersi assumere da parte dei poteri pubblici responsabili di garantire soprattutto il benessere dei bambini/e. Di fatto in alcuni Paesi non è contemplata la possibilità di questo tipo di adozioni²², ed è sempre richiesta una forma di mediazione professionale in tutti gli interventi e le decisioni che richiedono la presenza di professionisti qualificati. Acutizzare le cautele con gli aspiranti genitori adottivi affinché seguano i percorsi considerati più adeguati e desiderabili, e al tempo stesso lasciar aperta la possibilità che ci sia chi possa utilizzare percorsi meno adeguati e desiderabili, è probabilmente un non senso.

I commenti fatti precedentemente coincidono con le raccomandazioni del Servizio Sociale Internazionale contenute nella sua scheda informativa del novembre 2006 dedicata precisamente al tema dell'abbinamento o *matching*. Le linee di indirizzo possono essere riassunte come segue:

- l'abbinamento non deve mai essere deciso sulla base di una scelta effettuata dai candidati all'adozione tra diversi bambini, perché di solito si tratta di una modalità basata su prime impressioni che, inoltre, comporta un'esperienza traumatizzante per chi non è scelto, che si sente rifiutato;
- l'abbinamento deve essere effettuato prima che si sia realizzato l'incontro fisico tra adottante e adottato;
- si tratta di una responsabilità che deve essere assunta da professionisti esperti della protezione infantile;
- l'abbinamento deve essere effettuato sulla base di procedure istruttorie che contengano informazioni rilevanti sul bambino o la bambina e sui candidati all'adozione, e riveste la più grande importanza il fatto che queste informazioni siano quanto più ricche e specifiche possibili;
- deve essere effettuato sulla base di criteri stabiliti precedentemente dall'autorità amministrativa competente;
- tali criteri devono essere volti ad assicurare che la famiglia adottiva prescelta possa rispondere alle caratteristiche e necessità che il bambino/a presenta;

²¹ In spagnolo "adoption libre". In Italia più comunemente denominata «adozione fai da te», per denotare, nel caso dell'adozione internazionale la situazione in cui, in passato, ai coniugi era concessa la possibilità di recarsi all'estero per l'espletazione delle pratiche di adozione internazionale anche indipendentemente dall'intermediazione di «enti autorizzati». Ciò poteva avvenire solo prima dell'approvazione della legge 476/1998 e della sua piena entrata in vigore nel novembre 2000, con la costituzione della CAI (Commissione per le adozioni internazionali, Autorità Centrale italiana ai fini della Convenzione dell'Aia) e con la successiva tenuta dell'Albo nazionale degli enti autorizzati alle adozioni internazionali da parte della CAI.

²² Così in Italia.

- se ciò corrisponde agli interessi del bambino, devono essere presi in considerazione i desideri della famiglia biologica riguardo al profilo della famiglia adottiva, sempre che siano stati espressi;
- nella misura del possibile, la proposta di abbinamento elaborata dagli enti competenti deve essere discussa con i responsabili della struttura in cui si trova il bambino, o con loro equivalenti. Solo in seguito la proposta sarà sottoposta ai candidati prescelti;
- si raccomanda che la proposta si basi su di un'analisi congiunta con i candidati sulle caratteristiche «concrete» del minore, con l'indicazione esplicita delle sue necessità e dei suoi problemi; così come delle sue caratteristiche positive. Si raccomanda che in questa prima presentazione non ci siano ancora fotografie, per evitare la focalizzazione su caratteristiche fisiche;
- i candidati devono poter avere tempo di riflettere e devono avere la possibilità di non accettare la proposta se ritengono di non essere in grado di rispondere alle necessità che il bambino presenta.

Questo insieme di raccomandazioni sembrano guidate dal buon senso e dall'esperienza congiunta di molti Paesi diversi, fra cui la Spagna, i cui documenti vengono citati espressamente fra le fonti che hanno ispirato le raccomandazioni precedenti.

Le proposte contenute in questo documento - elaborate prima della pubblicazione del bollettino informativo ISS di novembre dedicato al tema dell'abbinamento - sono pienamente coerenti con questi principi generali e cercano di sviluppare la quinta indicazione, cioè con lo «stabilire i criteri con cui prendere le decisioni».

2. CRITERI FONDAMENTALI NEL PROCESSO DI ABBINAMENTO

Una delle peculiarità delle adozioni internazionali consiste nel fatto che i professionisti che intervengono con potere decisionale sono molto vicini agli aspiranti genitori adottivi e molto lontani dai bambini e bambine che possono essere adottati. Una delle conseguenze è che la quantità di informazioni a disposizione sui primi è di solito molto abbondante, mentre quella disponibile sui secondi, di solito, è più scarsa. Proprio perché questa è la situazione di partenza conviene ricordare che il processo di abbinamento non consiste fondamentalmente nel cercare un bambino o bambina per una famiglia che abbia determinati desideri o caratteristiche, ma al contrario nel cercare una famiglia adottiva che sia capace di rispondere adeguatamente alle necessità concrete di un bambino o bambina che deve essere adottato.

Il punto di partenza è che, fra tutte le famiglie giudicate idonee, non tutte sono ugualmente adeguate a rispondere alle necessità di qualsiasi bambino. E, naturalmente, nessun bambino deve essere abbinato a una famiglia che presumibilmente non offra sufficienti garanzie di essere capace di rispondere adeguatamente alle sue necessità specifiche. Quindi possono esserci casi nei quali si proponga un *abbinamento* che si considera fattibile solo nel caso in cui possano essere offerti determinati appoggi o risorse addizionali; sono situazioni per cui si richiede un'attenta valutazione e nelle quali si devono garantire gli appoggi considerati necessari.

Dato che il punto di partenza decisionale consiste nelle necessità dei bambini che possono essere adottati, conviene ribadire ciò che le ricerche sull'adozione hanno insegnato su questi bisogni e la loro relazione con le decisioni di *abbinamento*.

Il bisogno di un legame affettivo deve essere menzionato per primo. L'esperienza di separazione e di perdita è comune a tutti gli adottati. Tutti loro provengono da famiglie in

cui ci sono state circostanze pregresse di abbandono o maltrattamento, entrambe con ripercussioni importanti sulla vita emotiva di un bambino o bambina in tenera età. Molti di questi bambini sono cresciuti in contesti istituzionalizzati di natura e qualità molto varia, in alcuni casi hanno probabilmente avuto sufficienti opportunità di relazionarsi a figure stabili, sensibili e affettuose, e in altri non hanno avuto alcuna di queste opportunità. Di conseguenza non sorprende che le ricerche sull'adozione abbiano dimostrato che la percentuale di bambini con stili di attaccamento insicuro o disorganizzato sia molto superiore rispetto a quella di bambini e bambine con percorsi più favorevoli, per non parlare di quelli che sono cresciuti senza nessuna opportunità di stabilire legami affettivi. Qualunque sia il tipo di attaccamento «insicuro» che caratterizza i bambini, ciò che avranno in comune saranno le difficoltà nello stabilire nuovi legami affettivi stabili e sicuri. A causa delle esperienze precedenti ci potranno essere comportamenti connotati da richieste di dimostrazione di affetto, di tipo angoscioso o ansioso, o al contrario comportamenti di freddezza e distacco affettivo, oppure comportamenti ambivalenti che dimostrano come non si sia appreso per quale via si arriva a un'esperienza emozionale positiva e condivisa.

La capacità del bambino di ricevere o di esprimere affetto risulta un fattore di rinforzo e genera in chi si occupa di lui il desiderio di dare maggior affetto. Al contrario, bambini che sembrano incapaci di ricevere affetto o di esprimerlo possono generare un senso di frustrazione, come anche i bambini che mostrano segni di rifiuto verso ciò che gli si sta offrendo. Se le reazioni di affetto hanno la potenzialità di provocare maggior affetto, le reazioni di rifiuto hanno la potenzialità di generare rifiuto reciproco.

Valutare le necessità affettive di un bambino in funzione della sua storia e dei suoi legami affettivi precedenti richiede pertanto di considerare le competenze dei potenziali genitori adottanti di rispondere a esse. Quanto più complessa è la storia dei legami affettivi precedenti - o l'assenza di tali legami - in un bambino, tanto più importante sarà trovare potenziali genitori adottanti con una solida e positiva storia personale di legami affettivi, che abbiano grandi capacità di empatia per situarsi nel complesso mondo emozionale del bambino, che siano capaci di capire le sue reazioni, che siano capaci di operare in vista di obiettivi a lungo respiro e sappiano tollerare le frustrazioni che possono generare risposte infantili che sembrano non corrispondere all'affetto che gli si sta dando, che abbiano flessibilità sufficiente per adattare la propria condotta e le proprie risposte alle manifestazioni del bambino. Adulti con tratti d'insicurezza affettiva, con elementi di ansia rispetto a ciò che riguarda il bisogno di dimostrazioni d'affetto, con scarsa empatia rispetto alle complesse necessità degli altri, con poca flessibilità e poca tolleranza alle frustrazioni, anche se sono stati giudicati idonei all'adozione, non si devono considerare una buona opportunità per bambini e bambine con bisogni affettivi complessi e con prevedibili difficoltà nello stringere legami affettivi.

Il secondo aspetto rilevante da prendere in considerazione è in relazione ai *ritardi evolutivi* che frequentemente caratterizzano i bambini e le bambine nelle adozioni internazionali come conseguenza delle circostanze avverse rispetto agli stimoli in cui hanno trascorso i loro primi anni. La ricerca ha dimostrato sufficientemente che, mentre i possibili ritardi nello sviluppo fisico (peso, altezza, circonferenza cranica) si possono recuperare in maniera abbastanza completa, in relativamente poco tempo e nella grande maggioranza dei casi, i ritardi evolutivi mostrano un carattere più persistente, e sono caratterizzati da un recupero successivo più lento e a volte incompleto.

Qualora considerevoli ritardi evolutivi facciano parte del profilo iniziale di un bambino, sono tre i criteri che devono prevalere rispetto alla decisione di abbinamento. In primo luogo, i candidati all'adozione devono accettare la presenza di tali ritardi nel bambino, nonché il carattere incerto del grado di recupero successivo. In secondo luogo, devono

essere in grado di fornire tutte le stimolazioni necessarie che possano aiutarli a superare tali ritardi e difficoltà di partenza; per inciso, anche in relazione al fatto che possa essere necessario far intervenire un aiuto specialistico. Un criterio generale consiste nel fatto che la miglior stimolazione sia quella continuativa, basata sull'esperienza di vita quotidiana della famiglia. In terzo luogo, i genitori adottivi devono possedere la capacità di riaggiustare le proprie aspettative in funzione degli esiti che il bambino potrà raggiungere. Almeno per ciò che la ricerca ha insegnato finora, sembra che il recupero più importante dei ritardi evolutivi pregressi (almeno in ambito cognitivo) si verifichi soprattutto nei primi due o tre anni dopo l'adozione. Oltre questo tempo il bambino continuerà la sua evoluzione, ma la sua distanza rispetto alla media tende a mantenersi (si vedano i risultati dell'*equipe* di M. Rutter a Londra, sintetizzati in Rutter, 2005).

I commenti precedenti disegnano con sufficiente approssimazione il quadro delle caratteristiche degli adulti considerate più adeguate per occuparsi di bambini con ritardi evolutivi significativi. Non si tratta di cercare per questi bambini dei professionisti dell'educazione o della stimolazione precoce, ma uomini e donne che siano capaci, in primo luogo, di accettarne i limiti come punto di partenza, e poi di organizzare la vita quotidiana della famiglia attorno al bambino - se necessario con l'aiuto professionale adeguato - in modo da sostenere i suoi progressi in maniera costante e continuativa.

In certa misura, in relazione con i ritardi evolutivi ma dotati di una propria indubbia specificità, sono i *problemi scolastici* che i bambini adottati possono presentare. Le ricerche sull'adozione hanno documentato ampiamente il fatto che i bambini adottati riescono a dominare prontamente il linguaggio quotidiano del paese di adozione, ma hanno più difficoltà nel dominio del linguaggio scolastico, che per definizione è un linguaggio decontestualizzato e carente di riferimenti immediati su cui appoggiarsi. Se a ciò si aggiungono ritardi evolutivi che possono dar luogo a una capacità intellettuale un po' più limitata, le difficoltà potranno emergere in maniera altamente probabile. Certo non accadrà per tutti gli adottati, ma la ricerca ha documentato che la percentuale di adottati che mostrano questo tipo di problema è superiore alla percentuale di non adottati, il che è logico se si pensa che i primi hanno sperimentato carenze nella quantità di stimoli iniziali che sono della massima importanza per lo sviluppo di alcuni processi cognitivi cruciali come il controllo fine dell'attenzione volontaria, la capacità di simbolizzazione ed astrazione, l'uso decontestualizzato del linguaggio, ecc.

Per quei bambini adottati che mostrano di avere difficoltà scolastiche risulta particolarmente importante poter contare su genitori adottivi in grado di operare in cooperazione con la scuola, capaci di garantire un ambiente familiare stabile e stimolante, che sostengano i progressi con pazienza e senza pressioni eccessive, e che in caso di necessità sappiano chiedere una consulenza professionale. Infine, se dovesse succedere, risulta importante che siano anche capaci di accettare che il figlio adottivo possa non diventare uno scolaro brillante, anche se con ogni probabilità riuscirà a sviluppare abilità e destrezze necessarie a un'esistenza adulta pienamente indipendente, funzionale e soddisfacente. Genitori adottivi con alte aspettative di rendimento accademico possono risultare inadeguati per tale tipo di bambini, in quanto, se questi possono conseguire buoni risultati in alcuni percorsi scolastici, sono probabilmente destinati alla frustrazione se ne seguono altri.

Un altro ambito che deve essere preso in considerazione in maniera adeguata nel processo di abbinamento riguarda i problemi comportamentali che gli adottati potrebbero presentare in conseguenza delle esperienze vissute in precedenza, alle quali sono stati esposti, a volte protratte nel tempo. La ricerca sull'adozione ha documentato sufficientemente che sono proprio questi problemi a provocare un'eventuale sentimento di rifiuto da parte degli adottanti. Specialmente quando i problemi rientrano tra quelli c.d.

«acting out» o «esternalizzazioni»: si tratta di comportamenti aggressivi, furti, fughe da casa... Tali condotte possono perturbare gravemente la vita familiare, sono frequentemente resistenti al cambiamento e possono generare sentimenti di frustrazione e incompetenza negli adulti - e senz'altro, anche negli stessi bambini che le manifestano. Inevitabilmente, quanto più sono complessi i problemi comportamentali, tanto più saranno messe a dura prova le competenze e le abilità educative degli adulti. In questi casi risulta cruciale l'utilizzo di strategie educative che mirino, da una parte, a stabilire adeguatamente dei limiti e, dall'altra, a riconoscere gli sforzi e i progressi che il bambino compie. Infine è fondamentale la capacità di fronteggiare le tensioni derivate da questi problemi senza per questo perdere la centralità del ruolo affettivo, che deve essere sempre presente e costituire la base di tutte le relazioni.

Ancora, le necessità che un bambino «concreto» può presentare sul terreno dei problemi comportamentali devono poter trovare corrispondenza nelle competenze dei potenziali adottanti di rispondere a esse e affrontarle in maniera adeguata. Gli eccessi di permissività saranno per il bambino così poco benefici, quanto i controlli rigidi o le condotte instabili, molto tolleranti un giorno e molto esigenti l'altro. Adulti capaci di sopportare le frustrazioni che alcuni di questi problemi generano quotidianamente, di rallegrarsi dei piccoli progressi e capaci di mantenere lo sforzo nella direzione desiderabile, di non trasformare la propria frustrazione in messaggi negativi verso il bambino, che possano cercare supporti professionali se necessario, saranno adulti con le maggiori capacità di rispondere alle sfide che i problemi comportamentali comportano.

Gli argomenti fin qui sviluppati a proposito dell'abbinamento possono essere portati un passo più avanti quando il bambino presenta limiti significativi in uno qualsiasi degli ambiti indicati, o anche in più di uno di essi. In tal caso si parla di *adozioni speciali*, ovvero di adozioni di bambini o bambine con necessità speciali. Come logica corrispondenza del modello che è stato qui presentato in questo documento, se le necessità dei bambini si situano a un livello qualitativamente superiore di difficoltà, le competenze degli adulti di farvi fronte dovranno corrispondentemente trovarsi a un livello qualitativo superiore per ciò che concerne l'accettazione delle caratteristiche del bambino o bambina, la capacità di accompagnarlo nei suoi progressi e di valorizzarlo per quanto piccoli essi siano, la regolazione delle aspettative alle capacità reali e non a quelle desiderate, la capacità di trasmettere messaggi positivi al bambino sulle sue caratteristiche e sulle sue capacità e, forse più importante del resto, la capacità di stabilire e di mantenere il legame affettivo nonostante le difficoltà che si potranno presentare.

Un caso peculiare di adozione «speciale» si ha nel caso di *gruppi di fratelli*. Posto che il criterio generale è che non si debbano mai separare i fratelli salvo che il loro interesse lo consigli, e dato che sono molti i bambini e bambine sono in attesa di essere adottati congiuntamente a un fratello, questa è una circostanza frequente. A volte sono due, a volte tre o più fratelli, le cui età e caratteristiche individuali possono essere molto diverse. Se chiunque abbia adottato un solo bambino o bambina può testimoniare l'intensità emozionale e l'energia fisica e mentale necessarie per prendersi cura delle sue diverse necessità, si può immaginare facilmente la sfida che comporta l'accoglienza contemporanea nella vita familiare di due o tre fratelli, ciascuno con le proprie caratteristiche e necessità cui far fronte simultaneamente. La disponibilità di tempo, di energia e di dedizione sarà in tal caso una condizione necessaria, ma non sufficiente, per far fronte all'adozione di un gruppo di fratelli. Insufficiente, com'è ovvio, perché la disponibilità di tempo ed energia dovrà inoltre essere accompagnata da competenze emozionali e educative che permettano di dare risposta in maniera adeguata alle necessità di ciascuno di loro. In tali casi la disponibilità di una rete di sostegno allargata che possa collaborare nella cura dei bambini è un altro fattore che deve essere attentamente considerato.

La disponibilità degli adottanti di farsi carico di un gruppo di fratelli e la loro capacità di dare risposta alle necessità che questi potranno presentare, deve essere espressamente considerata nel processo di valutazione e nelle raccomandazioni inserite nella relazione di valutazione finale. Quando si prende in considerazione la disponibilità all'adozione di un gruppo di fratelli da parte di una persona o di una coppia che sia stata considerata idonea all'adozione di un solo bambino, è sempre conveniente effettuare una valutazione addizionale che contempra le peculiarità della nuova situazione. In altre parole, una persona o una coppia giudicata idonea all'adozione di un solo bambino non deve essere considerata automaticamente idonea all'adozione di due o più fratelli. La valutazione specifica di tale aspetto permetterà senza dubbio una decisione più realistica e adeguata.

Infine, dovendo decidere sull'abbinamento bisogna prendere in considerazione tre fattori rilevanti: le proposte di abbinamento in caso ci siano altri figli conviventi, la differenza di età adottati-adottanti e i desideri espressi tanto dai candidati all'adozione quanto, se è il caso, dai potenziali adottandi. In tutti e tre i casi il criterio che deve guidare la decisione deve sempre essere lo stesso: la preminenza delle necessità del bambino.

Se si tratta di inserire un bambino o bambina in *una famiglia in cui ci sono già bambini o bambine* - sia biologici che adottivi - bisogna prendere in considerazione due aspetti: la distanza temporale fra l'arrivo dell'uno e l'arrivo dell'altro e la differenza di età fra ciascuno. La pratica professionale concorda ampiamente sulla forma di risposta a entrambe le questioni.

Per ciò che riguarda la distanza temporale da rispettare tra bambini che sono accolti in una famiglia, si suole seguire la raccomandazione derivata dal vecchio adagio secondo il quale *adoptio naturam imitatur*. Nella maternità e paternità biologica, la distanza minima tra un figlio e il successivo è di uno o due anni. Psicologicamente, ci sono vari vantaggi insiti nel fatto che le cose stiano così: dal punto di vista delle necessità del bambino, è fondamentale disporre di un tempo adeguato per l'adattamento reciproco, per la creazione di un legame fortemente personalizzato, che necessita di un tempo lungo di conoscenza e mutuo adattamento. Sembra ragionevole continuare a seguire questa regola che ha raggiunto un consenso professionale e, perciò consigliare una distanza minima di un anno e mezzo o due anni fra l'arrivo di un bambino e il seguente.

Per quanto riguarda *la differenza di età fra chi arriva e chi già si trova in famiglia*, pare anche in questo caso giusto seguire e mantenere una norma che ha il consenso dei professionisti. Si consiglia che chi dovrà arrivare sia minore di età di chi già si trova in famiglia, con una differenza di almeno un paio di anni. Il vantaggio è duplice: da una parte, il bambino o la bambina che già si trova in famiglia ha un maggior controllo della situazione e più possibilità di evitare la circostanza di perdere la centralità dell'attenzione dei familiari a favore della maggiore età del nuovo arrivato. D'altra parte, se le età sono troppo vicine, sarà più probabile che sorgano conflitti a proposito degli stessi giochi, desideri, e domande simili, ecc. Per questo, se per qualche ragione si dovesse consigliare l'inserimento in una famiglia in cui sia già presente un figlio di età maggiore, il criterio abituale è consigliare una distanza di svariati anni - non meno di tre - tra i due, affinché si diminuiscano le possibilità di competizione e confronto. Su questo tema il consenso professionale è diffuso, ed il principio sembra adeguato a rispondere alle necessità di chi giunga in una famiglia in cui ci siano già figli.

Per quanto riguarda *la differenza di età fra adottanti e adottato*, si tratta di un problema che già è stato esaminato con attenzione in questo rapporto quando si è trattato dei criteri essenziali per una valutazione positiva. Si rimanda alla Sezione 3.4 per un'analisi di proposte e argomentazioni.

Infine, per ciò che riguarda le decisioni rispetto ai *desideri degli adottanti* su determinate caratteristiche del bambino o bambina che vorrebbero adottare, si deve, in primo

luogo, valutare in cosa consiste il tipo di desiderio. In generale quanto più sono precise e dettagliate le richieste degli aspiranti, quanto meno questi si mostrano flessibili ad accettare bambini o bambine con altre caratteristiche e tanto meno si deve considerare adeguata la motivazione all'adozione, che è un'avventura nella quale la flessibilità e l'apertura mentale risultano fondamentali.

Se gli aspiranti genitori adottivi sono stati considerati idonei, è probabile che la percezione delle competenze espresse durante la valutazione riflettano la percezione che loro stessi hanno delle proprie capacità, e ciò deve essere preso in considerazione al momento dell'abbinamento. Ciò non impedisce pertanto che i professionisti che intervengono nel processo possano proporre agli aspiranti altre possibilità, diverse da quelle per cui gli aspiranti si erano pronunciati, sempre a patto che non si perda di vista il criterio predominante: la capacità degli adottanti di provvedere alle necessità presenti e future degli adottati.

Infine non ci si deve dimenticare dei *desideri espressi dai bambini in attesa di adozione*. Se considerati con maturità sufficiente (a volte a partire da un'età mentale di 8 anni, senza dubbio a partire da circa 10 anni) è conveniente ascoltare anche l'opinione dei bambini interessati. Come nel caso degli adulti, non sono tali desideri risolutivi nella decisione circa l'abbinamento, ma devono essere tenuti in conto ed eventualmente elaborati insieme al bambino nel processo di preparazione all'adozione.

3. ABBINAMENTO

Come abbiamo già visto parliamo convenzionalmente di *assegnazione* o *abbinamento* (equivalente al termine inglese *matching*) per riferirci alla decisione attraverso cui si sceglie una famiglia concreta che viene considerata adeguata a rispondere alle necessità di un bambino o bambina in attesa di essere adottato. L'ordine con cui è espressa la proposizione precedente non è casuale e vuol mettere in rilievo, ancora una volta, che il compito fondamentale dell'adozione consiste nella ricerca di famiglie «concrete» per bambini «concreti», non nel contrario.

Dovendo cercare la famiglia che possa rispondere meglio alle necessità di un determinato bambino o bambina, il giusto abbinamento sarà tanto più probabile quanto più ricche saranno le informazioni di cui si dispone, tanto in relazione a coloro che sono in attesa di essere adottati quanto rispetto a coloro che si considerano buoni candidati a rispondere adeguatamente ai loro bisogni. Perciò risulta essenziale poter contare su informazioni le più dettagliate possibili. Nel caso degli aspiranti all'adozione, è più facile farlo, perché ottenere l'informazione dipende da professionisti che sono già in contatto con le famiglie. Ciononostante, è importante che questi professionisti ottengano informazioni rilevanti dal punto di vista suggerito dal modello d'intervento che qui si presenta, cioè a partire dalla prospettiva della capacità di rispondere alle diverse e frequentemente molto complesse necessità di chi è in attesa di essere adottato.

Maggiori problemi emergono nell'ottenere informazioni dettagliate sui bambini e bambine in adozione internazionale. La quantità e la qualità delle informazioni che giungono su questi bambini è molto disomogenea, non solo in funzione del Paese d'origine, ma a volte anche secondo la regione del Paese d'origine. Naturalmente, resta sempre la possibilità di richiedere informazioni complementari quando si consideri che con gli elementi a disposizione non si possa garantire una risposta adeguata alle necessità concrete del bambino. Si tratta ovviamente di un assunto della massima importanza che non si può risolvere come mero atto amministrativo ma come una decisione che avrà ripercussioni cruciali per tutte le persone coinvolte, particolarmente per il bambino o bambina.

La decisione circa la famiglia che meglio risponde alle necessità specifiche di un bambino o bambina «concreti» sarà sempre una scommessa in cui l'intuizione e l'esperienza dei professionisti giocheranno un ruolo importante. Chi è stato in contatto con la famiglia in tutte le fasi professionali precedenti l'abbinamento si è potuto rendere conto in maniera abbastanza dettagliata delle sue caratteristiche, dei suoi punti di forza e delle sue debolezze. In ciò sono riscontrabili componenti oggettive, ma anche una certa dose d'intuizione e di «occhio clinico».

Ciononostante, come in tutti gli altri interventi professionali, conviene oggettivare al massimo le informazioni di cui si dispone da ambo le parti. Per facilitare il compito dei professionisti si propone l'utilizzazione dello strumento «Riassunto di necessità e competenze» contenuto in Allegato 6. Come si può vedere, si tratta di un riassunto dettagliato dei profili del bambino o bambina concreti di cui si tratta, e della famiglia che si considera adeguata alla sua adozione. Per quanto riguarda il bambino, la sintesi contiene il profilo di base del minore (età, paese d'origine, numero di fratelli che devono essere adottati), i suoi antecedenti e le necessità concrete che presenta per ciò che riguarda la salute, l'area psicologica e educativa, l'identità adottiva. Alla fine la sintesi include una valutazione sulla disponibilità di tempo di cui - si suppone - il bambino possa aver bisogno, del livello di stress che si suppone possa procurare e la previsione delle necessità di sostegno extrafamiliare professionale e non, che prevedibilmente presenterà. È importante mettere in chiaro che le informazioni che devono essere contenute in questo riassunto sono quelle specifiche del/la bambino o bambina in questione, perché non è questo il contesto per constatare le necessità che sono comuni a tutti i bambini e bambine adottati, come quella di conoscere la verità sulle sue origini e sulla sua identità.

Particolarmente nel caso di adozione internazionale mancheranno molti dati, saranno carenti alcune informazioni tra quelle previste dal documento a cui si riferisce il paragrafo precedente. Ciononostante, se si consideri essenziale e quando sia necessario per un buon processo di abbinamento, si potranno sollecitare informazioni complementari, se disponibili.

Come si è proposto in precedenza, il riassunto delle competenze degli adottanti dovrebbe essere realizzato dai professionisti che hanno effettuato la valutazione d'idoneità in quanto, probabilmente, dispongono di maggiori informazioni sulla famiglia, sulle sue caratteristiche e le competenze. La sintesi dei bisogni di ogni bambino dovrà essere compilata da chi si assumerà la responsabilità dell'abbinamento, utilizzando allo scopo tutte le informazioni disponibili, così come quelle specialmente richieste per prendere la miglior decisione finale, secondo quanto si è detto alcune righe sopra.

Per quanto riguarda la sintesi delle caratteristiche degli aspiranti genitori adottivi, considerate essenziali per rispondere alle necessità del bambino o della bambina concreti, si è fatto già riferimento a conclusione del capitolo precedente. Il riassunto contiene un profilo generale (età, figli conviventi, durata della convivenza in caso di coppia, tipo e caratteristiche dell'abitazione) e la valutazione effettuata sulle capacità di prendersi cura delle necessità infantili in relazione alla storia di avversità precedenti, alla salute e agli aspetti psicologici e educativi. Inoltre il riassunto include la valutazione della disponibilità di tempo, del livello di stress cui si ritiene la famiglia possa far fronte, del grado di aiuto che presumibilmente la coppia può prestarsi mutualmente nel caso appaiano difficoltà e conflitti, e della disponibilità di aiuti esterni - professionali o meno - su cui la coppia può contare.

Entrambi i riassunti, quello sulle caratteristiche e bisogni dei bambini in attesa di adozione che quello sulle caratteristiche e competenze degli aspiranti genitori adottivi, devono contenere spazio sufficiente perché possano essere annotati altri aspetti che in ogni caso concreto si giudichino di particolare rilevanza per l'assunzione della decisione. Nessun

tratto importante del bambino o della famiglia dovrebbe restar fuori da queste sintesi, che, oltre ad avere il vantaggio di aiutare a rendere oggettiva la decisione, costituiscono anche una documentazione concreta sul quale deve riflettersi il processo decisionale, documento che può essere utile in seguito per diversi fini. Attualmente il processo di abbinamento è maggiormente basato su una valutazione globale dell'uno o dell'altro, ma nella maggior parte dei casi non è documentato. Ciò può essere evitato con l'adozione di questi strumenti riassuntivi per la presa di decisione professionale nel processo di abbinamento.

Relazioni di monitoraggio post-adoattivo

Verifica dell'andamento dell'adozione

Il monitoraggio successivo a un'adozione internazionale costituisce un'attività richiesta dai Paesi d'origine, i quali esprimono così il loro desiderio di sapere come sta andando l'integrazione e l'adattamento del bambino o bambina dopo la sua accoglienza nella nuova famiglia. Il numero, la periodicità e la durata dei monitoraggi variano da caso a caso, come i contenuti richiesti dai rispettivi Paesi.

Il monitoraggio post-adoattivo che proponiamo in queste pagine va oltre l'adempimento di un obbligo, più o meno di *routine*, cui bisogna rispondere. Di fatto si suggerisce un tipo di accompagnamento che oltrepassi ciò che i Paesi d'origine si aspettano di ricevere, ma che consideriamo necessario e adeguato per rispondere alle necessità che le famiglie ed i bambini adottivi presentano o possono presentare dopo il loro arrivo. Come si dirà in seguito, si propongono due relazioni di monitoraggio diverse: una che risponde alle aspettative e alle esigenze dei Paesi d'origine, l'altra che penetra più in profondità e deve effettuarsi in tutti i casi in cui si abbia indizio o sospetto di maggiore difficoltà nel processo d'integrazione e adattamento.

1. IMPORTANZA DEL MONITORAGGIO

Come tutti gli interventi professionali in adozione, la finalità fondamentale del monitoraggio ha a che vedere con la preoccupazione per il benessere della persona adottata. E, come per gli altri interventi, l'idea centrale non è di controllo, né quindi l'intromissione nella vita delle famiglie, né tantomeno quello di frapporre ostacoli non necessari o innalzare «artificiosi» argini nel processo di formazione della famiglia.

Sono molti i dati di ricerca che mostrano l'importanza dei primi mesi successivi all'adozione, come si evince in maniera chiara dalle ricerche sulle adozioni finite con la rottura del legame fra adottante e adottato. Dai nostri stessi dati (Palacios et al., 2005 a, b) emerge che quando gli avvenimenti hanno avuto un'evoluzione molto negativa, i problemi si presentavano già da principio e si sarebbero potuti intercettare nelle tappe iniziali - ma sfortunatamente non si sono intercettati - problemi seri che hanno a che fare con il sentimento di appartenenza e con il senso del legame affettivo, sia da parte degli adottanti che degli adottati o, frequentemente, da parte di entrambi. Sempre secondo i nostri dati, prima del fallimento adottivo, erano già stati rilevati dei problemi durante il monitoraggio post-adoattivo nell'85% dei casi. Come si suggeriva in quello studio, è inevitabile pensare che a volte alcuni dolorosi fallimenti si sarebbero potuti evitare con un migliore e più completo accompagnamento post-adoattivo, oppure, talvolta, con l'invio delle famiglie ai servizi post-adoattivi i quali avrebbero potuto cercare di risolvere i problemi quando probabilmente ancora si stavano iniziando a cristallizzare.

Il monitoraggio non è indicato solo nei casi di maggior rischio. Nel mondo dell'adozione è frequente la credenza che dopo l'arrivo dei bambini nella famiglia ci sia un periodo di «luna di miele» nel quale tutto va molto bene e tutti sono molto felici. Non è da escludere

che questo periodo di luna di miele appartenga più al mondo delle leggende senza fondamento che a quello della realtà. Di fatto, nessuna ricerca empirica ha documentato l'esistenza di un tale periodo dolce e senza problemi. Naturalmente ciò non vuol dire che non possa esistere, ma, semplicemente, nessuna ricerca lo ha accreditato. Molto probabilmente, ciò che succede è che si verificano una grande varietà di situazioni, con casi in cui le cose vanno molto bene sin da principio, altri in cui le cose vanno abbastanza bene eccetto alcune difficoltà, altri nei quali le difficoltà sono maggiori e altri infine nei quali predominano le difficoltà. Le cose sono sicuramente molto diversificate non solo nell'epoca immediatamente posteriore all'arrivo, ma anche nel periodo successivo.

La funzione di accompagnamento consiste perciò nel poter osservare direttamente come vanno le cose dopo l'arrivo del bambino nella nuova famiglia. Come vanno le cose per chi è appena arrivato e per chi già stava in famiglia. Nel caso di bambini adottati si tratta di analizzare come procede il loro sviluppo e il recupero dei problemi di partenza - ammesso, come succede nella maggioranza dei casi, che ci fossero dei problemi di partenza, sia nell'ambito della salute sia dello sviluppo fisico, come procede lo sviluppo ed il processo evolutivo rispetto ai sentimenti di separazione o perdita, al sentimento di appartenenza alla nuova famiglia ed allo sviluppo di legami di attaccamento. Nel caso degli adottanti si tratta di analizzare come evolvono le loro relazioni, in che misura la casa è stata adattata per rispondere alla nuova situazione, quali sono le routines quotidiane, quali sono i motivi di allegria e quali di preoccupazione, come si stanno ridefinendo le aspettative... In presenza di figli avuti precedentemente, bisogna indagare come ha agito su di loro l'incorporazione di un nuovo membro nella famiglia, come ciò ha modificato la loro situazione in casa, la relazione con i genitori, la relazione con chi è arrivato, ecc.

Com'è logico, si tratta non soltanto di valutare i progressi e scoprire i possibili problemi, ma anche di cercare il miglior rimedio per le difficoltà che dovessero emergere. Forse in certi casi sarà sufficiente fornire alla famiglia orientamenti che aiutino a mettere a fuoco il lavoro educativo con il bambino in una certa maniera. In altri casi bisognerà magari suggerire ai genitori di ricorrere ad altri specialisti per una diagnostica o un trattamento in maggior profondità (sul tema delle necessità post-adottive abbiamo fornito le nostre riflessioni in un altro lavoro, Palacios, 2007).

Al monitoraggio compete quindi un ruolo di enorme importanza per la rivelazione delle difficoltà e per la consulenza alle famiglie sulla miglior maniera di superarle. Ci sembra essenziale effettuare monitoraggi in tutti i casi. La periodicità e la durata dei monitoraggi dipenderanno da un lato dagli impegni presi con ogni Paese, dall'altro dall'evoluzione stessa di ogni caso. Messe da parte le particolari esigenze di ogni Paese, due incontri per famiglia nel primo anno e almeno uno nel secondo anno dopo l'arrivo sembrano lo standard minimo da cui si deve partire. Logicamente, in caso di problemi concreti con alcune famiglie, gli incontri dovranno essere più numerosi e maggiormente prolungati nel tempo.

Parliamo d'incontri e non di contatti. Una conversazione telefonica può essere utile per una semplice presa di contatto e, a volte, per risolvere problemi semplici, ma certo non saranno sufficienti per svolgere un monitoraggio adeguato che permetta l'analisi della situazione e la rilevazione di possibili difficoltà. Gli incontri dovrebbero avvenire non nell'ufficio dei professionisti, ma nella casa adottiva, in modo che tutti possano essere osservati nel contesto e nelle loro relazioni più abituali. Come indicato negli strumenti concreti qui proposti, idealmente gli incontri dovrebbero programarsi in modo da coincidere con alcune delle *routine* quotidiane (es. risveglio, pranzo, bagno...) in modo tale che l'osservazione possa essere più ricca ed apportare maggiori informazioni.

Per ciò che riguarda il numero di verifiche necessarie, devono essere seguiti due criteri. Il primo riguarda le esigenze concrete del Paese d'origine del bambino, che devono

sempre essere scrupolosamente rispettate. Il secondo riguarda le caratteristiche del caso concreto: in certi casi due monitoraggi all'anno, per i primi due anni, possono essere considerati sufficienti, in altri dove dovessero sorgere problemi e difficoltà è più probabile che siano consigliate visite domiciliari più frequenti e prolungate.

2. CONTENUTO E PROCEDURE

Come non potrebbe essere altrimenti, il contenuto che proponiamo per i monitoraggi (interventi di accompagnamento post-adottivi) è ispirato alla logica bisogni-competenze che sostanzia tutte le proposte fin qui formulate. Da una parte le necessità degli adottati dopo il loro arrivo e quelle degli altri membri della famiglia, bambini se ce ne sono, e degli adottanti. Dall'altra le capacità dei genitori adottivi e dell'ambiente circostante di rispondere a tali necessità.

Gli strumenti concreti che si propongono sono contenuti nell'Allegato 7. Come si vedrà, ciò che lì si propone è un accompagnamento/monitoraggio basato su osservazioni e interviste. Le osservazioni si riferiscono all'ambito familiare, al contesto (all'ambiente circostante) e al bambino (il suo sviluppo, le relazioni e il comportamento). Le interviste con gli adottanti permettono di ottenere informazione sugli aspetti più importanti: come sta evolvendo lo sviluppo del bambino, quali sono le sue necessità, come sono le relazioni genitori-figlio e in che misura gli adottanti stanno riuscendo a rispondere alle necessità infantili nei distinti ambiti.

La valutazione dell'ambito familiare e dell'ambiente circostante era già stata effettuata in occasione della visita domiciliare finalizzata alla valutazione d'idoneità e non avrebbe senso tornare a ripeterla qui. In realtà, com'è evidente, ora si tratta non tanto di valutare l'abitazione e l'ambiente circostante per prognosticare se i futuri genitori saranno adeguati a rispondere alle necessità infantili, ma di vedere il bambino (o la bambina) nel contesto concreto di vita e analizzare in che misura questo è, di fatto, capace di rispondere alle sue necessità. Non si tratta tanto di esaminare gli spazi fisici, quanto di analizzare le opportunità di relazioni offerte, gli stimoli e quanto l'ambiente aiuti il bambino a situarsi, a trovare il suo posto, a vivere in un mondo prevedibile e organizzato intorno alle sue necessità. Non si tratta di un tema irrilevante, dato che la semplice osservazione di tali aspetti, con frequenza, può apportare informazioni di notevole valore allo scopo di stabilire se il contesto familiare è, o non è, adeguato.

L'osservazione del bambino deve comprendere diversi ambiti: il suo sviluppo, il suo comportamento e le sue relazioni. Come già indicato, è assolutamente raccomandabile programmare le visite in modo che coincidano con qualche *routine* della vita quotidiana, in modo da avere l'opportunità di osservare le relazioni, il ruolo educativo che i genitori assegnano alla comunicazione, al controllo e alle regole, le situazioni di conflitto, le manifestazioni di bisogno espresse dal bambino, ecc. È importante che siano presenti tutte le persone che vivono in casa e che si possa osservare il bambino in relazione con ognuna di loro. Lo schema di osservazione che si propone in Allegato 7 permette l'esplorazione dei principali temi e contenuti oggetto d'interesse e indispensabili dopo l'adozione.

Per quanto si riferisce alle interviste con gli adottanti, si propongono linee guida distinte in funzione del momento in cui si effettuano. Così si propone un primo schema per esplorare tutto ciò che è in relazione all'incontro e ai primi momenti di convivenza. Nella maggior parte dei casi, non si farà una visita esclusivamente per analizzare questi aspetti e questa è l'unica occasione in cui un contatto telefonico potrebbe essere sufficiente per farsi un'idea e per trarre una prima impressione sul fatto che ci siano o meno circostanze

potenzialmente preoccupanti. Si potrebbero anche affrontare questi contenuti durante il primo monitoraggio, per cui abbiamo sviluppato le linee-guida dell'intervista «Arrivo in famiglia e adattamento iniziale». Si tratta di linee-guida per una visita domiciliare che dovrebbe avvenire durante i primi mesi dopo l'arrivo del bambino, non essendo consigliabile che tale termine superi i sei mesi. L'intervista affronta la percezione che i genitori hanno del bambino, del suo sviluppo, del suo adattamento alla nuova realtà, dei suoi legami affettivi, del suo stato d'animo, del suo adattamento scolastico, dei suoi problemi di comportamento, delle sue relazioni familiari... Si analizzano anche l'adattamento delle aspettative dopo l'adozione e le comunicazioni sull'adozione con il bambino. Infine si esaminano i servizi professionali che la famiglia può aver utilizzato dopo l'arrivo del bambino, per quale motivo sono stati consultati, e con che risultati. Queste informazioni, insieme a quelle ottenute attraverso l'osservazione del bambino durante la stessa visita, forniscono un'informazione sufficientemente ricca per farsi un'idea piuttosto completa di come stanno andando le cose e per intercettare problemi e difficoltà che qualche membro della famiglia stia sperimentando in relazione all'adozione.

Per ulteriori monitoraggi si suggeriscono altre linee-guida d'intervista («Relazioni di monitoraggio successive») con una struttura molto simile a quella precedente, ma con un contenuto non tanto centrato sul processo di adattamento iniziale, quanto sullo sviluppo relazionale e l'analisi delle esperienze e delle difficoltà. Come nel caso precedente, queste interviste devono essere effettuate durante le stesse visite domiciliari finalizzate all'osservazione del bambino, di cui si è parlato precedentemente.

3. RELAZIONI DI MONITORAGGIO

Come si è suggerito in precedenza, si propongono due tipi di relazioni di monitoraggio differenti (vedi allegato 7 «E) Relazioni di monitoraggio successive»). La prima risponde alle richieste del Paese d'origine, anche se si devono sempre tenere presenti le esigenze concrete di ciascuno paese al momento di stilare la relazione (si veda, alla fine dell'allegato 7, Relazione psico-sociale di monitoraggio destinata al Paese d'origine). Questa relazione riunisce e sintetizza le informazioni sostanziali e cerca di descrivere i progressi del bambino che si osservano tra una relazione di monitoraggio e l'altra.

La seconda è una relazione di monitoraggio che non è destinata a essere inviata al Paese d'origine, può essere stilata dopo qualsiasi visita domiciliare di cui si è parlato nelle pagine precedenti e contiene i principali risultati delle osservazioni e delle interviste (si vedano le linee-guida «Relazione di valutazione e monitoraggio» alla fine dell'allegato 7). Da una parte troviamo quelle relative all'abitazione e all'ambiente circostante, valutando la capacità dei genitori adottivi di rispondere alle necessità di base, di stimolazione e di relazione richieste da un bambino o bambina con l'età e le caratteristiche dell'adottato. Dall'altra forniamo una sintesi dei risultati fondamentali riferiti ai principali ambiti d'esplorazione: stato generale del bambino o bambina, salute, progressi evolutivi, legami affettivi, problemi e difficoltà, stato delle relazioni familiari, comunicazione circa l'adozione e identità adottiva, etnica e culturale. Logicamente, in questo caso occorre raccogliere una maggior quantità d'informazioni, particolarmente se si riscontrano problemi o difficoltà in alcuni degli ambiti menzionati.

All'interno di questa relazione, si suggerisce di inserire un breve paragrafo dove annotare se si sono osservate o meno discrepanze tra le affermazioni dei genitori e le osservazioni dei professionisti. Non si tratta di giudicare se i genitori mentono deliberatamente, bensì di assicurarsi che mantengano una prospettiva ragionevolmente oggettiva sul bambino, una capacità di analizzare situazioni e difficoltà per valutare le necessità che gli uni o

gli altri possano sperimentare, ecc. I casi di discrepanza seria farebbero emergere che i genitori non siano buoni informatori sullo stato di salute psico-fisica del proprio figlio e delle relazioni, e ciò sarà occasione per effettuare indagini addizionali allo scopo di oggettivare ancor meglio la situazione del bambino e la presenza di problemi e difficoltà.

Infine, al termine delle linee-guida, si fornisce uno spazio ove esprimere in forma concreta il contenuto dell'osservazione e soprattutto l'eventuale presenza di qualche indicatore di rischio che renda consigliabile una valutazione più approfondita, o per indicare se si considerino necessari interventi professionali con il bambino, gli adottanti o con l'intera famiglia.

Se la frequenza degli interventi di accompagnamento post-adottivi può variare secondo le richieste di ogni Paese e l'evoluzione di ogni caso, ugualmente possono esserci variazioni in relazione a chi è la persona incaricata di effettuare i monitoraggi. Idealmente dovrebbe essere qualcuno che ha già avuto contatti con la famiglia durante gli interventi professionali precedenti, cioè qualcuno che conosce la famiglia e abbia con essa una buona relazione professionale. D'altra parte i monitoraggi potranno essere realizzati sia dallo psicologo che dall'assistente sociale. Almeno nel corso del primo monitoraggio sembra assolutamente raccomandabile la presenza dello psicologo, soprattutto per favorire l'analisi dei progressi evolutivi e di tutti i problemi collegati ai legami affettivi e alle relazioni educative. Nei casi in cui sono presenti altri figli conviventi (avuti precedentemente), sarebbe consigliabile che entrambi i professionisti possano recarsi presso l'abitazione ed in modo da poter assumere distinti ruoli - osservatori o intervistatori - a seconda dei contenuti che si stanno affrontando.

ALLEGATO 1

**AUTO-DICHIARAZIONE SULLA VERIDICITÀ
E COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE
IN FASE DI INDAGINE PSICOSOCIALE**



Dichiarazione sulla veridicità e completezza delle informazioni fornite

I sottoscritti, i cui dati d'identità compaiono a fondo pagina, al momento di iniziare le interviste per la valutazione d'idoneità all'adozione,

DICHIARANO

di impegnarsi a rispondere con totale sincerità a tutti gli argomenti e domande che saranno poste loro durante il processo di valutazione, così come ad apportare tutte le informazioni che in relazione alla suddetta valutazione saranno loro richieste.

I sottoscritti sono consapevoli che l'occultamento di dati o fatti, o l'inganno nelle informazioni rilasciate, possono essere causa di valutazione negativa.

Si impegnano a fornire tutte le informazioni professionali che saranno loro richieste al fine di ottenere un'informazione completa su tutti gli aspetti che verranno considerati rilevanti durante il processo di valutazione.

[Luogo e data]

[Firme e dati identificativi degli aspiranti genitori adottivi]



ALLEGATO 2

INTERVISTE PER LA VALUTAZIONE D'IDONEITÀ

- **Intervista 1 e 2. Dati personali e familiari (include visita domiciliare)**
- **Intervista 3. Caratteristiche personali e relazionali**
- **Intervista 4. Progetto di adozione, comprensione dei bisogni infantili, competenze educative**

Interviste 1 e 2. Dati personali e familiari (comprende la visita domiciliare)

Nella sequenza di interviste proposte per la valutazione d’idoneità all’adozione, le prime due sono orientate a esplorare i profili personali e familiari degli aspiranti genitori adottivi. Si tratta di contenuti molto diversi riferiti fondamentalmente sia agli aspiranti genitori adottivi come individui (la loro storia personale, età, livello di salute fisica e mentale...) sia - se è il caso - come coppia (storia della relazione, organizzazione della vita quotidiana...). Nel caso abbiano già figli o figlie, si dà avvio anche all’esplorazione del loro profilo di padri o madri, che sarà utilizzato più approfonditamente in un momento successivo al processo di valutazione. Oltre a questi contenuti riferiti agli aspiranti genitori adottivi come individui e come coppia, nelle interviste 1 e 2 si esplorano anche altri punti ritenuti d’interesse, come la conoscenza della storia familiare di ciascuno di essi e le relazioni che mantengono con membri significativi della loro famiglia, le caratteristiche del loro alloggio e dell’ambiente circostante, le condizioni economiche e di lavoro. Si analizzerà anche la percezione, valutazione e modalità di fruizione degli interventi professionali in adozione.

Al contrario di ciò che succede nelle interviste 3 e 4, molto più centrate sulla comprensione di profili psicologici, attitudini educative, sul progetto di adozione, sulla comprensione delle necessità infantili, ecc., le interviste 1 e 2 sono per la maggior parte orientate alla raccolta di informazioni più oggettive, più basate su dati che su attitudini, valori, competenze, ecc. Per esempio, il tema dell’infertilità è affrontato in queste interviste iniziali e poi nella terza intervista. L’idea è che inizialmente si raccolgano informazioni basate sui fatti (*da quanto tempo...?*) e che solo nelle interviste posteriori si affrontino i vissuti, le valutazioni personali sulle esperienze vissute (*come valuta lei il fatto che...?*).

Mentre le interviste 3 e 4 appaiono chiaramente separate, il confine fra la prima e la seconda è necessariamente meno chiaro. Alcuni contenuti devono essere valutati fondamentalmente durante la visita domiciliare (cioè alla seconda intervista), come p. es. le caratteristiche dell’abitazione e dell’ambiente circostante. Altri contenuti possono essere affrontati tanto nella prima che nella seconda intervista, come ad esempio la situazione lavorativa di ciascuno o le condizioni economiche della famiglia. Perciò, non si presentano qui, i contenuti separati delle due diverse interviste, ma sono indicati quali aspetti devono essere necessariamente trattati nella seconda intervista, cioè quella realizzata in occasione della visita domiciliare.

Le due prime interviste devono essere effettuate alla presenza congiunta dei due aspiranti genitori adottivi, sempre che si tratti di una coppia. Le domande, inizialmente, dovranno essere dirette a tutti e due in maniera indistinta, ma se si dovesse notare una tendenza al monopolio delle risposte, alcune domande dovranno essere poste direttamente a chi, nella coppia, si dimostra meno attivo.

La prima intervista deve essere effettuata congiuntamente dallo psicologo e dall’assistente sociale. La seconda è a carico fondamentalmente dell’assistente sociale. Se ci sono figli conviventi lo psicologo dovrà essere presente, e recarsi al domicilio degli aspiranti genitori adottivi, insieme agli altri operatori professionali, anche durante la seconda intervista.

Rispetto ai contenuti da esplorare durante queste due interviste, la maggior parte di essi potranno essere affrontati all’inizio da entrambi i professionisti (psicologo e assistente sociale). In ogni caso i dati riguardanti la storia delle relazioni affettive, la storia e la situazione attuale di salute mentale, e le relazioni genitori-figli nel caso in cui gli aspiranti genitori adottivi abbiano avuto figli in precedenza, saranno trattati dallo psicologo/a.

Nel caso in cui, oltre agli aspiranti genitori adottivi, ci siano altre persone conviventi (incluso i figli avuti precedentemente), si devono avvertire gli aspiranti genitori adottivi che la loro presenza durante la visita domiciliare è necessaria e, sul fatto che se si considererà opportuno, si potranno avere con loro conversazioni singole e private. Un criterio simile deve essere mantenuto in caso di persona che viva sola, ma che abbia relazioni stabili e significative con una persona che si ritiene potrà avere in seguito un ruolo rilevante nella vita quotidiana del minore adottato.

CONTENUTI DA ESPLORARE:

- a. Famiglia d’origine
- b. Dati personali, della coppia e della famiglia nucleare
- c. Situazione economica e alloggio
- d. Percezione dell’intervento professionale in adozione

A) FAMIGLIA DI ORIGINE

Contenuti fondamentali da valutare

- Genitori, fratelli, parenti prossimi (famiglia allargata)
 - Storia sanitaria dei membri della famiglia d’origine
 - Formazione e attività lavorativa di genitori e fratelli
 - Stile di vita dei familiari
 - Relazioni che mantengono con gli aspiranti genitori adottivi
- GENOGRAMMA FAMILIARE DI OGNI MEMBRO DELLA COPPIA
 - ▣ In primo luogo, interessa conoscere i profili della famiglia d’origine di ognuno degli aspiranti genitori adottivi, in caso si tratti di una coppia. Perciò si analizzerà per ognuno di loro in dettaglio la composizione delle famiglie d’origine. A meno che non ci siano ragioni per procedere in un altro modo, il genogramma inizierà dai genitori degli aspiranti genitori adottivi.
 - STORIA SANITARIA DEI MEMBRI DELLA FAMIGLIA D’ORIGINE
 - ▣ In relazione ai genitori degli aspiranti genitori adottivi (logicamente, adeguare la formulazione delle domande al fatto che siano tuttora viventi o che siano deceduti, secondo i dati del genogramma):
 - Mi parli, in primo luogo, dello stato di salute dei diversi membri della sua famiglia d’origine. Come stanno suo padre e sua madre? Devono essere seguiti da voi per qualche necessità?
 - oppure: com’è stata la salute dei vostri genitori fino al decesso? Per quale motivo sono deceduti?
 - Soffrono (o hanno sofferto) di qualche malattia significativa di cui siete a conoscenza?
 - Hanno avuto problemi psicologici da voi conosciuti o di cui siate venuti a conoscenza?
 - Alcuni aspetti rilevanti di salute psichica e psicologica di fratelli e sorelle?

- E gli zii paterni e materni? Avete notizia di qualche fatto rilevante rispetto a malattie fisiche o psicologiche nella storia della vostra famiglia? Qualche storia di droga, per esempio? Qualche morte precoce?
- FORMAZIONE E ATTIVITÀ LAVORATIVA DEI GENITORI E FRATELLI
 - Genitori e fratelli
 - A cosa si dedicavano o si dedicano i vostri genitori e i vostri fratelli?
 - Situazione economica di genitori e fratelli
 - Come descrivereste la situazione economica dei membri della vostra famiglia d’origine?
 - Caratteristiche generali
 - Come descrivereste i vostri genitori, i vostri fratelli e le loro rispettive famiglie?
- RELAZIONI FRA GLI ASPIRANTI GENITORI ADOTTIVI E I PROPRI FAMILIARI
 - Relazioni
 - Che relazioni avete con la famiglia d’origine e con la famiglia acquisita?
 - Vivono vicini o distanti dal vostro luogo di residenza?
 - Con quali familiari mantiene maggiori relazioni? Con che frequenza vi vedete e per quali motivi? Di chi avete maggior fiducia? Con chi tenete un numero minore di contatti, o con chi avete relazioni peggiori, e per quale motivo?
 - Sostegno e aiuto
 - Vi è stato fornito aiuto recentemente in qualche occasione? Per quale motivo? È stato soddisfatto dell’aiuto ricevuto o prestato? Per quali cose può contare sui membri della sua famiglia?
 - Conflitti
 - Ci sono stati recentemente conflitti o tensioni con qualcuno dei suoi famigliari? Per quale motivo? Com’è adesso la situazione?
 - Le relazioni famigliari sono motivo di conflitto nella coppia. Se sì, per qualche motivo? Specificare.
 - Adozione
 - I suoi familiari sono al corrente del progetto di adozione? Che cosa ne pensano?
 - Credete che le relazioni con le famiglie cambieranno a seguito dell’adozione? Come e in che maniera?
 - Prevede che i suoi famigliari possano essere di qualche aiuto dopo l’adozione?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**
 - Presenza di indicatori di stabilità nelle famiglie d’origine (stabilità personale e nelle relazioni)
 - Descrizione generalmente positiva e realistica delle storie personali e delle relazioni con i membri delle famiglie d’origine
 - Relazioni positive con tutti i membri delle famiglie d’origine, o almeno con i membri più significativi
 - Capacità di sapersi fare aiutare della famiglia d’origine, o almeno da alcuni suoi membri, come fonte di sostegno affidabile
 - Le relazioni con la famiglia d’origine non turbano particolarmente la relazione di coppia
 - Non si prevedono conflitti particolari a proposito del progetto di adozione. Preferibilmente, buona disposizione verso il progetto adottivo

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **rischio**
 - ▣ Informazioni/certificati medico-professionali inerenti anamnesi familiari riguardanti malattie fisiche o mentali con possibili componenti ereditarie o che possano comunque avere influenza negativa sugli aspiranti genitori adottivi
 - ▣ Visione eccessivamente negativa o eccessivamente idealizzata dei membri della famiglia d’origine
 - ▣ Relazioni problematiche, e assenza di relazioni d’appoggio, con le famiglie d’origine
 - ▣ Relazioni con le famiglie d’origine che originano gravi problemi fra i membri della coppia
 - ▣ Previsione di conflitti rispetto all’adozione, particolarmente se imputabili a membri della famiglia con cui le relazioni sono più vicine e abituali

B) DATI PERSONALI DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA NUCLEARE

Contenuti fondamentali da valutare

- Storia sanitaria (incluso storia della fertilità) e psicologica di ogni componente della coppia
 - Storia sanitaria dei componenti della famiglia d’origine
 - Formazione e attività lavorativa presente e passata di ciascuno
 - Storia e situazione attuale della relazione di coppia
 - Relazioni sociali
 - Se ci sono figli precedenti: caratteristiche fondamentali di ciascuno e della relazione con i genitori
 - Se ci sono altre persone conviventi, incluso bambini, caratteristiche personali e relazionali
-
- STORIA SANITARIA E PSICOLOGICA DI OGNI COMPONENTE DELLA COPPIA
 - ▣ PER OGNI COMPONENTE DELLA COPPIA (SE APPLICABILE)
 - Che età ha ciascuno di voi?
 - ▣ Salute fisica
 - Quali sono state le malattie più significative della sua vita? Come sono state affrontate e curate? Che conseguenze hanno lasciato e che effetto hanno oggi?
 - Attualmente assume farmaci? Per quale motivo? Da quando? Chi li ha prescritti e li controlla? Qual è stato l’ultimo farmaco che ha assunto? Perché?
 - Qualcuno di voi soffre dei postumi di qualche intervento chirurgico o intervento diagnostico invasivo? Qual è il suo attuale stato di salute?
 - Credete di seguire uno stile di vita sano? Qualcuno di voi fa uso abituale di droghe come alcool, tabacco, ecc.? In quali quantità? Che effetti hanno sulla vostra vita?
 - ▣ Assistenza sanitaria¹
 - Che tipo di assistenza sanitaria avete attualmente e contate di avere in futuro? Avete accesso a servizi specialistici in tema d’infanzia, medici, psicologici e educativi?

¹ In Italia questa domanda può servire a indagare l’ambito delle assicurazioni sanitarie facoltative, a supporto di quella fornita in forma universale dal Servizio Sanitario Nazionale.

- Salute psicologica
 - Qual è stato il problema, o i problemi, più importanti che ciascuno di voi ha dovuto affrontare nella sua vita? Quale il momento più doloroso? Avete, o avete avuto problemi di ansietà, depressione, insonnia, disturbi alimentari, paure, ecc.? Dovuti a quali motivi e come sono stati trattati? Come influenzano la sua vita quotidiana attualmente? Avete affrontato psicoterapie, siete ricorsi a consulenze psicologiche o allo psichiatra? Per quali motivi e con quale risultato?
 - Qual è attualmente il vostro stato di benessere psicologico e stabilità emotiva? Quali sono attualmente le cose che maggiormente interferiscono con il vostro benessere?
 - Disabilità
 - Nel caso esista qualche limitazione fisica o psicologica, porre domande sull’origine, le cure passate, attuali o future.
 - Esplorare gli effetti della disabilità sulla propria vita quotidiana (attività di base e strumentali, relazioni sociali) e gli effetti negativi che può avere sull’attenzione e l’educazione di un bambino, un adolescente o un giovane.
 - Infertilità (spiegare che l’argomento sarà oggetto di una specifica intervista approfondita)
 - Descrivete, per favore, la vostra storia in materia di procreazione: quando nacque il desiderio di avere figli, quali decisioni furono prese a tal proposito, quali problemi sono sorti, come sono stati affrontati e quali sono stati risolti. In particolare, se c’è stata, quando sorse il problema d’infertilità o d’incapacità a procreare?
 - Quali misure sono state prese per cercare di risolvere il problema dell’infertilità o dell’incapacità di procreare? Avete avuto qualche tipo di sostegno psicologico in materia o vi sarebbe piaciuto averne usufruito?
 - Qual è la situazione attuale in materia? State prendendo misure per evitare gravidanze (se del caso)? Sono in corso terapie o procedimenti diagnostici o di cura? Quali sono le prospettive in materia (diagnosi, durata, prognosi...)?
- FORMAZIONE E ATTIVITÀ LAVORATIVA PRESENTE E PASSATA DI OGNUNO
- Formazione
 - Qual è la formazione di ciascuno di voi? Dove avete studiato e qual è stato il vostro rendimento scolastico? Che ricordi avete dei vostri anni di studio e delle vostre esperienze con amici e compagni?
 - Siete soddisfatti della formazione ricevuta? Attualmente frequentate qualche corso o avete in mente di continuare la vostra formazione? Nel caso, specificare.
 - Storia e situazione lavorativa di ogni componente della coppia
 - Quali sono stati i lavori che ciascuno di voi ha svolto da quando ha cominciato a lavorare? I cambiamenti di lavoro a cosa furono dovuti?
 - In che cosa consistono le vostre attività lavorative attuali e che ruolo hanno nella vostra vita? Fate il lavoro che vi sarebbe sempre piaciuto fare? Come vi trovate nella vostra attuale attività? Che soddisfazioni vi dà? Vi dà preoccupazione o insofferenza? Danneggia in qualche modo la vostra salute o il vostro benessere emozionale? Che cosa cambiereste nella vostra attività lavorativa?
 - Come valuta l’attività lavorativa dell’altro componente della coppia?
 - In che modo condividete uno con l’altro le vostre preoccupazioni, le vostre soddisfazioni e le vostre frustrazioni lavorative?

- Quali sono i vostri orari di lavoro? A casa dedicate tempo ad attività di lavoro? Il lavoro vi obbliga ad assenze abituali da casa?
 - Che garanzie di stabilità futura pensate vi dia il lavoro attuale? Pensate che qualcuno di voi cambierà presto lavoro? Perché? Vi piacerebbe? Per quale motivo?
 - Pensate di dover introdurre cambiamenti nel vostro lavoro, con l’arrivo del bambino?
 - Che tipo di relazioni avete con i vostri colleghi di lavoro, subordinati e superiori?
- STORIA E SITUAZIONE ATTUALE DELLA RELAZIONE DI COPPIA
- Storia della relazione
 - Siete sposati o pensate di farlo? Qual è la situazione giuridica della coppia?
 - [adattare la domanda al tipo di situazione giuridica] Per quanto tempo siete stati fidanzati? Convivevate prima di sposarvi? Per quanto tempo avete convissuto?
 - [in caso di aspiranti genitori adottivi monoparentali] Avete una relazione stabile con qualcuno? Descrivete la persona ed il tipo di relazione.
 - Relazione di coppia
 - [anche se ciò sarà approfondito nel corso di interviste successive] Come descrivereste la vostra relazione di coppia? Come contribuisce ciascuno di voi alla vita di coppia?
- VITA QUOTIDIANA, TEMPO LIBERO E ATTIVITÀ DI SVAGO
- Vita quotidiana
 - Fate, per favore, una breve descrizione della vostra vita quotidiana: orari, attività, luoghi di vita...
 - Disponibilità
 - Di quanto tempo libero disponete mediamente durante la settimana? E durante i fine settimana?
 - Attività
 - Quali sono i vostri interessi più importanti, a quali attività vi dedicate nel tempo libero? Quanto tempo dedicate a ognuna di esse e con che frequenza la praticate? A che attività vi dedicate durante i fine settimana? Quale grado di soddisfazione vi dà il vostro tempo libero?
 - Vacanze
 - Andate in vacanza? A cosa vi dedicate durante le vacanze?
 - Adozione, vita quotidiana, tempo libero e vacanze
 - In che misura l’arrivo di un bambino potrebbe cambiare la vostra vita quotidiana? Che modifiche dovrete apportare per seguire adeguatamente un figlio? Prevedete modifiche sostanziali durante il tempo libero o i fine settimana? A quali attività potrà rinunciare più facilmente ed a quali meno dopo l’adozione? Come credete per esempio che l’adozione cambierà la vostra vita sociale?
- RELAZIONI SOCIALI
- Amicizie
 - Quali sono le vostre relazioni sociali più significative? Con quanti amici mantenete relazioni strette e frequenti? Sono amici personali o della coppia?
 - Sostegni e conflitti
 - Affinché ci sia possibile capire il tipo di rapporto che avete con i vostri amici, potete descriverci episodi recenti in cui vi siete aiutati o dati sostegno reciprocamente? Potreste indicare conflitti recenti con amici e indicare come sono stati risolti?

- SE CI SONO ALTRI FIGLI AVUTI PRECEDENTEMENTE
 - Tipo di filiazione e caratteristiche generali
 - Si tratta di figli biologici o adottati? Se sono figli adottivi, precisare il Paese d’origine, l’età al momento dell’adozione, l’età attuale, quanto tempo trascorrono in casa, la storia dell’adozione
 - Età dei figli
 - C’è stato qualche evento speciale nel loro sviluppo?
 - Situazione attuale
 - Come descrivereste i vostri figli?
 - Condizioni di salute ed eventuale esistenza di problemi speciali per ciascuno di loro.
 - Indichi, per favore, cosa fa ognuno dei suoi figli (corso di studi o situazione di lavoro, ecc.). Se è pertinente, indagare se sono ancora conviventi. Approfondire il punto sulla situazione scolastica e sulle relazioni con amici e compagni.

- SE CI SONO ALTRE PERSONE CONVIVENTI (BAMBINI ESCLUSI)
 - Identificazione
 - Individuare le persone che oltre la coppia convivono nella casa.
 - Determinare il loro ruolo nella vita quotidiana della famiglia, il tipo di relazione che mantengono con gli aspiranti genitori adottivi, il prevedibile grado di coinvolgimento tanto con i bambini attualmente conviventi quanto con i futuri figli che potrebbero arrivare.
 - Prima dell’adozione (durante la visita domiciliare, intervista con ogni persona adulta convivente)
 - Esplorare l’atteggiamento nei confronti del progetto di adozione e l’opinione concreta sulle probabili caratteristiche generali del bambino o bambina che gli aspiranti genitori adottivi hanno in mente (età, Paese d’origine, ecc.).
 - In che misura la o le persone conviventi potranno svolgere o meno un ruolo di sostegno o interferenza nel progetto adottivo.
 - Competenze educative
 - Valutare le attitudini e le competenze educative, nonché la coerenza con quelle degli aspiranti genitori adottivi.
 - Se ci sono altri bambini conviventi, valutare la relazione con ciascuno di essi.

- SE CI SONO ALTRI BAMBINI CONVIVENTI (DURANTE LA VISITA DOMICILIARE, SECONDO LA LORO ETÀ, LORO OSSERVAZIONE, OPPURE INTERVISTA CON OGNUNO DEI MINORI CHE VIVONO NELLA CASA)
 - Per ogni bambino
 - Osservare il bambino in relazione ai componenti della famiglia, particolarmente ai genitori, e agli estranei
 - Effettuare una valutazione generale di congruenza tra l’età del bambino e il suo comportamento
 - Valutare la comunicazione e l’espressione affettiva del bambino verso i genitori e dei genitori verso i minori
 - Valutare l’equilibrio dipendenza/autonomia
 - Per bambini con più di sei anni di età
 - Intervistare separatamente il bambino in relazione al progetto di adozione. Valutare il suo grado di conoscenza, la sua attitudine, le sue aspettative e i suoi timori
 - Valutare in che misura l’arrivo di un altro bambino può costituire motivo d’inquietudine per il minore
 - Valutare in che misura il bambino può collaborare o interferire nelle relazioni del futuro figlio adottato con i genitori e gli altri membri della famiglia

- Indicatori di **valutazione positiva**

- ❑ Età adeguata a far fronte alle necessità degli adottati nell’infanzia, nell’adolescenza e nella gioventù. La differenza di età adottanti-adottati al momento dell’arrivo del bambino non deve essere superiore a 45 anni rispetto al componente più giovane della coppia, nel caso in cui la differenza di età fra i componenti della coppia non sia superiore a cinque anni. Se la differenza di età fra i componenti della coppia è superiore a cinque anni, la differenza di non più di 45 anni deve essere calcolata a partire dall’età media della coppia. Per fare il calcolo, utilizzare come riferimento la media di tempo di attesa per l’adozione e l’abbinamento in funzione del Paese di origine concreto, media che deve essere sommata all’età degli aspiranti genitori adottivi al momento della valutazione².
- ❑ Assenza, nella storia personale di salute fisica e mentale, di fatti che possano sollevare dubbi circa la capacità di affrontare qualsiasi tipo di necessità dell’adottato nell’infanzia, adolescenza e gioventù. Se ci sono, o ci sono state, malattie fisiche o psichiche, la prognosi degli specialisti (medici) deve essere chiaramente favorevole per la situazione attuale e per l’evoluzione prevedibile, in modo particolare per le malattie con prognosi più incerta.
- ❑ Assistenza sanitaria adeguata e accesso a servizi che possano prestare sostegno e assistenza in caso di necessità mediche, psicologiche e educative del bambino adottato.
- ❑ Assenza d’incapacità che possano compromettere l’attenzione adeguata alle necessità dell’adottato nella sua infanzia, adolescenza e gioventù.
- ❑ Storie relazionali sane.
- ❑ La coppia (o la persona) non deve attualmente essere sottoposta a trattamenti di procreazione assistita.
- ❑ Qualunque sia il livello di educazione, accettazione del proprio percorso e della propria situazione attuale (assenza di livelli di frustrazione destabilizzanti)
- ❑ Situazione di lavoro stabile e che permetta di ipotizzare risorse economiche sufficienti a far fronte alle necessità familiari dopo l’adozione e negli anni a venire, fino all’emancipazione dell’adottato.
- ❑ Vita quotidiana contraddistinta da attività vissute in maniera equilibrata, in cui le relazioni sociali rivestano una certa importanza.
- ❑ Previsione adeguata dei mutamenti che occorreranno alla vita quotidiana dopo l’arrivo del bambino.
- ❑ Tempo sufficiente da dedicare alla vita familiare e previsione di mutamenti considerati adeguati per dare attenzione al bambino e necessari per garantire la sua crescita e educazione.
- ❑ Relazione di coppia stabile, con almeno tre anni di convivenza e visione positiva dell’altro componente della coppia e della relazione.
- ❑ Assenza di problemi nei confronti di figli avuti precedentemente in modo tale da poter prognosticare adeguate competenze emozionali e educative negli aspiranti genitori adottivi.
- ❑ Buone relazioni affettive con ogni figlio già presente.
- ❑ Se i figli sono conviventi, relazioni positive, affettuose, con un buon livello di comunicazione ed equilibrio dipendenza/autonomia.

² In Italia tale calcolo è leggermente diverso nel caso di differenza di età tra i coniugi.

- ❑ Percorso evolutivo e scolastico normale per ciascuno dei figli, con assenza di problemi imputabili a disattenzione, stile educativo inadeguato o mancanza di affetto e comunicazione.
- ❑ In presenza di persone conviventi, loro capacità di collaborare al progetto di adozione in maniera positiva.

- Indicatori di **rischio**

- ❑ Età degli aspiranti genitori adottivi che induce a dubitare della loro capacità di fare fronte alle necessità degli adottati durante l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù (si vedano i criteri di età al paragrafo precedente).
- ❑ Anamnesi sanitaria e/o situazione attuale di salute fisica o mentale che metta in dubbio la capacità di far fronte alle necessità di qualsiasi tipo dell'adottato nella sua infanzia, adolescenza e gioventù. Se ci sono, o ci sono state, infermità fisiche o psicologiche, prognosi medica molto incerta o chiaramente negativa sulla situazione attuale e sulla prevedibile evoluzione futura.
- ❑ Difficoltà di accesso ai servizi di aiuto e assistenza in caso di necessità mediche, psicologiche e educative del bambino adottato.
- ❑ Presenza d'incapacità che possano compromettere seriamente la possibilità di prestare un'attenzione adeguata ai bisogni dell'adottato nella sua infanzia, adolescenza e gioventù.
- ❑ Intenzioni, al momento attuale, di riproduzione biologica di qualsiasi tipo.
- ❑ Gravi frustrazioni nella storia e situazione formativa e lavorativa attuale che possano perturbare un buon adattamento alla propria realtà.
- ❑ Situazione lavorativa che metta in dubbio le capacità economiche per far fronte alle necessità familiari dopo l'adozione e negli anni a venire, fino all'emancipazione dell'adottato.
- ❑ Vita quotidiana non equilibrata (predominio esclusivo del lavoro, nessuna relazione sociale, nessun tempo libero o solo tempo libero...)
- ❑ Previsione inadeguata dei mutamenti necessari nella vita quotidiana dopo l'arrivo del bambino.
- ❑ Tempo dedicato alla vita familiare considerato insufficiente per dare la dovuta attenzione al bambino e al coinvolgimento nella sua cura e educazione.
- ❑ Relazione di coppia di durata inferiore a tre anni, visione poco positiva dell'altro componente della coppia o della relazione.
- ❑ Visione dei figli avuti precedentemente poco affettuosa e con elementi di freddezza o non accettazione.
- ❑ Se in casa ci sono figli conviventi, relazioni genitori-figli poco soddisfacenti, poco favorevoli dal punto di vista dell'affettività e della comunicazione, con inadeguato equilibrio dipendenza/autonomia.
- ❑ Percorso evolutivo e scolastico problematico in qualche figlio avuto precedentemente, con presenza di problemi imputabili a disattenzione, stile educativo inadeguato o mancanza di affetto e comunicazione.
- ❑ Se ci sono altre persone conviventi, previsione d'interferenze negative nel progetto di adozione o nelle relazioni familiari dopo l'arrivo del bambino adottato.

C) SITUAZIONE ECONOMICA E DELLA CASA

Contenuti fondamentali da valutare

- Stabilità e autosufficienza economica tali da poter supportare le necessità attuali e future richieste dall'adozione
- Condizioni della casa e dell'ambiente circostante adeguate al momento attuale e in previsione delle necessità prevedibili dopo l'adozione
- Ambiente circostante il domicilio adeguato e salutare.

La maggior parte dei contenuti seguenti possono essere valutati al momento della visita domiciliare, specialmente quelli relativi all'abitazione e all'ambiente circostante. L'intervista domiciliare è anche un buon momento per analizzare le caratteristiche delle altre persone conviventi (genitori, figli, altre persone...), le quali devono essere intervistate in maniera individuale in occasione della visita. Se ci sono figli avuti precedentemente è lo psicologo che deve occuparsi dell'intervista. Si vedano i contenuti nella parte finale della sezione precedente.

- SITUAZIONE ECONOMICA
 - ▣ Redditi attuali e futuri
 - Attualmente quali sono i redditi abituali dell'unità familiare? Ci sono altri tipi di reddito occasionale? Da dove provengono i redditi? Credete che questi redditi resteranno stabili in un futuro prossimo o in che misura saranno alterati? Quali beni immobili possedete e approssimativamente di che valore?
 - ▣ Spese
 - Se avete contratto prestiti e/o mutui, a che condizioni e a che tasso li avete ottenuti? Avete contratto dei debiti? Che spese fisse avete abitualmente? E straordinarie? Vi aspettate spese particolari in un futuro prossimo?
 - ▣ Prestiti
 - Avete preso denaro in prestito? In che forma? Di quale capacità di credito vi potete avvalere?
 - ▣ Crisi economiche
 - Siete passati attraverso crisi economiche importanti? Quando? Per che motivo? Come le avete superate?
 - » *Supponiamo che...*
Immaginate di dover far fronte a una spesa importante non prevista. Avete bisogno subito di 3.000 euro, che non avete. Potete chiederle a qualcuno? Sarà facile o difficile ottenere questo denaro in prestito? Con che insistenza vi chiederanno la restituzione? In che misura riuscirete a restituirlo?
 - ▣ Cambiamenti dopo l'adozione
 - L'adozione comporterà alcune spese immediate e in prospettiva un membro in più nella famiglia da dover mantenere nella vita quotidiana. Qual è la sua previsione sul modo in cui disponete o disporrete di risorse per far fronte a queste nuove spese?
- ABITAZIONE ED AMBIENTE CIRCOSTANTE
 - ▣ Condizioni abitative
 - Com'è la vostra abitazione? Quanti metri quadrati ha e come sono distribuiti? Qual è l'uso di ogni stanza? In che regime è l'abitazione (proprietà, contratto

d'affitto...)? Di quali servizi disponete) (acqua corrente calda e fredda, WC, doccia e bagno, frigorifero, lavatrice, telefono, tipo di impianto di riscaldamento, ecc.)...

- Avete progetti di ristrutturazione per il futuro?
- **Persone conviventi**
 - Chi vive attualmente con voi? È prevedibile che queste condizioni cambino in un futuro prossimo, oltre naturalmente in conseguenza dell’arrivo di un bambino o bambina adottato?
- **Cambiamenti dopo l’adozione**
 - Quali cambiamenti dovrete fare all’abitazione dopo l’arrivo del bambino adottato? In che abitazione risiederete?
 - Che cosa succederà quando arriverà all’adolescenza?
- **Ambiente circostante l’abitazione**
 - Dove si trova collocata l’abitazione? Come descrivereste l’ambiente circostante? Che vantaggi e che inconvenienti prevedete per l’arrivo di un bambino?
 - A che distanza si trovano i presidi medici e gli edifici scolastici più vicini? Di quali servizi di tipo sociale, culturale, di svago, spazi verdi, sportivi ecc. dispone l’ambiente circostante? Che mezzo di trasporto utilizza la famiglia di solito? Che mezzi di trasporto ci sono per raggiungere i vari servizi?
 - Che tipi di persone vivono nell’ambiente circostante per quanto riguarda la fascia di età, occupazione, abitudini, ecc.?
 - Sarà facile o difficile per il bambino fare amicizie, giocare con altri bambini, ecc.?
- **Relazioni con i vicini**
 - Qual è la qualità delle relazioni con i vicini? Avete conflitti? In che misura potete appoggiarvi a essi per una situazione d’urgenza o di emergenza? Descrivete un paio di conflitti recenti e un paio di episodi recenti in cui avete ricevuto qualche forma di aiuto.

OSSERVAZIONI SULL’ABITAZIONE E SULL’AMBIENTE CIRCOSTANTE

Oltre a fornire informazioni attraverso l’intervista, la visita domiciliare ha senso perché permette di realizzare un’osservazione diretta dell’abitazione e dell’ambiente circostante.

Per quanto si riferisce all’ambiente, le osservazioni devono essere centrate soprattutto sulla constatazione del tipo di zona in cui è ubicata la casa, la presenza o assenza di fattori di rischio (in relazione al traffico, alla presenza di agenti d’inquinamento, di qualsiasi altro rischio si consideri rilevante), la facilità o difficoltà di accesso ai diversi servizi di tipo educativo o sanitario, l’esistenza di mezzi di trasporto nel caso in cui siano giudicati necessari, ecc. Si deve anche prestare attenzione alle possibilità di socializzazione che l’ambiente offre: opportunità di gioco e incontro con altri bambini e bambine, d’interazione con famigliari, amici e vicini, ecc.

Per quanto riguarda l’abitazione si tratta fundamentalmente di valutare in che misura offre condizioni adeguate per la crescita di un bambino durante la sua infanzia e poi nell’adolescenza e nella gioventù. Ci si aspetta che l’abitazione abbia servizi adeguati, con adeguate condizioni di abitabilità, sicurezza, salubrità, igiene, ventilazione, sistemi di acclimatazione nel caso siano necessari per la temperatura della zona. La dimensione dell’abitazione deve essere adeguata al numero di persone che ci vivono e che ci vivranno dopo l’arrivo del bambino. Oltre ad una cucina e una stanza da bagno, deve offrire spazi che permettano i rapporti familiari e i rapporti con terze persone, e che rendano anche

possibile l’indipendenza, l’autonomia e un adeguato livello di privacy. Deve essere presa in considerazione anche l’esistenza di spazi tranquilli che possano essere dedicati al lavoro scolastico.

Lo schema che segue può essere utilizzato per la valutazione sistematica dell’abitazione e dell’ambiente circostante.

- VALUTAZIONE DELL’AMBIENTE CIRCOSTANTE E SUA CAPACITÀ DI RISPONDERE ALLE NECESSITÀ DI UN BAMBINO E, SUCCESSIVAMENTE, DI UN ADOLESCENTE E DI UN GIOVANE. IN CHE MISURA L’AMBIENTE OFFRE:
 - sicurezza (ambiente senza particolari pericoli, non sporco o fatiscente)
 - opportunità di frequenza di attività quotidiane extra famigliari (spesa nei negozi, spazi o luoghi pubblici, visite a conoscenti...)
 - opportunità di contatti sociali per il bambino (presenza di altri bambini nell’ambiente prossimo)
 - possibilità di gioco e di trascorrere del tempo libero fuori dall’abitazione
 - distanza da centri educativi e disponibilità di mezzi di trasporto
 - servizi sanitari di zona e possibilità di accedervi
 - distanza dalle abitazioni di famigliari, amici o altre fonti di appoggio

- VALUTAZIONE DELL’ABITAZIONE
 - Adeguatezza fra la dimensione dell’abitazione e il numero di persone che vivono in essa
 - Aspetto generale dell’abitazione (sicurezza, pulizia, rumori, ordine, organizzazione, servizi, ventilazione, illuminazione, acclimatazione...)
 - Spazi comuni e specifici: adeguati per i rapporti famigliari, per le relazioni con terze persone ed anche per l’intimità di ogni componente della famiglia
 - Spazio dedicato al bambino (può o non essere diviso tra fratelli)
 - In che misura lo spazio permette relazioni e indipendenza
 - Esistenza di uno spazio specifico per il lavoro scolastico
 - Opportunità per il gioco
 - In che misura l’ambiente e l’organizzazione degli spazi permettono il riposo del bambino

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di valutazione **positiva**
 - Autosufficienza economica attuale e che fa prevedere di poter far fronte alle necessità della famiglia, incluso quelle derivanti dal progetto di adozione
 - Capacità di far fronte a necessità economiche impreviste
 - Abitazione di dimensioni e con servizi adeguati per far fronte alle necessità attuali e future del bambino
 - Previsione adeguata di spazio per il bambino, che permetta spazi differenziati adulti-bambini e che renda possibile al tempo stesso i rapporti famigliari e una certa indipendenza
 - Ambiente circostante salutare, con accesso a servizi comuni di base (educazione, svago, tempo libero...) e con possibilità di contatto con altri bambini
 - Assenza d’isolamento sociale; con amici o vicini con cui si abbiano buone relazioni e che possano essere utilizzati, se necessario, come fonte di appoggio

- Indicatori di **rischio**
 - Seri dubbi sulla capacità economica della famiglia o sulla stabilità delle sue entrate.

- ▣ Seri dubbi sulle possibilità della famiglia di far fronte a spese impreviste importanti, nonché a quelle derivate dall’integrazione di un nuovo componente
- ▣ Inadeguata previsione delle necessità di spazio nell’abitazione dopo l’arrivo del bambino. Abitazione la cui dimensione, i cui impianti di servizio o la cui distribuzione interna degli spazi pongano dubbi sulla loro capacità di rispondere a esigenze attuali o future degli adottati
- ▣ Previsioni di organizzazione dell’alloggio considerate inadeguate dal punto di vista delle necessità presenti e future dell’adottato
- ▣ Ambiente circostante inadeguato e/o senza accessibilità a risorse sociali e comunitarie
- ▣ Isolamento sociale della famiglia, senza relazioni sociali soddisfacenti e senza la possibilità di far ricorso ad amici o vicini come sorgente di appoggio in caso di necessità

ALTRE PERSONE CONVIVENTI

Frequentemente gli aspiranti genitori adottivi non sono le sole persone conviventi sotto lo stesso tetto. Ci sono casi in cui convivono altri figli degli aspiranti genitori adottivi (biologici o adottivi) e casi, meno frequenti, di convivenza con altri componenti della famiglia. In tutti questi casi la visita domiciliare deve essere utile a osservare le relazioni fra tutti i componenti la comunità familiare e, nel caso, per effettuare interviste complementari a quelle rivolte agli aspiranti genitori adottivi in altro luogo.

Per quanto riguarda l’osservazione, dovrà essere centrata soprattutto sull’esplorazione delle relazioni fra i componenti dell’unità familiare. In che misura la comunicazione sembra accomodante/facile e fluida, fino a che punto ciascuno sembra avere un posto nella vita familiare, in che misura il ruolo di ciascuno è conforme alla sua posizione nella famiglia (le decisioni sui problemi fondamentali relativi al funzionamento della casa e delle relazioni famigliari deve essere in capo agli aspiranti genitori adottivi, non al padre o alla madre di uno di loro che convive nella casa, né ai figli), in che misura le opinioni degli altri sembrano essere rispettate e prese in considerazione (per quanto riguarda l’organizzazione del tempo libero, per esempio), fino a che punto il clima familiare sembra armonioso o teso, in che misura la famiglia sembra funzionare come un gruppo e una rete di sostegno piuttosto che come un mero aggregato d’individui...

Sfruttando la visita domiciliare, la combinazione dell’osservazione con le interviste deve permettere di analizzare come sono divise le responsabilità quotidiane, che livello di sostegno esiste fra i componenti della famiglia quando insorgono situazioni particolari, come si risolvono i conflitti al loro apparire, ecc. In più si deve indagare sul grado di conoscenza che i componenti hanno del progetto adottivo, in che misura hanno partecipato alle decisioni, sul loro livello di accettazione o opposizione al riguardo, l’atteggiamento verso un bambino o bambina di origine diversa dalla loro, con tratti differenti, con esperienze precedenti sconosciute, con necessità di sostegno per l’integrazione nella famiglia e nella società.

In caso di figli precedenti ancora conviventi l’osservazione e l’intervista saranno centrate soprattutto sullo stile delle relazioni genitori-figli, sul livello di comunicazione, sulle espressioni di affetto, su come si affrontano situazioni della vita quotidiana, fino a che punto esiste un adeguato equilibrio fra dipendenza e autonomia (sempre in relazione all’età del bambino o bambina), sull’informazione che si ottiene dai genitori circa le relazioni del bambino o della bambina con altri minori, il suo impegno o integrazione a scuola. Si indagherà sulle *routines* quotidiane e dei fine settimana del minore e si analizzerà il grado

di coinvolgimento di ogni genitore in esse, la conoscenza dettagliata dei gusti e delle preferenze del bambino, lo stile abituale di soluzione dei conflitti e su quant’altri contenuti possano essere considerati interessanti.

Gli altri adulti conviventi, oltre gli aspiranti genitori adottivi, devono essere intervistati su tali diverse questioni. In caso di figli avuti precedentemente si suggerisce di effettuare interviste solo a partire dai 6 anni d’età. In generale sembra preferibile che queste interviste si svolgano in privato, senza la presenza di terze persone, anche se è suggerito che la parte meno personale dell’intervista si faccia in presenza degli aspiranti genitori adottivi, per osservare il ruolo che ciascuno assume, il grado d’intromissione o di rispetto, fino a che punto la persona intervistata si sente a suo agio nel rispondere alle domande in presenza degli aspiranti genitori adottivi, ecc.

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**
 - ❑ Clima relazionale armonioso e positivo
 - ❑ Esistenza di un adeguato livello di comunicazione e partecipazione alla vita familiare
 - ❑ Adeguato livello di mutuo sostegno nella vita quotidiana e all’insorgenza di situazioni che richiedano sforzi comuni
 - ❑ Ruolo adeguato alla posizione di ciascuno nella vita familiare
 - ❑ Valutazione positiva delle relazioni di dipendenza-autonomia
 - ❑ Conoscenza dettagliata del progetto di adozione e partecipazione adeguata alle decisioni (decisioni degli aspiranti genitori adottivi, ma che non devono avere ignorato le opinioni e le valutazioni degli altri)
 - ❑ In relazione a figli avuti precedentemente, chiara espressione di affetto, comunicazione chiara e fluida, utilizzo adeguato e ragionevole delle regole
 - ❑ Percorso evolutivo normale e, in ogni caso, senza problemi che possano interpretarsi in termini di modelli di cura e educativi non adeguati
 - ❑ Chiara e continua presenza dei genitori nella vita quotidiana dei figli, con adeguato livello di supervisione
 - ❑ Adeguato stile di soluzione dei conflitti, (senza ignorarli, senza uso esclusivo di strategie d’affermazione e di potere)
 - ❑ Valutazione positiva del ruolo che gli altri conviventi possono avere in vista dell’integrazione e della vita quotidiana dell’adottato dopo il suo arrivo in famiglia

- Indicatori di **rischio**
 - ❑ Clima delle relazioni familiari freddo o teso
 - ❑ Gruppo familiare disgregato, più come aggregazione d’individui che come gruppo che vive assieme
 - ❑ Insufficienza, freddezza o falsità nella comunicazione e nell’espressione di affetto
 - ❑ Mancanza di mutuo sostegno nella vita quotidiana e in situazioni di necessità
 - ❑ Ruoli famigliari inadeguati (mancanza di ruolo decisionale sulle scelte fondamentali che riguardano la famiglia e nelle quali il protagonismo non è giocato dagli aspiranti genitori adottivi)
 - ❑ Mancanza di conoscenza dei dettagli del progetto di adozione. Mancanza di considerazione delle opinioni altrui al momento delle decisioni.

- ❑ In relazione a figli avuti precedentemente, valutazione negativa delle comunicazioni e delle espressioni di affetto nelle relazioni genitori-figli
- ❑ Problemi di sviluppo imputabili a inadeguate pratiche educative
- ❑ Strategie di controllo assenti o, al contrario, basate esclusivamente sull'affermazione del potere e l'autorità, o al contrario sulla pura permissività
- ❑ Scarso coinvolgimento dei genitori nella vita quotidiana dei figli, con eccessiva delega a terze persone e scarsa partecipazione attiva nello svolgimento quotidiano della vita del bambino
- ❑ Valutazione negativa del possibile ruolo che gli altri componenti della famiglia (diversi dagli aspiranti genitori adottivi) possono avere nell'integrazione e nell'adattamento del bambino alla vita familiare

D) PERCEZIONE DELL'INTERVENTO PROFESSIONALE NELL'ADOZIONE

Contenuti fondamentali da valutare

- Comprensione della necessità d'intervento professionale
 - Forma in cui sono stati affrontati i differenti momenti dell'intervento professionale
 - Esperienza di formazione all'adozione e mutamenti che ha prodotto
 - Esperienza del processo di valutazione dell'idoneità
 - Disponibilità verso il post-adozione
- NECESSITÀ DI INTERVENTO PROFESSIONALE
 - ❑ Adempimenti e procedura
 - Dal momento in cui avete deciso di presentare la domanda di adozione sono stati necessari adempimenti e procedure. Quali? Il percorso vi sembra adeguato o vi sembra eccessivo aver dovuto affrontare tutto questo? Perché?
 - FORMAZIONE
 - ❑ Tipo di formazione ed esperienza
 - Siete stati inseriti in un percorso di formazione? In cosa consisteva e quanto è durato? Chi lo ha effettuato? Avete mai frequentato corsi di formazione sull'adozione?
 - ❑ Apprendimenti nella formazione
 - Se paragonate l'idea di adozione che avevate prima e dopo il percorso di formazione, direste che c'è stato o no un mutamento significativo?
 - Ricordate, per favore, tre cose che avete appreso durante la formazione all'adozione (assicurarsi che rispondano)
 - Ci sono cose che non vi sono risultate chiare durante la formazione o con cui non siete d'accordo?
 - ❑ Relazioni durante la formazione
 - Qual è stato il suo rapporto con gli altri partecipanti alla formazione e con i professionisti che l'hanno condotta? Mantenete contatti con qualcuno di loro?
 - VALUTAZIONE DI IDONEITÀ
 - ❑ Necessità e attitudini
 - Che opinione avete sulla necessità di passare attraverso una valutazione d'idoneità?

- ACCOMPAGNAMENTO POST-ADOTTIVO
 - ▣ Necessità e contenuti
 - Una volta che il bambino sia arrivato nella sua famiglia, considera adeguato o inadeguato che sia previsto un monitoraggio da parte di professionisti? Perché?
 - Quanto crede che dovrebbe durare questo monitoraggio? Perché?

- SOSTEGNO POST-ADOTTIVO
 - ▣ Necessità e contenuti
 - Una volta che il bambino è nella sua famiglia, se dovesse sorgere qualche problema, per che tipo di problema penserebbe di dover ricorrere a professionisti?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**
 - ▣ Coscienza dell'importanza degli interventi professionali a salvaguardia della miglior risposta alle necessità infantili
 - ▣ Attitudine riflessiva sulle distinte fasi del processo adottivo (formalizzazione della domanda, formazione, valutazione d'idoneità...)
 - ▣ Capacità di apprendimento negli interventi professionali, particolarmente nella fase di formazione
 - ▣ Attitudine aperta e positiva nelle relazioni con i professionisti a beneficio dell'adottato

- Indicatori di **rischio**
 - ▣ Vissuto del percorso adottivo come mero adempimento di tipo amministrativo
 - ▣ Attitudini poco riflessive, con poca o nessuna capacità di trarre profitto dagli interventi professionali, di maturare ed evolvere durante il progetto, ecc.
 - ▣ Rigidità davanti alla formazione, incapacità di apprendere cose concrete
 - ▣ Atteggiamento negativo a fronte degli interventi professionali, considerati soltanto come artificiosi capricci amministrativi

Intervista 3. Caratteristiche personali e relazionali

La terza intervista riguarda essenzialmente tre contenuti (storia personale, relazioni, storia di perdite e infertilità). Affronta anche questioni specifiche relative alla valutazione degli aspiranti genitori adottivi omosessuali e mono parentali. Inoltre questa intervista si deve utilizzare per una valutazione dei contenuti che non vengono trattati attraverso domande esplicite, come la salute mentale della persona intervistata. In un’intervista precedente si è indagato su questo tema cercando di identificare la storia di salute, l’anamnesi psico-fisica e l’eventuale ricorso ad aiuti psicologici nel passato. Questa intervista, che lo psicologo deve effettuare con ciascuno degli aspiranti genitori adottivi, fornisce una buona opportunità per valutare la salute mentale generale della persona, la sua stabilità emotiva, la storia delle sue relazioni affettive passate e presenti, la sua capacità di far fronte alle avversità e le strategie di cui si serve per superarle, l’esperienza di episodi esistenziali particolarmente negativi... Di conseguenza la valutazione finale di questa intervista deve anche contenere un giudizio sulla salute mentale della persona intervistata.

CONTENUTI FONDAMENTALI DI VALUTAZIONE:

- a. storia personale
- b. legami e relazioni
- c. reazioni allo *stress* in generale e, in particolare, *alle perdite*; meccanismi di difesa
- d. valutazione di aspiranti genitori adottivi omosessuali
- e. valutazione di aspiranti genitori adottivi monoparentali

A) STORIA DI VITA

Contenuti da valutare

- Storia personale: esperienze esistenziali positive e negative
- Storia educativa in famiglia e fuori di essa; identificazione delle influenze ricevute e valutazione rispetto a esse
- Esperienza personale nell’educazione o nella cura di terze persone
- Stile di vita dei familiari
- Capacità di assumere impegni e responsabilità

- ESPERIENZE ESISTENZIALI PIÙ IMPORTANTI

□ Infanzia, adolescenza e gioventù, età adulta

- Potreste dirmi quali fatti o esperienze sono stati più importanti per voi dalla vostra infanzia fino all’adolescenza? Quali fatti della vostra infanzia hanno avuto maggior impatto o influenza su di voi? Potreste raccontare qualche fatto o esperienza positiva e negativa della vostra infanzia?
- Potreste indicarmi un episodio o esperienza simile riguardo l’adolescenza?

- Quali fatti della vostra adolescenza hanno avuto maggior impatto o influenza su di voi? Potreste raccontare qualche fatto o esperienza positiva e negativa della vostra adolescenza?
- E riguardo all’età adulta? Quali sono stati i fatti o le esperienze più significative, che hanno causato maggior impatto o hanno avuto maggior influenza su di voi come persone? Potreste raccontare qualche fatto o esperienza positiva e negativa della vostra età adulta?
- INFLUENZE EDUCATIVE RICEVUTE
- In famiglia
 - Se ripensate all’educazione che avete ricevuto in famiglia, quali persone hanno avuto maggior influenza? Come erano i vostri genitori in relazione a voi e ai vostri fratelli? Che tipo di educazione avete ricevuto? C’è stato qualche aspetto negativo nell’educazione che avete ricevuto in famiglia? Che cosa conservereste e che cosa cambiereste rispetto all’educazione che avete ricevuto? Quali sentimenti nutrite attualmente verso i vostri genitori rispetto all’educazione ricevuta?
 - Fuori dalla famiglia
 - Come bambini, adolescenti e giovani abbiamo ricevuto influenze educative sia in famiglia sia fuori da essa. Quali esperienze educative fuori della famiglia sono state importanti per voi nei diversi periodi di vita fino all’età adulta? Cosa pensate dell’educazione che avete ricevuto nella scuola? Quali sono le persone che hanno avuto maggior importanza? Che cosa ricordate di tali esperienze? In che senso furono importanti per voi? C’è stato qualche aspetto negativo nell’educazione che avete ricevuto fuori della famiglia?
 - Come persona adulta
 - Come persone adulte, quali sono state le influenze più significative che hanno formato la vostra personalità attuale, il vostro modo di vedere le cose, di agire, ecc.? Ci sono stati aspetti o influenze concrete che considerate negative? Parlate di alcune persone e alcuni fatti o esperienze che hanno avuto particolare influenza su di voi.
- ESPERIENZA EDUCATIVA E DI CURA
- In famiglia
 - Finora abbiamo parlato dell’influenza educativa ricevuta. Avete mai avuto l’esperienza di educare qualcuno o di partecipare all’educazione di qualcuno? O l’esperienza di prendervi cura di qualcuno? Per esempio, nella vostra famiglia, pensate di aver influito sull’educazione di qualcuno? Avete avuto la responsabilità di prendervi cura di qualcuno? Descrivete persone, circostanze, durata, sentimenti provati...
 - Fuori della famiglia
 - E fuori dalla famiglia? Avete preso parte all’educazione di qualcuno o vi siete presi cura di qualcuno? Descrivete le persone, le circostanze, la durata, i sentimenti che avete provato...
- ESPERIENZA DI RESPONSABILITÀ ED IMPEGNI
- Responsabilità e impegni nell’arco della vita
 - Parlatemi, per favore, delle responsabilità assunte nella vostra vita, comprendendo l’infanzia, l’adolescenza e la gioventù, l’età adulta. Cose di cui siete stati incaricati di occuparvi, impegni che avete dovuto adempiere, impegni

che avete assunto e che avete dovuto mantenere... (si devono raccogliere dettagli rispetto al tipo di responsabilità, la loro durata e l'efficacia con cui è stata realizzata. Bisogna andare oltre gli obblighi standard legati allo studio e al lavoro).

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**

- ▣ Visione coerente della propria storia, con esperienze esistenziali positive significative e con capacità di superare le difficoltà
- ▣ Identificazione coerente e realistica delle fonti d'influenza educativa positive e negative, e capacità di riflettere criticamente su di esse
- ▣ Esperienze stabili e positive nell'educazione e nella cura di terze persone, sia dentro sia fuori l'ambito familiare (o, nel caso, capacità di riflessione e di trarre conclusioni positive sull'esperienza di cura di persone con maggiori difficoltà)
- ▣ Esperienze stabili e positive nell'assunzione e mantenimento di responsabilità e impegni

- Indicatori di **rischio**

- ▣ Mancanza di esperienze esistenziali significativamente positive e/o di capacità a superare le difficoltà
- ▣ Difficoltà a mantenere una riflessione coerente sulla propria vita, sulle influenze educative ricevute e sulle esperienze positive o negative intervenute
- ▣ Difficoltà a identificare in maniera coerente e realista fonti d'influenza educative positive e negative, e di riflettere criticamente su di esse
- ▣ Esperienze negative di educazione e/o cura di terze persone, senza la capacità di trarre le conseguenze corrispondenti in modo da migliorare future esperienze
- ▣ Carenza evidente di capacità personali negli ambiti della responsabilizzazione e impegno

B) LEGAMI E RELAZIONI

Contenuti fondamentali da valutare

- Capacità di stabilire e mantenere legami emotivi positivi lungo tutto l'arco della vita
 - Relazioni di coppia stabili e soddisfacenti, con progetti comuni e adeguato sostegno reciproco, con capacità di risolvere i conflitti
 - Se ci sono figli avuti precedentemente, relazioni di attaccamento positivi e influenza educativa adeguata
 - Relazioni personali significative (reti di amicizie, di compagni...)
-
- CAPACITÀ DI STABILIRE E MANTENERE LEGAMI AFFETTIVI
 - ▣ Nella famiglia d'origine
 - Pensando agli anni vissuti con i vostri genitori, potreste dirmi con quali persone

- della famiglia avete avuto una relazione più stretta? Potete descrivere quella relazione? Come si è trasformata poi la relazione con quella o quelle persone dopo la maturità? Come ricorda questa relazione? Com’è adesso questa relazione?
- Nell’adolescenza
 - Durante i vostri anni adolescenziali, c’è stata qualche persona al di fuori dalla famiglia con cui sentite di aver intessuto una relazione emotiva più stretta, cioè di aver sentito che si trattava di una persona cui tenevate particolarmente? Erano sentimenti corrisposti dall’altra persona? Come ricorda questa relazione? Che evoluzione ha poi avuto?
 - Storia di coppia
 - Potete, per favore, parlarvi delle vostre relazioni sentimentali, delle relazioni di coppia che avete intrattenuto finora? Che significato hanno avuto per voi? Quanto sono durate e come si sono concluse? Come ricordate queste relazioni? Avete mantenuto in seguito qualche tipo di relazione con quelle persone?
- RELAZIONE CON IL PARTNER ATTUALE
- Storia della relazione (se si tratta di una coppia)
 - Avete attualmente una relazione stabile di coppia? Con chi? (In caso di monoparentalità senza relazioni stabili con qualcuno alcune domande che compaiono di seguito non vanno poste o sono da riadattare). Inoltre, in questi casi bisogna affrontare i contenuti specifici della monoparentalità che appaiono in fondo a questa intervista. (Nel caso, si devono anche affrontare i contenuti dell’omosessualità che ugualmente appaiono in fondo all’intervista).
 - Parlatemi, per favore, della relazione con l’altro membro della coppia (marito, moglie, compagno o compagna). Come e quando cominciò la relazione? Come si evolse? Da cosa è stata favorita o è stata ostacolata questa relazione?
 - Relazione attuale
 - Come descrivereste la vostra coppia? Che cosa mettereste in rilievo di lui o di lei?
 - Quale credete che sia la descrizione che il vostro partner fa di voi? Che cosa metterà in rilievo?
 - Com’è la comunicazione tra di voi? Datemi due o tre esempi di situazioni concrete che mostrino lo stile e la frequenza della comunicazione tra di voi.
 - Funzionamento familiare e ruoli
 - Come funziona la vostra famiglia? Quali attività svolgete in comune e quali singolarmente?
 - Come sono divisi ruoli e compiti in casa vostra? Siete soddisfatti di questa divisione?
 - Difficoltà e conflitti
 - Nella storia di una coppia ci sono momenti buoni ma anche momenti cattivi. Potete parlarvi, per favore, degli alti e bassi della vostra relazione di coppia? Quando si sono prodotte le situazioni di maggior distacco, quanto sono durate, come si sono risolte?
 - Succede a volte nelle coppie che uno dei due ceda quando ci sono discrepanze o differenze di opinione. È il vostro caso? Che cosa fate quando su una questione importante non la pensate allo stesso modo?
 - Quali sono i motivi di conflitto più frequenti e come vengono risolti? Mi descriva, per favore, due conflitti o situazioni di serio disaccordo di coppia. Mi dica in cosa sono consistiti, come li avete vissuti, quanto sono durati e come si sono risolti... È questa

- la forma con la quale abitualmente risolvete i vostri disaccordi o problemi?
- Ha qualche preoccupazione particolare riguardo alla sua relazione di coppia?
- RELAZIONI CON I FIGLI (SE CE NE SONO) O CON TERZE PERSONE
- Caratteristiche
 - Descrivete, per favore, i vostri figli, come sono e che caratteristiche hanno.
 - Relazione
 - Ditemi, per favore, com'è stata e com'è la relazione con ciascuno di essi. Com'è stata in passato e com'è attualmente?
 - Che grado di comunicazione ha lei con i suoi figli? Fino a che punto lei è cosciente dei loro problemi e delle loro preoccupazioni attuali? Per esempio, mi descriva ciò che più la preoccupa ora per ciascuno di loro.
 - Se i figli precedenti sono adottati, come avete trattato i temi relativi all'adozione? Quando, quanto e di che cosa si è parlato con il bambino/a?
 - Descrivete due situazioni che vi sono particolarmente piaciute con i suoi figli, una riferita al passato e l'altra al presente.
 - Descrivete due situazioni conflittuali o problematiche con i figli, una riferita al passato e l'altra al presente. Spiegate, per favore, come si sono risolte.
 - Quando sorgono conflitti o difficoltà con i figli, qual è normalmente il suo ruolo e quello del suo compagno?
 - Atteggiamento nei confronti dell'adozione
 - I vostri figli conoscono il progetto di adozione? Vi hanno partecipato? Qual è il loro atteggiamento?
 - In che misura credete che li influenzerà l'arrivo di un fratello o una sorella?
 - Che previsione di vantaggi e inconvenienti potete fare al riguardo?
- SE CI SONO TERZE PERSONE CONVIVENTI
- Se ci sono altre persone abitualmente conviventi, in che misura conoscono il progetto di adozione? Hanno influito in alcun modo su di esso? Qual è la loro attitudine di fronte all'adozione?
 - Che ruolo prevedete che avranno queste persone nella vita quotidiana col bambino adottato?
 - In che misura prevedete che possano sorgere difficoltà tra di voi e il convivente a proposito dell'adozione, delle caratteristiche dei bambini adottati, dei problemi che possono insorgere durante la loro educazione?
- RELAZIONI PERSONALI SIGNIFICATIVE
- Amici e compagni
 - Ci sono amici o compagni con cui avete una relazione speciale? Chi sono? Che tipo di relazione c'è tra di voi? È reciproca? Sono anche amici o compagni del partner ed hanno con essa lo stesso tipo di relazione? Fatemi, per favore, alcuni esempi che mostrino il tipo di relazione.
 - Gruppi, associazioni
 - Appartenete a qualche associazione o club? Siete impegnati in attività sociali di qualche tipo? Si tratta di attività che la coppia fa insieme o sono attività e relazioni individuali?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**
 - ▣ Esperienze di affetto positivo ricevuto in famiglia, capacità di mantenere relazioni emotive positive con i membri della famiglia d’origine
 - ▣ Evidenze sull’aver stabilito e mantenuto relazioni affettive significative lungo la propria vita
 - ▣ Relazioni di coppia stabili, con autonomia e con interdipendenza, con progetti e con attività comuni e con chiara presenza di affetto passato e presente
 - ▣ Accettazione di alti e bassi, conflitti o disaccordi occasionali, con adeguata capacità di adattamento e adeguate strategie di soluzione
 - ▣ Relazione equilibrata in occasione di decisioni, divisioni dei compiti, responsabilità, decisioni congiunte...
 - ▣ Se ci sono figli avuti precedentemente, relazioni improntate all’affetto, comunicazione e soluzione adeguata dei conflitti
 - ▣ Esistenza di reti personali e relazionali con altre persone o gruppi

- Indicatori di **rischio**
 - ▣ Storia di relazioni affettive poco chiare, negative o conflittuali, difficoltà a stabilirle e/o mantenerle
 - ▣ Relazioni di coppia senza evidenze sufficienti o con evidenze negative di stabilità, di progetti e attività comuni, di affetto positivo
 - ▣ Negazione di alti e bassi, conflitti o disaccordi, oppure inadeguata soluzione di essi all’interno della coppia
 - ▣ In presenza di figli avuti precedentemente, tenuta di relazioni inadeguate (cioè, che non rispondono alle necessità infantili) per ciò che riguarda l’affettività, la comunicazione e la soluzione di conflitti
 - ▣ Assenza di reti personali e di relazione, o reti scarse e qualitativamente povere

C) STRESS, PERDITE E ATTEGGIAMENTO DAVANTI ALLE DIFFICOLTÀ

Contenuti fondamentali da valutare

- Tolleranza alle frustrazioni e stile di atteggiamento davanti allo stress e alle difficoltà
- Capacità di far fronte a perdite significative
- Storia ed esperienza d’infertilità o difficoltà nella procreazione

- TOLLERANZA ALLA FRUSTRAZIONE E STRATEGIE COMPORTAMENTALI
 - ▣ Tolleranza alle frustrazioni
 - Potete, per favore, indicare due o tre situazioni in cui vi siete sentiti molto frustrati? Le situazioni possono essere intervenute recentemente oppure no. Si tratta di situazioni in cui voi desideravate qualcosa ardentemente, o vi siete sforzati molto per ottenerlo, e alla fine le cose non sono andate come avreste voluto.
 - Quanto tempo fu necessario per superare queste frustrazioni? Siete ancora scossi?

- Quale tipo di cose vi provocano maggior frustrazione nella vita quotidiana?
- Strategie comportamentali
 - Che cosa avete fatto per superare queste frustrazioni? Come le avete superate? Avete cercato l’aiuto di qualcuno?
 - Più in generale, quando le cose non vanno come vorreste, quali sono le vostre reazioni? Durano a lungo le conseguenze legate al fatto di non aver ottenuto ciò che desideravate? Succede frequentemente che altre persone siano coinvolte in ciò che vi sta succedendo? Chi? Che reazioni avete?
 - Quali di queste condotte descrivono meglio ciò che fate quando provate una frustrazione importante: cercate di non pensarci, continuate gli sforzi per realizzare il vostro obiettivo, vi dedicate ad altre cose per dimenticare, cercate aiuto, rimuginare fino a che non avete messo le cose in ordine...
- CAPACITÀ DI FAR FRONTE A PERDITE SIGNIFICATIVE
 - Identificazione delle perdite
 - Nel corso della vostra vita avete dovuto sperimentare sentimenti di perdita in qualche occasione. Può essersi trattato di oggetti, animali, luoghi, persone... Potete, per favore, indicare alcune delle perdite che più vi hanno colpito? Identificate tre perdite significative per voi (se è menzionata l’infertilità, si avvisi la persona intervistata che di quella si parlerà in seguito, e chiedere che identifichi una terza differente perdita). Quando vi successe di subire queste perdite?
 - Descrivete perché credete che queste perdite siano state tanto significative per voi.
 - Esperienza di perdita
 - Come avete vissuto queste perdite quando le avete subite? Quali sono state le vostre reazioni (fisiche e psicologiche)? Che evoluzione hanno avuto queste reazioni? Gli altri furono coscienti di ciò che vi stava accadendo? Di chi si trattava?
 - Siete ancora turbati attualmente? Come? Con che frequenza?
 - Atteggiamento di fronte alle perdite
 - Come faceste per far fronte a queste perdite? Per quali fasi siete passati, quanto a lungo durarono, come le avete elaborate? Quale o quali delle seguenti attitudini descrivono meglio la maniera in cui affrontaste le perdite: cercate di non pensarci, vi dedicate ad altre cose per dimenticare, continuate a pensarci sino a convincervi che non c’è motivo di preoccuparsi, cercate aiuto...
 - Come hanno reagito le persone significative per voi sapendo ciò che stavate passando? In che misura tali reazioni vi furono utili o pregiudizievoli?
 - E ora, se improvvisamente si presenta il ricordo di qualcuna di queste perdite, che fate?
- INFERTILITÀ O DIFFICOLTÀ DI PROCREAZIONE (SE È IL CASO)
 - Esperienza
 - Che reazioni avete avuto nell’apprendere le difficoltà che avreste dovuto affrontare per avere figli biologici? Reazione fisica, reazione psicologica.
 - Descrivete, per favore, se questo vi turbò significativamente, abbastanza, non molto, per nulla (a vostro giudizio).
 - Indicate, per favore, se le conseguenze durarono a lungo, abbastanza a lungo, non molto a lungo, per nulla.
 - In che misura le difficoltà di cui stiamo parlando hanno influito su di voi come persone? Vi hanno resi diversi? A che proposito? Qual è stata l’importanza, secondo voi, di queste influenze?

- Quando ci pensate, come vi sentite?
- Come vi sentite se vedete una donna incinta o una coppia che attende un figlio? Che cosa sentite nel tenere in braccio o vicino a voi il figlio appena nato di amici?
- Se al momento vi dicessero che il vostro problema può trovar soluzione con metodi che prima non esistevano, cercherebbe di avere un figlio biologico o continuerebbe con il progetto di adozione?
- Infertilità e vita di coppia
 - Qual è stata la reazione di coppia nel conoscere le proprie difficoltà di procreazione? Come si è evoluta la situazione dopo questa reazione?
 - Che influenza credete abbia avuto tutto ciò sulla relazione di coppia?
 - Attualmente ha ancora qualche influenza?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**

- Capacità di identificare situazioni di frustrazione e perdita significative e di riconoscere il loro impatto
- Utilizzazione di strategie comportamentali adeguate (sforzarsi di risolvere il problema, cercare aiuto, cercare di ridurre l’impatto in qualche forma efficace...) senza uso eccessivo di strategie di negazione o di riduzione
- Reazioni che in intensità e durata sono proporzionate all’intensità della perdita
- Capacità di superare le perdite e rendere normali la vita e le relazioni, anche se le reazioni continuano occasionalmente a produrre effetti ma non in forma disorganizzante
- Riconoscimento, se è il caso, delle proprie difficoltà di procreazione senza minimizzarne l’importanza e l’impatto, senza negarle o svalutarle del tutto
- Impatto emotivo dovuto alle difficoltà di procreazione sostanzialmente superato, anche se non necessariamente dimenticato
- Non sono in programma e non si prevedono interventi di procreazione assistita
- Le influenze connesse a queste difficoltà sulla vita di coppia non ne hanno minacciato la stabilità, o almeno sembra che attualmente la tenuta del rapporto non sia a rischio

- Indicatori di **rischio**

- Incapacità a identificare situazioni significative di frustrazione o di perdita, come di riconoscere il loro impatto
- Strategie comportamentali a fronte di frustrazioni e perdite basate fondamentalmente sulla negazione o sulla minimizzazione
- Reazioni non proporzionate per intensità e durata all’importanza della frustrazione o della perdita
- Serie difficoltà a normalizzare la vita dopo tali episodi
- Non si accettano le difficoltà di procreazione, danno luogo a un’immagine negativa di se stessi, danno luogo a reazioni intense...
- Se continuano a sottoporsi a procedimenti di procreazione assistita
- Influenza dei problemi di procreazione chiaramente negativa e perturbatrice della vita di coppia

D) CASO DI ASPIRANTI GENITORI ADOTTIVI OMOSESSUALI

Contenuti fondamentali da valutare

- Origine, sviluppo e situazione attuale dell'orientamento sessuale
 - Esperienza attuale dell'omosessualità e dell'omofobia
 - Relazioni e punti d'appoggio
 - Idee sull'adozione da parte di omosessuali
 - Disposizione verso l'adozione omoparentale da parte del bambino/a
 - Reazioni manifestate al bambino rispetto ad episodi di omofobia
 - Identità di genere degli adottati
-
- ESPERIENZA PASSATA E INTEGRAZIONE DELL'OMOSESSUALITÀ
 - Scoperta dell'omosessualità
 - Come e quando cominciò a rendersi conto di essere omosessuale?
 - Reazioni degli altri
 - Chi ha saputo per primo quale fosse il suo orientamento sessuale? Quando la sua omosessualità cominciò a essere conosciuta, quali furono le reazioni degli altri e quale impatto ebbero queste reazioni su di lei? Quali reazioni suscitarono nelle sua famiglia e come queste reazioni agirono su di lei?
 - Storia di coppia
 - Riferendosi non al presente, ma al passato, quali relazioni di coppia ha avuto? Quanto sono durate? Come sono cominciate? Come e per quale ragione sono finite?
 - Accettazione e integrazione dell'omosessualità
 - Quando si rese conto del suo orientamento sessuale, lo accettò subito o le ci volle un po' di tempo per accettarlo?
 - In una scala da 1 a 5, nel quale 1 è «per niente accettato» e 5 «totalmente accettato», in che misura pensa di aver accettato il suo orientamento sessuale?
 - ESPERIENZA ATTUALE E VISSUTO DELL'OMOSESSUALITÀ
 - Situazione attuale
 - Qual è il suo vissuto attuale riguardo alla sua identità sessuale? In questo momento ha una relazione di coppia? Quando è cominciata? Come la descriverebbe? (se è in corso una relazione di coppia, devono essere esplorati i contenuti della sezione precedente)
 - Chi conosce attualmente il suo orientamento sessuale e chi è a conoscenza della sua attuale relazione di coppia? In che misura si tratta di una relazione conosciuta o segreta? Esplorare quanto sanno i familiari, gli amici, i colleghi...
 - In che misura la relazione che lei ha con i suoi familiari, i suoi amici e i suoi colleghi di lavoro è influenzata dal suo orientamento sessuale? Che atteggiamento hanno queste persone verso il suo partner e la sua relazione con lui?
 - Relazioni di coppia con persone con le quali non si conviva (nel caso abbiano relazioni stabili con una persona con la quale non convivano)
 - Che atteggiamento ha questa persona verso il progetto adottivo? In che misura sarà partecipe o protagonista della vita quotidiana del bimbo o della bimba? Che problemi crede che si potranno presentare e quali no?

- Omofobia
 - Ha dovuto far fronte a situazioni o reazioni omofobiche? Quando il suo orientamento sessuale incominciò a essere conosciuto e lei si trovò a dover affrontare le prime reazioni omofobiche, come reagì? Come ha vissuto quel tipo di reazioni?
 - Fino a che punto l’omofobia incide nella sua vita? Come si manifesta? Cosa la ferisce maggiormente?
 - Qual è la sua esperienza più recente d’omofobia? Cosa è successo e come ha reagito? Come si è risolta la situazione?
 - Relazioni e punti d’appoggio
 - Che relazioni sociali intrattiene come individuo e come coppia? Conosce altre persone o coppie omosessuali che hanno figli? Come sta andando? Quale influenza ha l’omosessualità paterna o materna su questi bambini?
 - Quali sono i suoi principali punti d’appoggio? A chi si rivolge quando sorge qualche problema (per esempio, ha bisogno di denaro, ha un’indisposizione e ha bisogno di aiuto, ha una preoccupazione seria e ha bisogno di raccontarla a qualcuno e chiedere consiglio)?
 - Quale tipo di aiuto offre ciascuna di queste persone? In che misura è soddisfatto della risposta che ottiene quando chiede aiuto?
- OMOSESSUALITÀ ED ADOZIONE
 - Opinioni, vantaggi e inconvenienti
 - Quali implicazioni pensa ci siano nell’adozione da parte di omosessuali, sia da parte dell’adottante sia dell’adottato? Qual è la sua maggior preoccupazione a riguardo? Come crede di poterla risolvere?
 - Quali sostegni e quali resistenze ha trovato nella sua decisione di adottare?
 - Conosce omosessuali che abbiamo adottato?
 - Reazioni dell’adottato
 - Pensa che l’eventuale bambino o bambina che le sarà affidato possa essere preparato a ritrovarsi con genitori omosessuali? Quale effetto può avere su di lui sapere di avere due padri o due madri?
 - Come si deve preparare il bambino a tale riguardo? Chi e quando dovrebbe farlo?
 - Quale crede sia il suo ruolo al riguardo? Che cosa crede di dover fare?
 - Come pensa o pensate di affrontare con il bambino o la bambina il tema delle differenze che ci saranno tra la sua famiglia e la maggior parte delle famiglie dei suoi amici e compagni?
 - Identità di genere dell’adottato
 - Come lei probabilmente sa, uno dei timori maggiori che alcuni esprimono sull’adozione da parte degli omosessuali sta nella preoccupazione su come si svilupperà l’identità di genere del bambino o della bambina (scoprirsi, riconoscersi e accettarsi come bambino o come bambina). Che cosa direbbe a questo proposito?
 - Quali figure significative dell’altro sesso ci saranno nella vita del bambino o della bambina? Quali opportunità avrà di comprendere che esistono anche relazioni e coppie eterosessuali?
 - Reazioni degli altri
 - È probabile che le reazioni dei compagni e degli amici del bambino rispetto all’orientamento sessuale dei suoi genitori adottivi sia di sorpresa, di rifiuto o d’indignazione. Che cosa credete si debba fare al riguardo? Come si deve preparare il bambino perché sappia far fronte a queste situazioni? Cos’altro si

potrebbe o dovrebbe fare?

—» *Supponiamo che...*

Venuti a conoscenza che i suoi genitori sono omosessuali, un gruppo di amici di suo figlio o figlia non vogliono più giocare con lui. Il bambino o la bambina è molto triste perché quegli amici erano molto importanti per lui. Che cosa farebbe? Come cercherebbe di aiutare il bambino o la bambina?

—» *Supponiamo che...*

Un giorno scopre che suo figlio (o sua figlia) sta nascondendo ai suoi amici il fatto di avere un padre (o una madre o entrambi genitori) omosessuale, anche ai suoi amici più prossimi. Anche mentendo a riguardo. Quale sarebbe la sua risposta? Come tratterebbe il problema con il bambino o la bambina?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**

- Orientamento sessuale chiaramente stabilizzato, con superamento di eventuali incertezze e dubbi del passato
- Esperienza sana e positiva dell'orientamento sessuale
- Se esiste, relazione attuale stabile e positiva
- Riconoscimento dell'orientamento sessuale da parte delle figure significative
- Capacità di fare fronte all'omofobia in maniera sana e razionale
- Esistenza di punti d'appoggio stabili, significativi e vicini
- Se mantiene una relazione stabile con una persona con la quale non convive, ma che si suppone vada a ricoprire un ruolo significativo nella vita dell'adottando, impegno di questa persona nel progetto adottivo, con compiti e responsabilità definite
- Coscienza della difficoltà che può presentare l'adozione omosessuale e sensibilità a fronte dei possibili pregiudizi o problemi infantili a riguardo
- Atteggiamento verso l'identità di genere del bambino o bambina che ne premetta lo sviluppo adeguato e opportunità di relazionarsi con persone a orientamento non omosessuale
- Capacità di rispondere ad eventuali pregiudizi o problemi in maniera rispondente agli interessi e alle necessità del bambino o bambina

- Indicatori di **rischio**

- Orientamento sessuale non chiaramente stabilizzato
- Esperienza problematica d'identità sessuale senza una sua piena accettazione
- Mancanza di stabilità nella relazione attuale
- Difficoltà nella comunicazione del proprio orientamento sessuale alle persone significative
- Assenza o scarsità di punti d'appoggio stabili significativi e vicini
- Se si mantiene una relazione stabile con una persona con la quale non convive, ma che si suppone vada a giocare un ruolo significativo nella vita dell'adottando, che questa persona non compare nel progetto adottivo o che si presuma che vada a interferire negativamente nella relazione fra l'adottante e l'adottato
- Negazione o scarsa considerazione delle difficoltà che possono nascere per il bambino dall'essere adottato da persone omosessuali

- ❑ Atteggiamento verso lo sviluppo dell’identità di genere dell’adottato che ne potrebbe condizionare il libero sviluppo, per esempio limitando le sue relazioni fondamentalmente a modelli omosessuali
- ❑ Incapacità di aiutare adeguatamente il bambino a far fronte alle reazioni omofobiche di terzi.

E) IN CASO DI ASPIRANTI GENITORI ADOTTIVI MONOPARENTALI

Contenuti fondamentali da valutare

- Storia e situazione attuale delle relazioni di coppia
 - Esperienza della monoparentalità
 - Relazioni e fonti d’appoggio
 - Monoparentalità e adozione
 - Idee che dell’adozione hanno persone che vivono sole
 - Attitudine di fronte all’adozione monoparentale da parte del bambino
 - Reazioni negative di terze persone a fronte della monoparentalità, (che potranno essere) espresse al bambino
- STORIA E SITUAZIONE ATTUALE DELLE RELAZIONI DI COPPIA
 - ❑ Storia delle relazioni
 - Qual è stata la sua storia nelle relazioni di coppia? Quali relazioni ha avuto, quanto sono durate, chi e perché le ha interrotte? Che valutazioni dà di queste relazioni?
 - Situazione attuale
 - Qual è la situazione attuale delle sue relazioni di coppia? In che misura è per lei soddisfacente o insoddisfacente? Prevedete dei cambiamenti per quanto riguarda le relazioni di coppia nel futuro? Quale tipo di cambiamento le piacerebbe succedesse? (Se ci sono relazioni stabili con una persona, esplorare i contenuti come suggerito dalla sezione precedente sulle relazioni di coppia. Se c’è una relazione omosessuale, si deve esplorare anche il contenuto della sezione immediatamente precedente)
 - ❑ Reazione degli altri
 - Quali reazioni è riuscita a percepire negli altri a proposito della sua situazione di persona «non in coppia»? Queste reazioni hanno in qualche modo avuto effetto su di lei? Ha vissuto qualche situazione di rifiuto o di compassione che le ha dato fastidio? Come ha reagito?
 - ❑ Esperienza della monoparentalità
 - Come vive il fatto di non avere un legame di coppia? In che modo questo influisce sulla sua vita, sul suo benessere personale?
 - In una scala da 1 a 5, in cui 1 sta per «per niente accettata» e 5 per «totalmente accettata», in che misura direste che sia accettata oggi la sua situazione
 - RELAZIONI E PUNTI DI APPOGGIO
 - ❑ Relazioni
 - Al di fuori della relazione di coppia, con che persone si relaziona? Quale tipo di relazione ha con loro? Con quali persone ha una relazione più stretta? Descriva, per favore, queste relazioni (frequenza dei contatti, intensità, livello di comunicazione...)
 - ❑ Punti di appoggio

- Quali sono i suoi principali punti d’appoggio? A chi si rivolge quando sorge qualche problema (per esempio, ha bisogno di denaro, ha un’indisposizione e ha bisogno di aiuto, ha una preoccupazione seria e ha bisogno di raccontarla a qualcuno e chiedere consiglio)?
- Quale tipo di aiuto offre ciascuna di queste persone? In che misura è soddisfatto della risposta che ottiene quando chiede aiuto?

- MONOPARENTALITÀ ED ADOZIONE

□ Opinioni, vantaggi e inconvenienti

- Quali implicazioni pensa ci siano, sia da parte dell’adottante che dell’adottato, se l’adozione viene fatta da persone singole invece che da coppie? Qual è la sua maggior preoccupazione al riguardo? Come crede di poterla risolvere?
- Quali appoggi e quali resistenze ha trovato nella sua decisione di adottare?
- Conosce persone singole che siano coinvolte in un’adozione? Quali problemi hanno incontrato, prima e dopo l’arrivo del bambino?

□ Reazioni dell’adottato

- Pensa che l’eventuale bambino o bambina che le sarà affidato sia preparato a ritrovarsi con un solo padre/ con una sola madre? Quale effetto può avere su di lui sapere di avere solo un padre o solo una madre?
- Come si deve preparare il bambino a tale riguardo? Chi e quando dovrebbe farlo?
- Quale crede sia il suo ruolo al riguardo? Che cosa crede di dover fare?

□ Reazioni degli altri

- Può darsi che il bambino riceva commenti negativi per il fatto di avere solo un padre o una sola madre? Che cosa crede si debba fare al riguardo? Come si deve preparare il bambino perché sappia far fronte a queste situazioni? Cos’altro si potrebbe o dovrebbe fare?

—» *Supponiamo che...*

Suo figlio (o sua figlia) torni un giorno da scuola preoccupato perché la professoressa ha detto in classe che bisogna preparare un regalo per la festa del papà (o della mamma) e lui non sappia cosa fare. Come si sentirebbe? Cosa farebbe?

—» *Supponiamo che...*

Un giorno scopra che suo figlio (o sua figlia) sta nascondendo ai suoi amici il fatto di avere una madre ma non un padre (o viceversa). Come lo interpreterebbe? Come reagirebbe? Cosa farebbe?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**

- C’è stata o c’è capacità di stabilire e di mantenere relazioni affettive solide, anche se per diverse ragioni la situazione [attuale] è di assenza di coppia
- Esperienza sana e positiva della situazione attuale di assenza di una coppia
- Apertura ai mutamenti rispetto alla situazione attuale (nel caso) ma senza che dipenda da ciò la stabilità delle emozioni o la felicità
- Capacità di far fronte a reazioni negative in forma sana e ragionevole
- Esistenza di punti d’appoggio stabili, significativi e vicini
- Coscienza delle difficoltà che può presentare l’adozione monoparentale e sensibilità a fronte dei possibili pregiudizi o problemi infantili al riguardo

- ▣ Capacità di reagire a pregiudizi o problemi in forma rispondente agli interessi e alle necessità del bambino

- Indicatori di **rischio**

- ▣ Mancanza di accettazione o esperienza problematica rispetto alla situazione attuale di assenza di coppia
- ▣ Incertezza eccessiva rispetto alla situazione (si cerca attivamente un partner, per esempio)
- ▣ Assenza o scarsità di fonti di appoggio stabili significative e vicine
- ▣ Negazione o scarsa considerazione delle difficoltà che possono nascere per il bambino dall'essere adottato da persone singole
- ▣ Incapacità di aiutare adeguatamente il bambino a far fronte alle eventuali reazioni negative di terzi

Al termine dell'intervista si procede a intervistare l'altro componente della coppia, se esiste, mentre chi è già stato intervistato completa «Pensando al futuro» e qualsiasi altro strumento individuale si consideri necessario o adeguato.

Intervista 4. Progetto di adozione, comprensione dei bisogni infantili, competenze educative

La quarta intervista è centrata su una serie di temi cruciali per la valutazione d’idoneità in adozione: il progetto di adozione (incluse le motivazioni all’adozione), la comprensione delle necessità infantili e la valutazione delle competenze educative (sia quelle di tipo generale che quelle specifiche in adozione). Si tratta ancora di un’intervista in cui devono essere presenti i due aspiranti genitori adottivi, in caso si tratti di una coppia. L’intervista si avvarrà dell’analisi delle risposte degli aspiranti genitori adottivi al questionario «Pensando al futuro» completato durante l’intervista precedente. Le domande saranno indirizzate indifferentemente a un componente o all’altro della coppia, anche se, nel caso in cui uno dei due tenda a monopolizzare la conversazione, si faranno domande concrete dirette specialmente a chi resta più silenzioso.

CONTENUTI DI VALUTAZIONE FONDAMENTALE:

- a. Progetto di adozione
- b. Comprensione delle necessità infantili
- c. Regole educative

A) PROGETTO DI ADOZIONE

Contenuti da valutare

- Motivazioni verso l’adozione.
 - Progetto di adozione. Aspettative riguardo al profilo e alle caratteristiche del bambino; realismo e flessibilità nelle aspettative sull’adozione. Analisi del questionario «Pensando al futuro».
 - Previsione di congrui mutamenti personali e familiari dopo l’adozione.
 - Caratteristiche personali e di coppia che possono facilitare la situazione.
 - Predisposizione di problemi e difficoltà.
 - Punti di appoggio e aiuto.
- **MOTIVAZIONI ALL’ADOZIONE**
 - **Nascita dell’idea di adozione ed evoluzione successiva**
 - Chi ha avuto per primo l’idea dell’adozione
 - Quando e in che circostanza è sorta questa idea?
 - Quali dubbi o domande vi siete posti quando è nata l’idea? Com’era il progetto all’inizio del percorso?
 - Quanto tempo è trascorso prima che anche l’altro componente della coppia abbia iniziato a immaginarselo?
 - Come ha reagito l’altro componente della coppia?
 - Perché l’adozione internazionale e non quella nazionale?
 - Quali differenze vedete tra l’adozione di un bambino o bambina di 7 anni in

- adozione nazionale e un altro/a in adozione internazionale?
- In che misura il progetto di adozione è andato modificandosi nel corso del tempo, e chi ha contribuito a modificarlo?
- In cosa si assomigliano e in cosa si diversificano i progetti di adozione dei due componenti della coppia?
- Quanto tempo è trascorso dall’insorgere dell’idea fino alla formalizzazione della domanda?
- In che misura vi è stato facile o difficile concretizzare gli aspetti della domanda?
- **Motivi per cui si desidera adottare**
 - Qual è il motivo principale all’origine del progetto di adozione?
 - Quali altri motivi avete per desiderare l’adozione?
- **Altre opzioni**
 - Perché avete scelto la via dell’adozione e non quella biologica? (salvo che nelle interviste anteriori sia risultata manifesta l’impossibilità o la seria difficoltà biologica)
 - Perché avete pensato all’adozione e non ad altre opzioni come l’affidamento?
 - Cosa succederebbe se per qualsiasi motivo non fosse possibile l’adozione?
- **Conoscenza di altre famiglie adottive, valutazione di ciò che l’adozione ha significato nella loro vita, problemi che hanno incontrato o che credono possano incontrare**
 - Conoscete altre persone, o coppie, che hanno adottato?
 - In che misura queste conoscenze hanno influito sulla decisione di adottare?
 - Quale impatto ha avuto l’adozione sulla vita di queste persone?
 - Quali problemi hanno incontrato queste persone o quali problemi credete che potranno incontrare, in relazione all’adozione?
 - In che misura per voi le circostanze sono diverse, in che misura credete che l’impatto dell’adozione sulle vostre esistenze sarà diverso o che i problemi cui potreste andare incontro saranno differenti?
- **Comunicazione ad altre persone delle intenzioni e del proprio vissuto**
 - Avete parlato ad altri del vostro progetto di adozione prima di giungere alla decisione finale?
 - Come avete affrontato il discorso?
 - Quali reazioni avete incontrato?
 - Quali sono stati i vostri sentimenti rispetto a tali reazioni?
- **PROGETTO DI ADOZIONE**
 - **Quale tipo di bambino o bambina, di che età, con quali caratteristiche?**
 - Attualmente che tipo di bambino o bambina desiderereste adottare? (assicurarsi che venga menzionato il genere, l’età, l’adozione individuale o di fratelli, la presenza o meno di bisogni speciali)
 - Di quale Paese?
 - Perché un bambino o una bambina con tali caratteristiche e di tale Paese?
 - Questo profilo di bambino/a coincide con quello che avete indicato nella vostra

domanda? Se ci sono stati cambiamenti, a cosa sono dovuti?¹

- In che misura credete che un bambino o una bambina con tali caratteristiche possa venire affidato a voi?

□ Flessibilità

—» *Supponiamo che...*

Non è possibile adottare bambini con tali concrete caratteristiche. Sareste disposti ad accettare caratteristiche diverse (menzionare, in concreto, bambini di età diversa, con altri problemi...)?

—» *Supponiamo che...*

Avete richiesto l’adozione di un bambino o bambina senza problemi di salute e come tale un bambino vi è stato abbinato. Ma arrivando al Paese d’origine trovate un certificato medico che parla di problemi di salute di una certa importanza. Quale potrebbe essere la vostra reazione?

—» *Supponiamo che...*

Se pensavate di adottare un solo bambino o bambina, supponiamo che arrivando al Paese d’origine scopriate che il bambino ha un fratello o una sorella di tre anni più grande (o di tre anni più piccolo se l’idea era già di un bambino di una data età). Quale sarebbe la vostra reazione se vi venisse ventilata la possibilità di adottare i due fratelli invece di un solo bambino?²

□ Analisi di «Pensando al futuro» di ogni componente e della coppia. Valutazione del grado di accordo/disaccordo della coppia nel progetto di adozione e nei dettagli concreti (età, profilo, ecc.)

- Analizzare «Pensando al futuro» redatto da ogni componente della coppia, facendo risaltare le caratteristiche fondamentali di ogni progetto di adozione e la disponibilità per differenti tipi di profili.
- Analizzare la rigidità/flessibilità, il realismo/la mancanza di realismo dei progetti.
- Analizzare il grado di coerenza/discrepanza di ogni progetto.
- Sostenere uno scambio d’impressioni nella coppia sui rispettivi progetti, se sono differenti in qualche aspetto.

□ Percezione dei timori, delle incertezze e dei rischi che comporta l’adozione

- Come vi immaginate il bambino o bambina dopo alcuni anni di convivenza con voi? Quali caratteristiche credete che possa avere?
- Quali timori avete in relazione all’adozione? Di cosa avete più paura e che cosa vi preoccupa di più rispetto all’adozione: il bambino o bambina che deve arrivare, voi come genitori adottivi...?
- Adottare significa, fra l’altro, trovarsi coinvolti in un progetto con molte incertezze

¹ Regione Emilia-Romagna, in accordo con il Tribunale per i Minorenni dell’Emilia-Romagna, prevede una prassi, convalidata dall’approvazione di specifiche linee d’indirizzo regionali in materia di adozione (approvate con deliberazione della giunta regionale N. 1495/2003) secondo la quale il percorso di preparazione e d’indagine psicosociale (c.d. d’istruttoria) da parte dei servizi pubblici locali con i coniugi residenti interessati ad intraprendere il percorso adottivo, avvenga prima che la coppia presenti formale dichiarazione di disponibilità per l’adozione internazionale o nazionale di un minore presso il Tribunale per i minorenni. Soltanto dopo tale percorso d’indagine, che si conclude con la stesura di una relazione d’indagine psicosociale, i coniugi presenteranno formale richiesta al Tribunale dell’Emilia-Romagna, competente per il rilascio del decreto d’idoneità o non idoneità all’adozione internazionale.

² I decreti del Tribunale per i Minorenni dell’Emilia-Romagna possono prevedere l’idoneità all’adozione di «un solo minore» oppure di «due bambini, se fratelli». In questo secondo caso la coppia deve però aver già trattato in sede d’indagine psicosociale tale eventualità e gli operatori devono aver valutato in maniera attenta tale disponibilità, aiutati dagli operatori delle équipes adozioni. Di tale trattazione dovrà risultare nella relazione redatta dagli operatori, i quali devono esprimere un loro parere in merito.

- e rischi: non si conosce la storia genetica del bambino o bambina, può darsi che non si conoscano molti dettagli rilevanti del suo passato (prenatale e postnatale), delle sue esperienze pregresse... Come vi sentite davanti a queste incertezze? Che cosa vi preoccupa di più a questo riguardo?
- Il bambino può avere caratteristiche all’inizio e poi ne possono sorgere altre che si manifestano più avanti e che possono essere anche molto diverse. Quali paure nascono davanti a questa possibilità?
 - Quali imprevisti o cose inaspettate vi considerate più o meno capaci di affrontare in un progetto di adozione?
 - » *Supponiamo che...*
Dopo l’arrivo del bambino sia diagnosticata una malattia di una certa importanza (per esempio, un difetto coronarico che si manifesta solo a partire da una certa età). Quale sarebbe la vostra reazione?
 - » *Supponiamo che...*
Dopo l’arrivo del bambino veniate a conoscenza dell’esistenza di un fratello con cui aveva avuto buone relazioni e che vive in un luogo diverso da quello in cui soggiornava il bambino. Quale sarebbe la vostra reazione?
 - Possibili cambiamenti sul piano personale, di coppia e familiare
 - Credete che l’adozione vi cambierà in qualcosa? Non come coppia, ma come persone. Quali aspetti cambieranno maggiormente?
 - In che misura l’adozione contribuirebbe a cambiare qualcosa in voi come coppia? Quali aspetti cambierebbero maggiormente?
 - Se ci sono altre persone conviventi, in che misura l’adozione potrebbe cambiare le cose all’interno della vostra famiglia, nelle relazioni con le altre persone che vivono nella vostra casa?
 - In che misura l’adozione potrebbe cambiare qualcosa nelle relazioni con le rispettive famiglie?
 - In che misura l’adozione potrebbe contribuire a cambiare qualcosa nelle relazioni con i suoi vicini, con gli amici...?
- SIMULTANEITÀ DI PROGETTI DI MATERNITÀ/PATERNITÀ
- Esiste attualmente qualche possibilità, per quanto remota, che nel vostro caso possa prodursi una gravidanza?
 - Se succedesse, che cosa accadrebbe al vostro progetto di adozione?
 - Quale sarebbe il vostro atteggiamento davanti alla possibilità di avere in casa, a poca distanza di tempo, settimane o mesi, un figlio biologico e un altro adottato?
 - Immaginiamo che voi abbiate presentato simultaneamente una disponibilità all’adozione nazionale e un’altra all’adozione internazionale. Quando l’arrivo di un bambino biologico è molto prossimo, vi avvisano che anche rispetto la procedura adottiva avete ottenuto un abbinamento di un altro bambino o bambina. Quale sarebbe il vostro atteggiamento? Come rispondereste?
- PREVISIONE DI PROBLEMI E DI DIFFICOLTÀ
- Idee sulle possibili difficoltà
 - Quali difficoltà o problemi credete che si possano presentare nell’incontro con il bambino/a?
 - Quali difficoltà o problemi credete che si possano presentare all’arrivo in famiglia, durante il processo di integrazione?
 - Quali difficoltà o problemi credete che si possano presentare in seguito, nel periodo d’inserimento nella famiglia o nell’ambiente? Esplorare differenti ambiti:

fisici, sociali, emozionali, nelle relazioni sociali, di integrazione scolastica... Per ciascuno di essi domandare se si crede possibile che si possano presentare problemi

- Credete che, a prescindere dai problemi iniziali con i quali un bambino possa arrivare, tutti si risolveranno dandogli molto affetto e stimolandolo molto?
- Caratteristiche personali, della coppia e dell’ambiente circostante che possono favorire o rendere difficili le relazioni col bambino e la sua integrazione.
 - Quali caratteristiche di ciascuno di voi possono favorire la relazione con il bambino, il suo processo di adattamento iniziale e la sua integrazione successiva alla famiglia e all’ambiente?
 - C’è qualche caratteristica concreta che possa rendere difficile il processo e che quindi richieda uno sforzo di cambiamento?
 - E voi come coppia, quali caratteristiche possono facilitare o rendere difficile l’adattamento e la successiva integrazione?
 - Pensando alle caratteristiche e alle persone dell’ambiente familiare, quali caratteristiche concrete possono essere favorevoli in vista dell’adattamento e dell’integrazione del bambino?
 - Quali possono essere sfavorevoli?
 - In relazione all’ambiente sociale in cui vivete, quali caratteristiche concrete possono essere favorevoli in vista dell’adattamento e dell’integrazione del bambino?
 - Quali possono essere sfavorevoli?
- PUNTI DI APPOGGIO ED AIUTO
 - Necessità di aiuto
 - Immaginiamo che riguardo al bambino sorgano difficoltà di qualche tipo per le quali avete bisogno d’aiuto. Supponiamo per esempio che abbiate bisogno di qualcuno che resti per una settimana con il bambino. Conoscete qualcuno che vi possa aiutare a questo riguardo?
 - Oppure immaginiamo che necessitate di un aiuto materiale per il bambino, per esempio di qualcuno che vi presti denaro per cure ortodontiche. Disponete di qualcuno che vi possa aiutare in questo tipo di situazioni?
 - Immaginiamo ancora che abbiate bisogno di parlare con qualcuno delle vostre preoccupazioni in materia di educazione del bambino. C’è qualcuno a cui potete rivolgervi per parlare di questi argomenti?
 - Se il bambino ha bisogno di aiuto
 - Abbiamo già parlato dei problemi e delle difficoltà che possono avere i bambini quando arrivano. Chi credete che debba aiutare il bambino a risolvere questi problemi? Nel momento di aiutare un bambino con questi problemi, cosa può fare in maniera specifica ciascun membro della famiglia? (cercare che si specifichi il ruolo del padre, della madre e di eventuali altre persone).
 - A chi vi rivolgereste in caso di bisogno di aiuto se il bambino manifestasse problemi o difficoltà che non sapete come affrontare?
 - » *Supponiamo che...*
 - Al suo arrivo il bambino presentava un certo tipo di problemi. Sono passati alcuni mesi e una parte di questi problemi sembrano essersi risolti. Ma altri restano e forse si sono aggravati (per esempio, problemi a esprimere affetto, o problemi di aggressività con terze persone). Perché credete che stia succedendo? Che cosa credete di dover fare?
 - Se la famiglia è di una tipologia non convenzionale o se ci sono figli avuti precedentemente

- Immaginate che il bambino abbia 4 anni. A lui hanno detto che sarà adottato da una famiglia. Quale idea pensate che abbia il bambino di una famiglia? In che misura la sua nuova famiglia corrisponde a tale idea? Se non corrisponde, come credete che si possa sentire il bambino e cosa contate di fare per evitare che l’impatto sia negativo?
- Quando gli aspiranti genitori adottivi hanno 50 anni o più
 - Per quale motivo avete progetti di adozione a un’età in cui la maggior parte delle persone non intendono più avere figli?
 - Siete coscienti che vi saranno proposte solo adozioni di bambini abbastanza grandi e, prevedibilmente, con maggiori difficoltà? Come credete di poter far fronte a tali possibili difficoltà?
 - Tutti i ragazzini, e maggiormente se hanno difficoltà, quando arrivano all’adolescenza richiedono una certa energia fisica, flessibilità necessaria a cambiare piani d’azione, disponibilità per far fronte alle loro necessità, indirizzarli e curarli, ecc. Come v’immaginate andranno le cose a questo riguardo?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**

- Motivazioni centrate sul progetto di genitorialità e sulla priorità delle necessità del bambino
- Ambiente circostante favorevole al progetto di adozione
- Realismo e ragionevole flessibilità nel progetto di adozione, così come nelle aspettative rispetto al bambino e in previsione dell’impatto dell’adozione sulla vita familiare e personale
- Capacità di capire che la genitorialità biologica e quella adottiva non possono coincidere nel tempo o essere molto ravvicinate nel tempo
- Adeguato livello di accordo tra motivazioni, progetti e aspettative dei componenti della coppia
- Previsione realistica di problemi e difficoltà
- Disponibilità di punti d’appoggio esterni adeguati alla crescita e all’educazione del bambino adottato

- Indicatori di **rischio**

- Motivazioni centrate sulla necessità degli adulti, su ragioni fondamentalmente umanitarie o un disconoscimento chiaro di ciò che è l’adozione e di ciò che significa (motivazioni di tipo esclusivamente religioso, ricerca di multiculturalismo come esotismo, voler essere una famiglia «diversa», prestigio sociale, sentimenti umanitari e/o solidali legati al voler salvare un bambino sottraendolo al proprio Paese, bambino come compagno dei figli già presenti, ricerca di qualcuno che si possa prendere cura degli adottanti nel futuro, ricerca di un erede, bambini come mezzo per superare una depressione, per salvare o dar significato al matrimonio, per superare dolori: infertilità, perdita di un figlio o del consorte, di un lavoro o progetto di vita importante...)
- Ambiente circostante contrario o ostile al progetto di adozione
- Progetto di adozione poco realistico e mancante di flessibilità. Aspettative non realiste sulle caratteristiche dei bambini adottabili

- ▣ Rigidità rispetto al genere sessuale del bambino
- ▣ Scarsa comprensione della necessità di dilazionare nel tempo l'ingresso di bambini nella famiglia (sia biologici che adottati, o adottati per vie diverse)
- ▣ Eccessiva flessibilità, che va al di là del progetto di adozione per cui li si sta valutando (per esempio, accettazione di un gruppo di fratelli mentre la richiesta e la valutazione si stanno concentrando su un singolo bambino)
- ▣ Previsione poco realistica dell'impatto dell'adozione sulla vita personale e di coppia. Negazione delle difficoltà
- ▣ Importanti disaccordi tra i componenti della coppia sulla motivazione, il progetto di adozione, le previsioni dell'impatto dell'adozione
- ▣ Assenza o notevole scarsità di una rete d'appoggi a cui ricorrere in caso di necessità, sia per gli aspiranti genitori adottivi che per gli adottati

B) COMPrensIONE DELLE NECESSITÀ INFANTILI

Contenuti fondamentali da valutare

- Comprensione dell'adozione come mezzo di protezione dell'infanzia
- Conoscenza e comprensione delle necessità degli adottati in relazione al loro passato (storia delle avversità precedenti, perdite, legami con un'altra famiglia e a un'altra cultura) e al processo di adattamento (routine, legami, integrazione)
- Comprensione delle necessità specifiche legate all'identità adottiva (in relazione a perdite precedenti, alla necessità di conoscere ed alla ricerca delle origini)
- RELAZIONI CON IL PASSATO
 - ▣ Sviluppo fisico e abitudini
 - Per ciò che riguarda la salute e lo sviluppo fisico, come vi immaginate il bambino al suo arrivo? Credete che sotto questo aspetto bisognerà fare qualcosa di particolare dopo il suo arrivo?
 - Le sue abitudini alimentari, di igiene, di sonno... saranno simili a quelle dei bambini che vi circondano o molto diverse?
 - Quale evoluzione credete che possano avere queste caratteristiche e queste abitudini dopo il suo arrivo?
 - ▣ Comprensione della storia delle avversità precedenti e privazioni
 - Perché ci sono bambini disponibili per l'adozione? Quali esperienze hanno avuto prima di essere adottati?
 - In quale misura e sotto quali aspetti possono influire queste esperienze e per quanto tempo può durare questa influenza? Continueranno a influire sul bambino dopo due o tre anni dal suo arrivo?
 - ▣ Comprensione delle perdite (l'esplorazione segue un po' più avanti)
 - Cosa guadagna e cosa perde un bambino nell'adozione? Si lascia dietro cose o persone significative? Si ricorderà, ne sentirà la mancanza?
 - Quanto a lungo credete che dureranno alcuni sentimenti di perdita e mancanza, ecc?
 - ▣ Comprensione del legame a una famiglia e con una cultura
 - Quante famiglie ci sono nella vita di un adottato? Quale significato ha ognuna di esse? Quali culture e quale significato ha ciascuna di queste culture?
 - Avrà qualche influenza nel futuro del bambino?
 - ▣ Esistenza di fratelli

- Se il bambino ha fratelli o sorelle con cui è stato in relazione, cosa credete che si debba fare? Per quali ragioni o circostanze credete sia meglio separarli o mantenerli uniti?

- IN RELAZIONE AL PROCESSO DI ADATTAMENTO, DI INTEGRAZIONE FAMILIARE E AFFETTIVO

□ I due poli dell’adattamento

- A chi credete che costerà più fatica l’adattamento dopo l’arrivo del bambino, a voi stessi o al bambino? Perché?

□ Organizzazione di routine, vita quotidiana

- Credete che sarà facile o difficile per il bambino adattarsi alla nuova vita? Quali cose gli saranno più facili? Quali possono essere difficili? Come credete di poter facilitare l’adattamento alla nuova vita quotidiana (orari, pranzi, igiene, relazione con gli altri...)?

□ Necessità di un legame: necessità infantili e come rispondere ad esse. Possibili problemi di legame

- Quali sono le necessità emotive o affettive di un bambino che si integra nella sua famiglia adottiva? (È conveniente ripetere la domanda per le necessità dei bambini di diverse età).
- Credete che, in generale, i bambini che arrivano in famiglia per il tramite adottivo abbiano prevalentemente un vissuto emozionale negativo o, al contrario, manchino di esperienze emozionali significative e quindi non abbiano difficoltà sotto questo punto di vista?
- Credete che per questi bambini sia facile o difficile esprimere affetto e riceverlo? Perché?
- Si sentiranno sicuri o insicuri rispetto a loro stessi? Come si possono aiutare sotto questo aspetto?
- Si sentiranno sicuri o insicuri rispetto voi? Come si possono aiutare sotto questo aspetto?

—» *Supponiamo che...*

Il bambino sia giunto da poche settimane. Voi gli state dando molto affetto. Il bambino sembra non rispondere. Si sente come sconnesso, non è capace di mantenere lo sguardo, non risponde con sorrisi, oppure sembra che sia ugualmente a suo agio con voi o con gente poco o nulla conosciuta. Cosa pensate di una situazione simile e cosa pensate di dover fare?

—» *Supponiamo che...*

Il bambino abbia alti e bassi nella relazione che ha con voi: a volte sembra sentirsi a suo agio e rilassato, ma altre volte sembra teso o infastidito. A volte è espressivo, ma altre volte non lo è. A volte è affettuoso, altre volte è poco socievole? Cosa pensate di una situazione simile e cosa credete di dover fare?

□ Sentimento di appartenenza alla famiglia nucleare, alla famiglia estesa e al gruppo di vicini, amici, ecc.

- Il bambino si sentirà parte della nuova famiglia fin dal principio o gli costerà un certo sforzo? Come potete facilitare al bambino il sentimento di appartenenza alla famiglia? Che cosa può rendere difficile l’aderire al sentimento che ormai è per sempre un componente della vostra famiglia?
- Come pensate d’integrare il bambino al resto della famiglia (genitori, fratelli...) e all’ambiente di amici e vicini?

- RELAZIONATI ALL'IDENTITÀ ADOTTIVA

□ Comprensione dei dolori, delle perdite, della nostalgia, dell'incertezza

- Considerate normale che un bambino adottato avverta tristezza ricordando o riferendosi al suo passato? Credete che uno degli obiettivi dei genitori adottivi sia di far sì che il bambino dimentichi o non pensi al suo passato? Perché? Credete che nel vostro caso possa succedere che il bambino esprima in qualche momento nostalgia per persone che appartengono al suo passato?

—» *Supponiamo che...*

Avete adottato un bambino di tre anni. Sono già passati quattro anni, quindi il bambino ne ha sette. Un giorno il bambino sta disegnando. Sta disegnando una donna. Gli viene domandato cosa sta disegnando e lui risponde che sta disegnando la sua «altra madre» e che la sta disegnando molto bella. Credete sia possibile che possa succedere? Come lo interpretereste? Cosa credereste di dover fare in una situazione simile?

—» *Supponiamo che...*

Avete adottato una bambina di sei anni che viveva un tempo con la sua madre biologica. Dopo tre o quattro anni, la bambina dice che a volte pensa a lei e che normalmente questo la rende triste. Credete che questo possa succedere frequentemente o di rado? Perché? Come credete si debba reagire?

□ Comprensione della necessità di sapere

- Quale importanza può avere per un bambino adottato sapere che lo è stato? Perché? È meglio che sappia molto o che sappia poco o nulla?

□ Ricerca delle origini: significato e frequenza

- In relazione all'adozione, è probabile che abbiate sentito parlare di ricerca delle origini. In cosa credete che consista la ricerca delle origini?
- Perché credete che alcuni adottati ricerchino le loro origini e che interpretazione date al desiderio di sapere o di conoscere che esprimono alcuni adottati?
- Quando e come si manifesta? Credete che questo desiderio sia presente in ogni caso? Da cosa dipende? Credete probabile che si presenti nel vostro caso? Cosa credete che fareste?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**

- Comprensione delle necessità infantili in relazione al passato (avversità, perdite) e del loro impatto sulle caratteristiche infantili
- Comprensione delle necessità specifiche nel processo di adattamento, particolarmente negli ambiti del legame affettivo e dell'integrazione familiare
- Capacità di capire le possibili difficoltà che vengono presentate come ipotesi
- Comprensione dei tratti specifici dell'identità adottiva e della necessità, a essa collegata - per il bambino - di sapere e di sentirsi connesso al suo passato

- Indicatori di **rischio**

- Negazione o minimizzazione delle necessità infantili in relazione al proprio passato
- Negazione o mancanza di realismo nella previsione dei problemi durante il processo di adattamento o enfasi sui problemi di adattamento, più dalla

- prospettiva degli adottanti che da quella dei bambini adottati
- ▣ Mancanza di sensibilità e realismo riguardo le necessità specifiche di legame affettivo, così come a quelle in relazione all’identità adottiva (necessità di sapere o di ricercare le proprie origini)

C) NORME EDUCATIVE

Contenuti fondamentali da valutare

- Coscienza del ruolo della famiglia nell’educazione infantile
 - Attitudini educative della famiglia
 - Competenze educative specifiche in relazione alle necessità degli adottati, soprattutto comunicazione sull’adozione e ricerca delle origini
- RUOLO DELLA FAMIGLIA NELL’EDUCAZIONE INFANTILE E VALORI EDUCATIVI
- ▣ Ruolo del padre, della madre e dell’ambiente familiare
 - Rispetto all’educazione del bambino durante l’infanzia e l’adolescenza, chi sarà maggiormente protagonista, vale a dire, da chi il bambino riceverà le influenze più importanti? Dettagliare il ruolo del padre, della madre e delle altre persone con cui il bambino avrà relazioni abituali. In cosa è più influente il padre? E la madre? E le altre persone?
 - ▣ Valori fondamentali dell’educazione infantile e modo di concretizzarli
 - Per ciò che riguarda l’educazione dei figli, quale credete sia il vostro stile educativo? Quali sono per voi i valori educativi più rilevanti?
 - Come vorreste che fosse vostro figlio o vostra figlia al termine della sua infanzia? Che caratteristiche vorreste che avesse? Potete far qualcosa per fare in modo che il figlio o la figlia arrivi a essere tale? Che cosa?
 - Quale tipo di studi vi piacerebbe che facesse? E se non fosse possibile arrivare a tal livello? Come vi sentireste? Che fareste?
 - Autostima: come riuscire a far sì che il bambino o la bambina abbiano una buona immagine di se stessi, un buon livello di autostima?
 - » *Supponiamo che...*
Ogni volta che domandate a vostro figlio qualcosa che credete possa fare senza difficoltà, la risposta è «Non so farlo». Perché credete che succeda? Come credete che ci si debba comportare?
 - » *Supponiamo che...*
Un giorno davanti allo specchio il bambino (o la bambina) commenta che non si piace, che è molto brutto (o molto brutta). Perché credete che succeda? Come credete che reagireste?
 - » *Supponiamo che...*
Il bambino esprime un disagio verso la scuola perché sostiene che tutti gli altri vadano meglio di lui nelle materie letterarie e in matematica. Perché credete che succeda? Che cosa credete si debba fare?
- NECESSITÀ DI APPRENDIMENTO DELLE NORME: PER VOI, CHE IMPORTANZA HANNO LE REGOLE NELL’EDUCAZIONE DEI FIGLI? È MEGLIO CHE CI SIANO O CHE NON CI SIANO, CHE CE NE SIANO POCHE O MOLTE? INDICATE ALCUNE REGOLE CHE PER VOI SIANO IMPORTANTI NELL’EDUCAZIONE DEI FIGLI
- » *Supponiamo che...*
Non c’è modo di convincere il bambino a coricarsi all’ora stabilita. Il giorno dopo deve alzarsi presto per andare a scuola ma non gli piace coricarsi

all’ora che dicono i genitori, argomentando che lui non ha bisogno di dormire tanto a lungo e anche che se va a letto tardi il giorno dopo si sveglierà all’ora giusta. Cosa credete che fareste in una situazione simile?

—» *Supponiamo che...*

In una conversazione con un insegnante del bambino a scuola vi viene detto che è abbastanza disobbediente, che non segue le norme di classe. Cosa credete che si debba fare in questo caso?

- Punizioni: cosa pensate delle punizioni nell’educazione dei figli? Come e quando si deve punire un figlio o una figlia?

—» *Supponiamo che...*

Vostro figlio di 4 anni sta facendo qualcosa che voi credete non si debba assolutamente fare. Cosa credete che fareste? Se credete che si debba spiegarli che non si deve fare, cosa fareste se dopo molte di queste spiegazioni il bambino continuasse a farlo?

- Integrazione sociale, relazioni sociali: che importanza ha per voi che il bambino o la bambina si relazioni con altri bambini e cosa credete che fareste affinché le cose vadano come vorreste?

—» *Supponiamo che...*

Il bambino sembra far fatica a instaurare amicizie. Già da un certo tempo si è inserito in una classe e ancora non è invitato a nessuna festa di compleanno e non pare avere nessun amico speciale. Cosa vi sembra si dovrebbe fare?

—» *Supponiamo che...*

Vostro figlio preferisce chiaramente le attività solitarie, non pare aver bisogno della compagnia di altri bambini. Credete che occorra cercare di cambiare questo modo di essere? Perché? Se credete che sia una buona idea cercare il cambiamento, come lo promuovereste?

- NECESSITÀ EDUCATIVE SPECIFICHE DI UN BAMBINO/A ADOTTATO/A E COME AFFRONTARLE

□ **Necessità durante il periodo di adattamento**

- Immaginiamo per un momento che vi affidino un bambino o una bambina di 3 anni. Arriva il giorno dell’incontro nel Paese d’origine. Quali sentimenti credete che sperimenterete? Quali saranno i sentimenti del bambino?
- Adesso rientrate all’hotel con il bambino o la bambina. Come immaginate che vi sentirete gli uni e l’altro? Che atteggiamenti e che sentimenti vi sembra che possano essere presenti in queste prime ore o giornate di convivenza?
- Che problemi immaginate possano insorgere e come vi pare di potervici far fronte in maniera adeguata?

□ **Necessità oltre il periodo di adattamento**

- Terminato il periodo di adattamento, l’educazione di un bambino adottato si connota in maniera diversa da quella di un figlio biologico? In che senso? In cosa credete che l’educazione di un figlio adottato debba essere diversa da quella di un figlio biologico?

□ **Reazioni inadeguate di terzi, xenofobia**

- Se vostro figlio o vostra figlia appartiene a un tipo fisico diverso da quello più comune da noi, credete che possa far fronte in qualsiasi momento a commenti negativi sui suoi tratti somatici o sulla sua origine adottiva? Da parte di chi possono venire questi commenti? Quale credete possa essere la vostra reazione come genitori?

—» *Supponiamo che...*

Un giorno vostra figlia torna da scuola piangendo perché molti se la prendono con lei per via dei suoi tratti somatici, la prendono in giro, la isolano... Dovete far qualcosa o lasciar correre su questi episodi senza dar loro molta importanza? Perché? (concretizzare)

□ Comunicazioni sull’adozione

- Vi sembra importante che il figlio adottivo sappia di essere stato adottato, cioè che abbia coscienza del fatto che è stato adottato? Spiegate perché ha molta o poca importanza?
- Come bisogna presentargli la sua situazione adottiva? Con che frequenza credete si debba parlare al bambino della sua adozione? Quali cose credete siano più importanti riguardo alla comunicazione sull’adozione con il bambino? Che cosa credete si debba fare in relazione a questo ambito?

—» *Supponiamo che...*

Avete raccontato a vostro figlio la storia della sua adozione poco dopo il suo arrivo. Voi gli avete raccontato i fatti fondamentali e avete insistito perché facesse domande se avesse voluto saper qualcosa o se fosse stato preoccupato da qualcosa. Sono passati due o tre anni e il bambino non ha mai chiesto nulla, non ha mai affrontato il tema, non sembra interessato. Credete possibile che succeda? Come lo interpretereste? Che cosa credete si debba fare?

—» *Supponiamo che...*

Nel corso degli anni avete sempre parlato con vostra figlia adottiva della sua adozione. Normalmente non faceva molte domande e non sembrava molto interessata all’argomento. Ma adesso sembra che il tema la interessi molto di più, fa molte domande, vuole sapere di più, si cruccia quando le rispondono di non conoscere la risposta ad alcune delle sue domande. Vi pare una situazione normale? Credete probabile che ciò possa succedere? Credete che possa accadere con frequenza o molto raramente? A cosa credete sia dovuto? Come pensate che reagireste?

- In certe situazioni il bambino può porre domande per cui non avete informazioni sufficienti per rispondere. E in altri casi potete avere l’informazione ma non vi sembra adeguato trasmetterla in tale momento. Come credete che ci si debba comportare in entrambi i casi?

—» *Supponiamo che...*

Il bambino ponga una domanda sul suo passato per cui non avete risposta, dato che mancate d’informazioni. Dite di non saperlo e pare che il bambino non resti soddisfatto, che continui a tornare sull’argomento... Credete probabile che ciò vi succeda? Che cosa credete si debba fare?

—» *Supponiamo che...*

Il bambino ponga una domanda sul suo passato per cui avete una risposta. Ma vi sembra che il bambino non sia nell’età giusta o nel momento adatto per ricevere questa informazione. Credete probabile che ciò succeda? Cosa credete che fareste?

- Avete parlato con vostro figlio della sua adozione nel corso di tutta l’infanzia, entrando in tema alcune volte e rispondendo alle domande che il bambino poneva. Arrivato all’adolescenza, credete che sia sempre necessario trattare l’argomento? In che circostanze o per quali motivi?

□ Ricerca delle origini

- A che età credete che inizi a porsi il problema della ricerca delle origini? Quale credete debba essere l’attitudine e la risposta dei genitori? Fino a dove credete

che sareste disposti ad arrivare e dove vi fermereste?

—» *Supponiamo che...*

A 14 anni vostro figlio vi dice che gli piacerebbe trovare la sorella che sa di avere, ma di cui non ha mai avuto notizia. Cosa credete che fareste in questo caso?

—» *Supponiamo che...*

Un giorno vostra figlia adottiva di 16 anni vi dice che, se sua madre è ancora viva, gli piacerebbe vederla e poterle parlare. Cosa credete che rispondereste?

—» *Supponiamo che...*

Prossimo ai 18 anni vostro figlio vi dice che si è messo d'accordo con un suo amico, adottato dallo stesso Paese d'origine: viaggeranno insieme per vedere se riescono a mettersi in contatto con qualcuno delle rispettive famiglie d'origine. Quale credete che sarebbe la vostra reazione di fronte a questo progetto di vostro figlio?

CRITERI DI DECISIONE

- Indicatori di **valutazione positiva**

- ❑ Coscienza del ruolo educativo della famiglia e del ruolo che tanto il padre come la madre possono avere nell'educazione infantile
- ❑ Coscienza delle capacità e dei limiti personali in relazione all'educazione infantile
- ❑ Idee educative coerenti e considerate adeguate per rispondere alle necessità infantili (le idee possono essere diverse da una famiglia all'altra, ma questioni di base come l'espressione d'affetto e il modo di trattare le situazioni conflittuali in forma riflessiva, ragionevole e sensibile devono essere presenti)
- ❑ Previsioni di possibili difficoltà nel periodo di adattamento e attitudini che implicino la loro comprensione e un adeguato sostegno affettivo e educativo
- ❑ Idee favorevoli alla comunicazione sull'adozione, realistiche e sensibili rispetto le necessità di comunicazione dell'adottato. Buona sensibilità nel trattare le situazioni problematiche. Ciò che è fondamentale non sono le strategie concrete ma l'attitudine comunicativa, aperta, empatica e sensibile a fronte delle necessità espresse nelle diverse situazioni

- Indicatori di **rischio**

- ❑ Scarsa coscienza dell'importanza dell'educazione familiare (per esempio, assegnando a professionisti o a terze persone la parte fondamentale del ruolo educativo)
- ❑ Mancanza di realismo nella comprensione delle difficoltà educative o nella visione di se stesso o della coppia come fonte di educazione
- ❑ Assenza di coerenza tra gli stili educativi e/o le idee e le attitudini educative che permettano di nutrire seri dubbi sulla capacità d'espressioni d'affetto o sul modo di trattare situazioni conflittuali in forma ragionevole e sensibile
- ❑ Difficoltà a comprendere e accettare le reazioni negative o problematiche del bambino durante il periodo di adattamento, e atteggiamenti che non siano favorevoli alla corretta gestione affettiva e educativa
- ❑ Atteggiamento poco comunicativo in relazione all'adozione, con scarsa sensibilità alle necessità dell'adottato, con poca coscienza dell'importanza della comunicazione e con modo di trattare le situazioni problematiche caratterizzato da scarso buon senso. Mancanza di sensibilità, di empatia, di apertura comunicativa a fronte delle situazioni problematiche esposte

ALLEGATO 3

**VALUTAZIONE D'IDONEITÀ:
"PENSANDO AL FUTURO"**

**Riflessione sulle competenze ed i limiti personali in adozione.
Pensando al futuro**

Coloro che sono in attesa di essere adottati sono bambini e bambine con caratteristiche molto diverse. Ce ne sono di molto piccoli e di già grandicelli; alcuni sono soli e altri devono essere adottati insieme a uno o più fratelli; alcuni manifestano pochi problemi e altri ne hanno parecchi di più. Ciò che hanno in comune tutti i bambini e bambine che sono in attesa di essere adottati, è una storia precedente di avversità; altrimenti non sarebbero in stato di adottabilità. Per di più hanno tutti sperimentato episodi di separazione di un qualche tipo: la stessa esperienza dell'adozione implica una separazione.

Non tutte le persone che desiderano adottare si sentono ugualmente capaci di farsi carico di determinate caratteristiche e necessità infantili. Come parte del processo di valutazione d'idoneità, questo strumento cerca di stimolare la riflessione personale sulla valutazione delle proprie capacità e dei propri limiti in vista dell'adozione.

Nelle pagine seguenti sono presentati alcuni riquadri in cui appaiono diverse caratteristiche e tratti che con una certa frequenza si ritrovano nei bambini e bambine che sono in attesa di essere adottati. Se leggete i contenuti di questi riquadri e riflettete sulle vostre capacità di farvi carico dei diversi tipi di bambino o bambina in attesa di adozione, potrete anche familiarizzare con alcune delle caratteristiche e alcuni dei problemi che frequentemente presentano e a cui gli adottanti devono saper rispondere come genitori.

Come parte del processo di valutazione d'idoneità, risulta di grande utilità conoscere a quali caratteristiche e quali difficoltà dei bambini vi sembra di potervi far carico, quali potreste forse arrivare ad assumere e quali sono quelle che vi pare di non poter accettare. Per favore, analizzate il contenuto di ogni riquadro e rispondete contrassegnando le caselle che considerate adeguate. Rispondete pensando a voi stessi e a quello che credete siano la vostra disponibilità e le vostre competenze. Potete anche scrivere i commenti che credete opportuni sotto a ogni riquadro.

IN NESSUN MODO SI DEVE INTENDERE CHE COMPLETANDO I RIQUADRI CHE SEGUONO SI STIA FORMULANDO UNA RICHIESTA PER UN PROFILO DI UN DETERMINATO BAMBINO. SI TRATTA INVECE DI UN'ATTIVITÀ CHE RIENTRA NELLA VALUTAZIONE D'IDONEITÀ ED HA COME FINALITÀ QUELLA DI AIUTARE ALLA RIFLESSIONE SUI PROFILI ABITUALI DEI BAMBINI IN STATO DI ADOTTABILITÀ, IN MODO DA FAR RIFLETTERE GLI SPIRANTI GENITORI ADOTTIVI SULLE PROPRIE CAPACITÀ E SUI LIMITI CHE VEDONO IN LORO STESSI RISPETTO ALL'ADOZIONE.

PER TUTTO QUANTO ESPOSTO, IL CONTENUTO DI QUESTE INFORMAZIONI SARANNO UTILIZZATE COME PARTE DELLA VALUTAZIONE D'IDONEITÀ MA NON VERRANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE NEL MOMENTO DEL PROCESSO DI ABBINAMENTO DI UN MINORE CONCRETO.

CARATTERISTICHE PERSONALI	SI, POTREI	FORSE POTREI PENSARCI	NO, NON POTREI
Più di 3 anni			
Più di 7 anni			
Più di 10 anni			
Con tratti somatici chiaramente diversi da quelli maggioritari nel paese			
Adottabile con un fratello			
Adottabile con due fratelli			
Adottabile con tre fratelli			

Commenti:

ANAMNESI FAMILIARE	SI, POTREI	FORSE POTREI PENSARCI	NO, NON POTREI
Problemi antecedenti di salute mentale nella famiglia d’origine			
Alcoolismo, consumo di altri tipi di droga nei parenti biologici			
Precedenti penali gravi			
Violenza di coppia			
Abbandono del minore			
Negligenza verso il minore			
Maltrattamenti fisici			
Maltrattamenti psicologici			
Abusi sessuali			
Prolungata istituzionalizzazione			
Fallimento di un precedente progetto adottivo			
Assenza quasi totale di informazioni al riguardo			

Commenti:

PROBLEMI MEDICI	SI, POTREI	FORSE POTREI PENSARCI	NO, NON POTREI
Scarsa cura della madre durante la gravidanza, inclusa malnutrizione			
Esposizione fetale a droghe o alcool			
Problemi durante il parto			
Prematurità, peso insufficiente			
Malattie come asma, allergie, disturbi digestivi			
Necessità di controlli medici frequenti			
Necessità di operazioni chirurgiche			
Anticorpi dell'AIDS/Sieropositività			
Malattie come problemi cardiaci, epilessia ...			
Assenza quasi totale d'informazioni a riguardo			

Commenti:

PROBLEMI EMOTIVI	SI, POTREI	FORSE POTREI PENSARCI	NO, NON POTREI
Difficoltà a esprimere emozioni			
Difficoltà a ricevere espressioni di affetto			
Sembra stare ugualmente bene con chiunque l'accudisca			
Emotivamente imprevedibile (a volte reagisce bene, a volte male...)			
Si isola completamente, come se non volesse saper nulla degli altri			
Problemi di comportamento con altri bambini, mancanza di amicizie			
Assenza quasi totale d'informazioni al riguardo			

Commenti:

PROBLEMI DI SVILUPPO E APPRENDIMENTO	SI, POTREI	FORSE POTREI PENSARCI	NO, NON POTREI
Ritardi evolutivi medi (es. a 4 anni ha lo sviluppo mentale di 3 anni d'età)			
Ritardi evolutivi più importanti (es. a 4 anni di età ha lo sviluppo di 2 anni)			
Con qualche ritardo cognitivo			
Con problemi di sviluppo del linguaggio			
Con difficoltà di apprendimento			
Con necessità di stimolazione specialistica			
Assenza quasi totale d'informazione al riguardo			

Commenti:

PROBLEMI DI COMPORAMENTO	SI, POTREI	FORSE POTREI PENSARCI	NO, NON POTREI
Problemi di sonno, paure notturne ...			
Disobbedienza accentuata			
Comportamenti di opposizione, sfida			
Problemi ad accettare limiti			
Richiede molta attenzione			
Rabbia incontrollata			
Bugie molto frequenti			
Condotta sessualizzata			
Furti			
Aggressività			
Iperattività			
Difficoltà a distinguere ciò che è bene da ciò che è male			
Depressione			
Necessità di aiuto psicologico professionale			
Assenza quasi totale di informazioni al riguardo			

Commenti:

ALLEGATO 4

CRITERI ESSENZIALI
PER UNA VALUTAZIONE DI IDONEITÀ POSITIVA

Criteri indispensabili per una valutazione positiva

- **Storia personale**
 - Percorso regolare (nell’infanzia e nell’adolescenza, nello studio e nel lavoro, nella vita personale e sociale). Se ha vissuto esperienze molto negative, capacità di affrontarle adeguatamente
 - Assenza di avvenimenti familiari o personali che possano aver compromesso la capacità di esercitare il ruolo materno o paterno e le relazioni sociali in modo armonioso

- **Salute e capacità fisica** per rispondere alle necessità attuali e fino all’indipendenza dei figli adottati
 - Salute e energia fisica adeguati, sia attualmente sia per quanto presumibilmente si può riferire al futuro
 - Salute mentale adeguata in ognuno degli aspiranti genitori adottivi, senza prognosi dubbiose o negative per il futuro
 - Assenza di malattie o incapacità che, attualmente o in futuro, possano porre in dubbio la capacità di prendersi cura dei bisogni degli adottati fino all’età dell’indipendenza dalla famiglia
 - Distanza generazionale massima di 45 anni rispetto al minore al momento dell’abbinamento

- **Autosufficienza economica** sufficiente a provvedere alle necessità familiari nell’immediato e dopo l’arrivo dell’adottato

- **Abitazione e ambiente circostante adeguati**
 - Abitazione in buone condizioni, con spazio sufficiente per accogliere il minore adottato e permettere la coesistenza di relazioni familiari (con spazio che permetta anche la privacy e l’isolamento)
 - Ambiente circostante l’abitazione sicuro e con caratteristiche tali da facilitare le relazioni sociali, con accesso a infrastrutture mezzi e servizi (soprattutto medici e educativi)

- **Stile di vita**
 - Sano stile di vita quotidiano
 - Tempo sufficiente per la vita familiare
 - Tempo sufficiente per le relazioni dirette con i figli, tanto nel presente come in previsione dell’integrazione di un figlio adottivo

- **Caratteristiche individuali**
 - Storia di relazioni affettive positive e durature
 - Riconoscimento dell’esistenza di perdite, incluso, se è il caso, l’infertilità, e capacità di farvi fronte in maniera sana, positiva e che non interferisca con l’adattamento, la vita quotidiana e la salute emotiva

- Modo adeguato di affrontare problemi e difficoltà, senza negazione né elusione/fuga
- Capacità accreditata di assunzione d’impegni e responsabilità durature
- **Relazioni di coppia**
 - Coppia convivente da almeno tre anni
 - Relazioni armoniose ed equilibrate tra i componenti della coppia, con chiara presenza di affetto e comunicazione
 - Capacità evidente di far fronte congiuntamente e in maniera adeguata alle frustrazioni e ai conflitti
- **Infertilità**
 - La coppia o la persona singola non è sottoposta attualmente a trattamenti legati alla procreazione assistita. In caso di fecondazione, sono d’accordo a sospendere la procedura (adottiva) fino a che non sia trascorso un anno e mezzo dopo la nascita del figlio (o dopo l’arrivo di un bambino attraverso un altro procedimento di adozione)
 - L’esperienza d’infertilità non interferisce negativamente, al momento attuale, sulla capacità di funzionamento adattativo, né a livello individuale né a livello di coppia. Non è prevedibile che interferisca con il processo di adozione
- **In caso di monoparentalità**
 - Dimostrata capacità di stabilire e mantenere relazioni affettive solide e durature.
 - Coscienza delle difficoltà che può comportare l’adozione monoparentale e capacità di farvi fronte
- **In caso di omosessualità**
 - Orientamento sessuale chiaramente stabilito e assunto.
 - Coscienza delle difficoltà che può comportare l’adozione omoparentale e capacità di farvi fronte
- Se ci sono **figli avuti precedentemente**
 - Percorso evolutivo e stato attuale giudicato normale per l’età e, in ogni caso, senza problemi riscontrati che possano interpretarsi in termini di stili educativi o relazionali inadeguati
 - Almeno un anno e mezzo di distanza temporale tra l’arrivo di un figlio e l’accoglienza del successivo
- Se ci sono **altre persone conviventi**
 - Valutazione di non interferenza negativa nel progetto di adozione né con le relazioni familiari successive all’adozione
- **Relazioni e fonti di aiuto**
 - Relazioni familiari e sociali adeguate, con persone significative con cui mantenere legami e reti di relazioni
 - Capacità di sapersi avvalere delle persone vicine come punti d’appoggio, così come di servirsi delle risorse comunitarie e professionali che possano rispondere alle necessità della famiglia e degli adottati
- **Motivazioni e aspettative** rispetto all’adozione
 - Motivazioni fondamentalmente centrate sul progetto di maternità o paternità,

- senza segnali che possano essere indice di motivazioni inadeguate
- Progetto di adozione realista e con moderata/adequata flessibilità
 - Capacità di farsi carico delle incertezze insite all'adozione
 - Aspettative ragionevoli e realistiche rispetto alle caratteristiche dei bambini da adottare e rispetto alle proprie capacità di far fronte alle sfide dell'adozione
 - Previsione realistica di problemi e difficoltà, con capacità prevedibile di far fronte alle difficoltà
- **Competenze educative** e in relazione all'adozione (da valutare in funzione dell'età prevedibile del bambino da adottare)
- Capacità di comprendere le necessità infantili, tanto quelle di carattere generale quanto quelle derivate dalla storia di avversità e di separazione
 - Capacità di comprendere le necessità legate all'identità adottiva, alla comunicazione sull'adozione e alla storia personale dell'adottato
 - Competenze educative che rispondano alle necessità infantili, con adeguati livelli di affetto e comunicazione, con capacità di controllare e stabilire limiti in forma ragionevole e ragionata
- Fruizione d'**interventi professionali**
- Gli aspiranti genitori adottivi hanno saputo trarre giovamento dalle attività d'informazione e di formazione sull'adozione precedenti alla valutazione d'idoneità

ALLEGATO 5

MODELLO DI RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'IDONEITÀ

Relazione per la valutazione d’idoneità all’adozione

Protocollo/data

Numero del fascicolo:

ASPIRANTI GENITORI ADOTTIVI

- 1) Nome:
Cognome:
Genere:
Data di nascita:
N. carta d’identità
Titolo di studio:
Occupazione attuale:

- 2) Nome:
Cognome:
Genere:
Data di nascita:
N. carta d’identità
Titolo di studio:
Occupazione attuale:

Data d’inizio della convivenza:

Data del matrimonio:

Altri membri della famiglia conviventi:

- 1) Nome:
Cognome:
Genere:
Data di nascita:
Grado di parentela
Occupazione attuale

Indirizzo:

Numeri di telefono:

Indirizzo posta elettronica:

Interviste:

data luogo in cui si sono svolte le interviste

firma dei professionisti
che hanno condotto le
interviste di indagine psico-sociale

Strumenti complementari diagnostici utilizzati: (test, ecc.):

Per ogni potenziale genitore adottivo, analisi di tutti i criteri applicabili dell'Allegato 4

1. STORIA PERSONALE

- Anamnesi personale e familiare
- Storia di salute fisica e psichica
- Percorso formativo e lavorativo

2. ECONOMIA FAMILIARE E CONDIZIONI ABITATIVE

- Situazione economica
- Casa e ambiente
- Accessibilità a risorse sociali (educative, sanitarie e di tempo libero)

3. STILI DI VITA E FONTI DI SOSTEGNO

- Vita quotidiana, tempo libero, e attività sociali
- Relazioni con la famiglia allargata
- Altre persone conviventi
- Relazioni sociali

4. RELAZIONI AFFETTIVE

- Storia delle relazioni affettive significative
- Storia e situazioni attuali della relazione di coppia
- Se esistono, relazioni affettive con figli avuti precedentemente

5. MODALITÀ DI AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ

- Tolleranza alle frustrazioni e stili di fronteggiamento
- Capacità di affrontare perdite significative
- Storia e vissuto d'infertilità o difficoltà procreative

6. COMPETENZE EDUCATIVE E IN RELAZIONE ALL'ADOZIONE

- Coscienza del ruolo della famiglia nell'educazione infantile
- Attitudini e valori educativi della famiglia
- Comprensione dei bisogni infantili e dei bambini adottati
- Competenze educative dimostrate con i figli precedenti, se esistono
- Attitudini rispetto alla comunicazione sull'adozione e la ricerca delle origini

7. PROGETTO ADOTTIVO

- Motivazioni e aspettative rispetto all'adozione
- Flessibilità e realismo del progetto di adozione
- Previsione di problemi e fonti di appoggio
- Capacità di avvalersi degli interventi professionali

8. CONCLUSIONI

9. VALUTAZIONE GLOBALE E PROPOSTA

Luogo, data e firma dei professionisti

ALLEGATO 6

**SINTESI DEI BISOGNI-COMPETENZE PER LA PRESA DI
DECISIONE NEL PROCESSO DI ABBINAMENTO**

Abbinamento dei bambini alle famiglie adottive

SINTESI DELLE CARATTERISTICHE E NECESSITÀ DEL BAMBINO O DEI BAMBINI PER I QUALI SI CERCANO GENITORI ADOTTIVI

Se si tratta di fratelli, scrivere una scheda contenente i dati per ognuno di loro

Dati anagrafici

Nome: _____ Età: _____
Paese d'origine: _____ Etnia: _____
Numero totale di fratelli che devono essere adottati: _____

Anamnesi e storia di avversità

Anamnesi biologica (problemi di salute dei genitori biologici: alcoolismo, sviluppo della gravidanza, violenza nella coppia, precedenti penali):

Motivo per cui si trova in stato di adottabilità:

Esperienze di maltrattamenti, inclusa la negligenza (incuria):

Esperienze d'istituzionalizzazione (numero di strutture residenziali, tempo di permanenza, qualità...)

Esperienze di affidamento familiare o adozioni precedenti:

Stato di salute

Problemi medici passati:

Problemi medici attuali:

Malattie:

Disabilità fisiche o sensoriali:

Bisogno di controlli medici, cure specialistiche, operazioni chirurgiche:

Prognosi:

Relazioni affettive e sociali

Legami emotivi

 storia di perdite e separazioni:

 reazioni del bambino a fronte delle separazioni:

 capacità di ricevere e di esprimere affetto:

Relazioni tra pari e con adulti

 esperienza in strutture e/o famiglie precedenti:

 relazioni tra pari:

 relazioni con adulti:

Necessità evolutivo-educative

Adeguatezza età-livello di sviluppo:

Ritardi evolutivi:

Capacità di autonomia in funzione dell'età:

Limiti intellettivi:

Problemi di apprendimento:

Problemi di comportamento:

Sviluppo linguistico-comunicativo nella lingua d'origine:

Prima dell'adozione

Grado di preparazione all'adozione:

Livello di motivazione e consenso del bambino/a verso l'adozione:

Necessità per la famiglia di poter contare su punti di sostegno esterni (professionali e non):

Altri aspetti considerati rilevanti

Sintesi delle principali necessità del bambino/a e dei suoi possibili punti di forza

ABBINAMENTO BAMBINI-FAMIGLIE ADOTTIVE
SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA
Strumento ad uso esclusivo dei professionisti.
Da compilare al termine della valutazione d'idoneità.

Dati anagrafici

Nome Cognome:

Età dell'aspirante genitore adottivo o degli aspiranti genitori adottivi:

Altri figli avuti precedentemente:

Numero:

Età:

Biologici o adottivi?:

Bisogni speciali che presentano:

Tipo e caratteristiche dell'abitazione:

In caso di coppia, anni di convivenza:

Stato civile:

Profilo del minore/i per cui sono stati dichiarati idonei (età, numero di bambini, stato di salute):

Capacità in relazione ai fatti precedenti e alla storia di avversità dei bambini/e in attesa di essere adottati

Capacità di farsi carico di problemi fisiologici precedenti o non conosciuti:

Capacità di farsi carico di storie di negligenza, maltrattamento, abbandono e abuso:

Capacità di farsi carico di storie d'istituzionalizzazione:

Competenze in relazione ai bisogni sanitari

Capacità di farsi carico di problemi di salute rilevanti:

Capacità di affrontare ogni tipo di trattamento o cura specificatamente necessario:

Risorse personali e dell'ambiente per far fronte a problemi di salute:

Capacità in relazione alle necessità psicologiche e educative

Capacità di esprimere affetto in forma incondizionata:

Capacità di empatia e sensibilità:

Capacità di capire le possibili reazioni e i sentimenti dei bambini:

Capacità di stimolare lo sviluppo cognitivo e linguistico:

Capacità di affrontare problemi di comportamento:

Capacità di accettare problemi di apprendimento scolastico:

Capacità di facilitare le relazioni tra pari:

Capacità di lavorare con altri professionisti a favore del bambino/a:

Capacità necessarie a favorire l'adeguato sviluppo di un'identità etnica e culturale:

Capacità di aiutare il bambino ad affrontare la discriminazione, il razzismo e la xenofobia:

Risorse disponibili nell'ambiente circostante (professionali e non) per affrontare le necessità dei bambini e tipo di sostegno che sono in grado d'offrire:

Capacità in relazione allo stile di vita, alla disponibilità di tempo che il bambino richiederà, stress che presumibilmente genererà, livello di energia...

Previsione di bisogno di sostegno familiare, extra-familiare e professionale

Altri aspetti che si considerano rilevanti

Sintesi delle principali competenze negli adottanti, così come dei loro possibili punti deboli

Data, firma e dati identificativi degli estensori della relazione di valutazione d'idoneità

ALLEGATO 7

**PROCEDURE PER LE RELAZIONI DI MONITORAGGIO
POSTADOTTIVO**

Procedure per le relazioni di monitoraggio e accompagnamento postadottivo nell’adozione internazionale

Se è coinvolto più di un bambino, riportare sempre la situazione di ognuno in maniera individualizzata.

- Il monitoraggio postadottivo consta di osservazioni più intervista.
- Per il primo incontro dopo l’adozione si deve utilizzare la sezione «Procedure, incontro e prime impressioni».
- Per il primo monitoraggio si deve utilizzare la sezione «Arrivo in famiglia e adattamento iniziale». Se non si è utilizzata la sezione precedente («Procedure, incontro e prime impressioni») il primo monitoraggio deve iniziare da questa parte.
- Per i monitoraggi successivi si deve utilizzare la sezione «Relazioni di monitoraggio successive».
- Per qualsiasi incontro di accompagnamento postadottivo si può utilizzare il formato di relazione allegata alla fine di questo documento.

DATI IDENTIFICATIVI

Nome e cognome del bambino:

Età al momento dell’arrivo in famiglia

Data d’inserimento nella famiglia:

Paese di provenienza:

Famiglia adottiva:

Servizio competente¹:

¹ Nel testo spagnolo compare la denominazione ECAI, vale a dire i Servizi pubblici spagnoli delle Autonomie locali regionali.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE PER I MONITORAGGI

I monitoraggi devono sempre essere effettuati al domicilio della famiglia adottiva. I contatti telefonici o negli uffici professionali possono essere utili per l'aggiornamento dei dati, ma non apportano le informazioni sufficienti a un monitoraggio professionale post-adottivo adeguato.

Il monitoraggio ruota intorno a tre elementi fondamentali:

- Osservazione della casa e dell'ambiente circostante
- Osservazione del bambino, del suo sviluppo, delle sue relazioni e del suo comportamento
- Intervista agli adottanti

L'intervista agli adottanti fornisce un contesto adeguato a ottenere informazioni attraverso di loro, ma serve anche per osservare, nel corso sia dell'intervista (che della visita domiciliare), alcuni contenuti dell'intervista.

Le pagine che seguono forniscono tracce per la realizzazione delle osservazioni e per uno sviluppo dettagliato delle interviste, di cui si offrono differenti versioni da usarsi a seconda del momento e del tipo di monitoraggio.

I protocolli di osservazione possono dare l'impressione di essere eccessivamente lunghi o esaustivi. Un professionista esperto nell'osservazione non avrà bisogno di molto tempo per compilarli, usando allo scopo le osservazioni informali realizzate durante la visita. Pertanto i monitoraggi consistono fondamentalmente nell'intervista più alcuni momenti di contatto con la famiglia che permettano l'osservazione del bambino nel contesto, della casa e delle relazioni. Una sintesi di tutto ciò sarà riportata nella relazione il cui modello è presentato alla fine di questo documento.

A) OSSERVAZIONE DELLA CASA E DELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE

Le visite domiciliari di monitoraggio sono un'opportunità privilegiata per osservare l'ambiente in cui si sviluppa la vita del bambino adottato, specialmente per osservare la casa in cui trascorre buona parte della sua vita e delle sue relazioni. Lo studio della casa è già stato effettuato nel momento della valutazione d'idoneità, in occasione della visita domiciliare. Ma quella valutazione è stata fatta, nella maggior parte dei casi, senza che ci fosse ancora la presenza di bambini nell'abitazione. Sia pure senza l'eshaustività con cui si sono dovute raccogliere le informazioni in quel momento, le visite di monitoraggio offrono una buona opportunità per analizzare in che misura le caratteristiche concrete dell'abitazione e dell'ambiente circostante rispondono alle necessità infantili o adolescenziali, secondo i casi.

Come guida degli aspetti più interessanti da osservare si riproducono qui le linee-guida per l'osservazione della casa in occasione della visita domiciliare contenute in fondo alle proposte di interviste 1 e 2, Allegato 2.

Le informazioni considerate rilevanti come restituzione si possono completare al proprio domicilio, al termine della visita. Se ciò non fosse possibile occorre farlo al più presto dopo la visita, sempre nello stesso giorno.

CONTENUTO

- IMPRESSIONI SULL'AMBIENTE CIRCOSTANTE E SULLA CAPACITÀ DELL'AMBIENTE DI RISPONDERE ALLE NECESSITÀ DI UN BAMBINO/A DELL'ETÀ DELL'ADOTTATO. IN CHE MISURA L'AMBIENTE OFFRE:
 - Sicurezza (assenza di pericoli)
 - Opportunità di sviluppo di attività quotidiane extra famigliari (spesa nei negozi, spazi o luoghi pubblici, visite a conoscenti...)
 - Opportunità di contatti sociali per il bambino
 - Possibilità di gioco e fruizione del tempo libero fuori dall'abitazione
 - Distanza da centri educativi e disponibilità di mezzi di trasporto
 - Distanza dalle abitazioni di famigliari, amici o altre fonti di sostegno

- VALUTAZIONE DELL'ABITAZIONE
 - Adeguatezza fra la dimensione dell'abitazione e il numero di persone che vivono in essa
 - Aspetto generale dell'abitazione (sicurezza, pulizia, rumori, ordine, organizzazione, servizi, areazione, illuminazione, climatizzazione...)
 - Spazi comuni e specifici: adeguati per i rapporti famigliari, per le relazioni con terze persone ed anche per l'intimità di ogni componente della famiglia
 - Spazio dedicato al bambino (può essere o meno condiviso tra fratelli)
 - In che misura lo spazio permette relazioni e indipendenza
 - Esistenza di uno spazio specifico per svolgere i compiti scolastici
 - Opportunità per il gioco
 - In che misura l'ambiente e l'organizzazione degli spazi permettono il riposo del bambino

- ADEGUATEZZA DELL'ABITAZIONE E SUA ORGANIZZAZIONE NEL RISPONDERE ALLE NECESSITÀ E ALLE ROUTINE DI UN BAMBINO AVENTE L'ETÀ DELL'ADOTTATO

- ELEMENTI CHE FAVORISCONO LA STIMOLAZIONE DEL BAMBINO: GIOCATTOLI DI DIVERSO TIPO APPROPRIATI ALL'ETÀ, LIBRI E RACCONTI ADEGUATI ALL'ETÀ DEL BAMBINO
- PRESENZA DURANTE LA VISITA DI *ROUTINE* CHE ORGANIZZINO E STRUTTURINO LA VITA QUOTIDIANA (IGIENE, PRANZI, ORDINE, RELAZIONI SOCIALI...)

*B) OSSERVAZIONE DEL BAMBINO, DEL SUO SVILUPPO,
DEL SUO COMPORTAMENTO E DELLE SUE RELAZIONI*

Le visite alla famiglia adottiva forniscono la miglior opportunità per l'osservazione del bambino adottato e delle sue relazioni con le persone più significative del suo ambiente. Si devono realizzare in coincidenza con i momenti in cui il bambino è sveglio, meglio se in coincidenza ad alcune *routines* di cura quotidiana (pranzo, merenda, sveglia, bagno...) e si devono programmare assicurandosi che le altre persone conviventi siano presenti.

Logicamente si deve stabilire una relazione rilassata e una certa atmosfera informale, ma senza mai dimenticare che si tratta di una visita professionale con obiettivi concreti, e che ciò esige di assicurare una distanza adeguata affinché la situazione non sia fredda o da esame, ma nemmeno d'incontro informale tra amici.

È desiderabile che le visite domiciliari siano realizzate da uno psicologo e da un assistente sociale. In generale, non sembra necessaria l'esecuzione di *test* standardizzati per la valutazione del bambino, a meno che non ci siano dubbi sul suo livello di sviluppo, o si consideri importante e necessario oggettivare le impressioni professionali. Se si devono utilizzare strumenti standardizzati, è meglio servirsi di scale di sviluppo (Battelle, Denver²...) fino all'età in cui sia ancora possibile. A partire da tale età si deve ricorrere a prove concrete destinate a valutare l'ambito oggetto di preoccupazione.

Normalmente i dati seguenti saranno annotati al termine della visita, se possibile mentre si sta ancora sotto lo stesso tetto o, se non fosse possibile, al più presto dopo la visita.

CONTENUTI

- IMPRESSIONI SUSCITATE DAL BAMBINO
 - ▣ Aspetto fisico generale
 - ▣ Aggettivi che meglio descrivono il bambino
 - ▣ Impresione generale che suscitata nei professionisti
- VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SVILUPPO
 - ▣ Sviluppo fisico
 - ▣ Autonomia
 - ▣ Sviluppo psicomotorio e di controllo della locomozione
 - ▣ Sviluppo delle competenze comunicative e del linguaggio

² Es. Denver (1992) «Developmental Screening Test (DDST)» pensato per bambini in età pre-scolare e scala di sviluppo «Battelle Developmental Inventory (BDI)», 1986), uno dei più recenti strumenti di screening e di diagnosi della prima infanzia ed è volto ad identificare ritardi e debolezze nello sviluppo del bambino. Può essere somministrato a soggetti di età compresa fra 6 mesi ed 8 anni.

- Sviluppo cognitivo: capacità di attenzione e di ragionamento
 - Giochi osservati durante la visita: adeguati all'età e al livello di sviluppo. Tipi di gioco e loro stile
 - Si osservano sfasamenti tra l'età cronologica e quella psicologica? In quali aree?

- VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEL BAMBINO
 - Impressione generale sul comportamento del bambino durante la visita
 - Reazioni a fronte di stress o frustrazione. Congruità tra le reazioni e l'età
 - Reazioni di fronte alle domande, dei ragionamenti o dei controlli da parte degli adulti
 - Presenza di comportamenti che non si considerano adeguati all'età del bambino
 - Presenza di comportamenti che connotano in qualche modo un'eccessiva richiesta d'attenzione (nascondersi per evitare la relazione, richiesta di attenzioni eccessiva per l'età, isolamento eccessivo, chiusura in se stesso, incapacità di attendere, eccessiva impulsività...)

- VALUTAZIONE DELLE RELAZIONI
 - Reazioni del bambino all'arrivo dei professionisti.
 - Reazioni del bambino con ciascuno dei componenti della famiglia durante la visita
 - Madre
 - Padre
 - Fratelli
 - Altri
 - Espressioni di legame affettivo
 - Evidenze nella costruzione di relazioni selettive (a chi si rivolge per domandare qualcosa, da chi si rifugia quando arrivano sconosciuti, chi utilizza come riferimento visivo se succede qualcosa d'inaspettato o a cui non sa come reagire...)
 - Reazioni davanti alle separazioni (se il padre e la madre abbandonano l'abitazione, per esempio)
 - Sviluppo della relazione con i professionisti nel corso della visita e atteggiamento al momento della partenza

- VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO E DEI MODELLI EDUCATIVI DEI GENITORI
 - Espressioni fisiche o verbali di affetto
 - Gestione di *routines*
 - Spiegazioni al bambino, ragionamenti...
 - Tecniche di controllo, imposizioni di limiti
 - Gestione di situazioni problematiche insorte durante la visita (particolarmente a fronte della frustrazione o dello *stress* del bambino)
 - Gestione delle relazioni tra fratelli
 - Sicurezza nel ruolo di padre e madre
 - Si considera che i genitori siano capaci di rispondere adeguatamente alle necessità di qualsiasi tipo del bambino?

INTERVISTA CON GLI ADOTTANTI

C) PROCEDURE, INCONTRO E PRIME IMPRESSIONI

Da completare durante il primo incontro con la famiglia dopo l'adozione

Nome e cognome del bambino:

Età del bambino al momento del suo arrivo in famiglia:

Tempo trascorso dopo l'arrivo del bambino:

Età attuale del bambino:

Data della relazione:

Professionisti/a estensore (o estensori) della relazione:

- Aspetti rilevanti durante le procedure adottive e durante il viaggio
- Incontro con il bambino: circostanze e prime impressioni. Reazioni dei genitori e del bambino
- Reazioni del bambino davanti alla separazione da chi precedentemente si prendeva cura di lui
- Adattamento reciproco durante il periodo di convivenza nel Paese d'origine del bambino
- Impressioni degli adottanti sullo stato fisico e il livello di sviluppo del bambino
- Espressioni emotive e capacità di comunicazione del bambino
- Indicatori sullo sviluppo di relazioni preferenziali con uno degli adottanti
- Cambiamenti negli adottanti e nella loro relazione
- Decisioni sul nome del bambino o della bambina

INTERVISTA CON GLI ADOTTANTI

D) ARRIVO IN FAMIGLIA ED ADATTAMENTO INIZIALE

Prime settimane di convivenza. Se dalla prima volta che si è visto il bambino e si è visitata la famiglia sono trascorsi alcuni mesi (per esempio sei) si devono compilare le informazioni richieste nel paragrafo precedente ed in questo, al posto di quelle del paragrafo successivo.

NON SI DEVE REGISTRARE SOLO QUALE È LA SITUAZIONE ATTUALE, MA QUALE È STATA L'EVOLUZIONE DELLE COSE NEL TEMPO TRASCORSO DOPO L'ARRIVO.

CONTENUTO

Nome e cognome del bambino:

Età del bambino al momento del suo arrivo:

Tempo trascorso dopo l'arrivo del bambino:

Età attuale del bambino:

Data della relazione:

Professionista/i Estensore (o estensori) dell'intervista:

- DESCRIZIONE DEL BAMBINO FORNITA DAGLI ADOTTANTI (COME DESCRIVERESTE IL BAMBINO A UNA PERSONA CHE NON LO CONOSCESSE?)
- SVILUPPO GENERALE DEL BAMBINO
 - Stato fisico: peso, altezza, circonferenza cranica, malattie
 - Abitudini, igiene, alimentazione, sonno, controllo degli sfinteri ...
 - Sviluppo dell'autonomia
 - Evoluzione dei possibili ritardi evolutivi di partenza: progressi e livello di recupero
 - Capacità di attenzione, logiche di apprendimento
 - Competenze comunicative e di linguaggio
 - Capacità di stringere relazioni sociali con i pari basate sulla reciprocità
- ADATTAMENTO DEL BAMBINO
 - Reazioni del bambino davanti al suo nuovo ambiente fisico, familiare e sociale
 - Relazioni di ciascun componente della famiglia con il bambino e del bambino con ciascun componente della famiglia
 - Accoglienza da parte di famigliari, amici di famiglia, vicini
- Legami affettivi
 - Manifestazioni di tristezza, reazioni di fronte alle perdite, ricordi del passato...
 - Legame affettivo durante le prime settimane: progressi e difficoltà.
 - Si osservano relazioni preferenziali in situazioni di paura, dolore, ansia... (cerca o chiama qualcuno, si lascia consolare da lui o lei, non accetta consolazione da nessuno- escludendo i minori di 6-8 mesi - ecc.)?

- ❑ Si osserva socievolezza indiscriminata: per il bambino è indifferente stare con una persona o l’altra, non sperimenta sentimenti di ansia davanti a separazioni o perdite, se ne va tranquillamente con chiunque...?
 - ❑ Si osserva isolamento nel minore, il bambino sembra chiuso in sé stesso (si chiude su sé stesso, sembra autosufficiente, non chiede aiuto, non piange...)
 - ❑ Si osservano difficoltà nel ricevere o esprimere affetto in forma chiara e aperta?
 - ❑ Si osservano reazioni sproporzionate di ubbidienza, volontà di farsi accettare, mettersi in situazioni di pericolo, ansia o stress cronici...?
- VALUTAZIONE GENERALE DELLO STATO D’ANIMO DEL BAMBINO: CARATTERE, PECULIARITÀ, AUTOSTIMA
- ADATTAMENTO SCOLASTICO
 - ❑ Relazioni con gli insegnanti
 - ❑ Relazioni con i compagni, o amici fuori dalla scuola
 - ❑ Motivazione o attitudine per la scuola
 - ❑ Rendimento e livello scolastico (nel caso si identifichino necessità educative speciali concrete)
- PROBLEMI DI COMPORTAMENTO
 - ❑ Problemi verso l’esterno: iperattività, impulsività, mancanza di autocontrollo, aggressività, bugie, furti, fughe da casa...
 - ❑ Problemi verso se stesso: depressione, ansietà, sintomi psicofisiologici, visione molto negativa di se stesso...
 - ❑ Altri problemi
- ADOTTANTI E FAMIGLIA ADOTTIVA
 - ❑ Cambiamenti nella vita quotidiana, nelle relazioni familiari e coniugali e familiari
 - ❑ Dinamica familiare (convivenza, condivisione delle responsabilità, stile relazionale)
 - ❑ Relazioni con reti di sostegno e con l’ambiente familiare e sociale
 - ❑ Comportamenti a fronte di situazioni conflittuali, problemi, disciplina ...
 - ❑ Cambiamenti nelle relazioni con gli altri figli
- RIADATTAMENTO DELLE ASPETTATIVE IN OCCASIONE DELLA CONVIVENZA E DELLA CONOSCENZA RECIPROCA
 - ❑ Adattamento delle aspettative degli adulti
 - ❑ Adattamento delle aspettative dell’adottato (in caso di bambini già grandi)
- FRATELLI
 - ❑ Cambiamenti dopo l’adozione
 - ❑ Atteggiamento nei confronti dell’adottato/a
 - ❑ Relazioni tra fratelli: gioco, cooperazione, opposizione, gelosie, conflitti...
- IDENTITÀ ADOTTIVA
 - ❑ Comunicazioni sull’adozione
 - ❑ Atteggiamento degli adottanti verso l’identità adottiva
 - ❑ Atteggiamento dell’adottato verso la propria identità adottiva
 - ❑ Grado di conoscenza attuale che il bambino ha della sua condizione adottiva e della sua situazione iniziale
 - ❑ Capacità da parte degli adottanti di gestire temi legati all’identità etnica e culturale
- SERVIZI PROFESSIONALI E DI ACCOMPAGNAMENTO POST-ADOTTIVO UTILIZZATI: MOTIVI E RISULTATI

INTERVISTA CON GLI ADOTTANTI

E) RELAZIONI DI MONITORAGGIO SUCCESSIVE

Nome e cognome del bambino:

Età del bambino al momento del suo arrivo:

Tempo trascorso dopo l'arrivo del bambino:

Età attuale del bambino:

Data della relazione:

Professionista/i estensore (o estensori) della relazione:

- DESCRIZIONE DEL BAMBINO FATTA DAGLI ADOTTANTI (COME DESCRIVERESTE IL BAMBINO A UNA PERSONA CHE NON LO CONOSCESSE?)
- SVILUPPO GENERALE DEL BAMBINO
 - Stato fisico: peso, altezza, circonferenza cranica, malattie
 - Abitudini, igiene, alimentazione, sonno, controllo degli sfinteri ...
 - Sviluppo dell'autonomia
 - Evoluzione dei possibili ritardi evolutivi di partenza: progressi e livello di recupero
 - Capacità di attenzione, di ragionamento, di apprendimento
 - Capacità di comunicazione e linguaggio
 - Capacità di relazioni sociali fra pari basati sulla reciprocità
- INTEGRAZIONE DEL BAMBINO
 - Relazioni di ciascun componente della famiglia con il bambino e del bambino con ciascun componente della famiglia
 - Relazioni con i famigliari, amici di famiglia, vicini
- LEGAMI AFFETTIVI
 - Manifestazioni di tristezza, reazioni a fronte di perdite, ricordi del passato ...
 - Si osservano relazioni preferenziali in situazioni di paura, dolore, ansia... (cerca o chiama qualcuno, si lascia consolare da lui o lei, non accetta consolazione da nessun altro, ecc.)?
 - Si osserva socialità indiscriminata: per il bambino è indifferente stare con una persona o l'altra, non sperimenta sentimenti di ansia davanti a separazioni o perdite, se ne va tranquillamente con chiunque...?
 - Si osserva isolamento, il bambino sembra chiuso su se stesso (si chiude su se stesso, sembra autosufficiente, non chiede aiuto, non piange...)
 - Si osservano difficoltà nel ricevere o esprimere affetto in forma chiara e aperta?
 - Si osservano reazioni sproporzionate di ubbidienza, intenzione di compiacere, mettersi in situazioni di rischio, ansia o stress cronico...?
- VALUTAZIONE GENERALE DELLO STATO D'ANIMO DEL BAMBINO: CARATTERE, PECULIARITÀ, AUTOSTIMA
- INTEGRAZIONE SCOLASTICA
 - Relazioni con gli insegnanti
 - Relazioni con i compagni, o amici fuori dalla scuola
 - Motivazione o attitudine per la scuola

- Rendimento e livello scolastico (nel caso, se si identifichino necessità educative speciali concrete)
- PROBLEMI DI COMPORTAMENTO
 - Problemi verso l'esterno: iperattività, impulsività, mancanza di autocontrollo, aggressività, bugie, furti, fughe da casa...
 - Problemi verso sé stesso: depressione, ansietà, sintomi psicofisiologici, visione molto negativa di sé stesso...
 - Altri problemi
- ADOTTANTI E FAMIGLIA ADOTTIVA
 - Relazioni famigliari e coniugali
 - Dinamica familiare (convivenza, divisione delle responsabilità, stile delle relazioni)
 - Relazioni con reti di appoggio e con l'ambiente familiare e sociale
 - Comportamenti davanti a situazioni conflittuali, problemi, disciplina ...
 - Mutamenti nelle relazioni con gli altri figli
- ADATTAMENTO DELLE ASPETTATIVE IN OCCASIONE DELLA CONVIVENZA E DELLA CONOSCENZA RECIPROCA
 - Adattamento delle aspettative degli adulti
 - Adattamento delle aspettative dell'adottato (in caso di bambini già grandi)
- FRATELLI
 - Atteggiamenti nei confronti dell'adottato
 - Relazioni tra fratelli: gioco, cooperazione, opposizione, gelosie, conflitti...
- IDENTITÀ ADOTTIVA
 - Comunicazioni rispetto all'adozione
 - Atteggiamenti degli adottanti verso l'identità adottiva
 - Atteggiamenti dell'adottato verso la propria identità adottiva
 - Grado di conoscenza attuale che il bambino ha della sua condizione adottiva e della sua situazione iniziale
 - Capacità da parte degli adottanti di trattare i temi legati all'identità etnica e culturale
- SERVIZI PROFESSIONALI E DI SOSTEGNO UTILIZZATI: MOTIVI E RISULTATI

F) RELAZIONE PSICOSOCIALE DI MONITORAGGIO PER IL PAESE D'ORIGINE

Dati del bambino:

Nome prima dell'adozione:

Data di nascita:

Data di adozione:

Numero del fascicolo di adozione:

Nome attuale:

Ente incaricato alla procedura di adozione:

Dati degli adottanti

Nome dei genitori adottivi:

Indirizzo della famiglia adottiva (se richiesto dal Paese d'origine):

Contenuto della relazione

Relazione di monitoraggio numero:

Età del bambino al momento della relazione:

Salute: stato di salute del bambino ed evoluzione rispetto alla relazione precedente (o dall'arrivo, se si tratta della prima relazione). Statura, peso, vaccinazioni e malattie, controlli pediatrici e loro risultato. Evoluzione fisica generale.

Sviluppo di comportamenti autonomi (igiene, sonno, abitudini quotidiane, autocontrollo...)

Sviluppo psicomotorio

Sviluppo della comunicazione e del linguaggio.

Sviluppo intellettuale

Sviluppo affettivo: integrazione nella famiglia e relazioni affettive con i genitori e altre figure significative.

Sviluppo sociale: amici, compagni, ...

Integrazione e adattamento scolastico.

Integrazione nella comunità e nella cultura

Valutazione globale e conclusioni

Data della relazione:

Persona o persone estensori della relazione:

G) *RELAZIONE DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO POST-ADOTTIVO*

Nome e cognome del bambino:

Età al momento dell'arrivo:

Età attuale:

Tipo di relazione (iniziale, di monitoraggio...)

Data della relazione:

Nome dei professionisti responsabili della relazione:

Valutazione globale dell'abitazione e dell'ambiente circostante. Capacità di risposta alle necessità di base, di stimolazione e di relazione affettiva con un bambino dell'età e con le caratteristiche dell'adottato

Riassunto sintetico dello stato generale del bambino, della sua salute, dei suoi progressi evolutivi, dei suoi legami affettivi, problemi e difficoltà. Stato delle relazioni familiari. Comunicazioni con il bambino sull'adozione e sull'identità adottiva, etnica e culturale

Esistono serie discrepanze tra le affermazioni dei genitori e le osservazioni dei professionisti? Sotto quali aspetti?

Esistono indicatori di rischio che rendano consigliabile una valutazione più approfondita? Si considera necessario qualche intervento professionale con il bambino, gli adottanti o la famiglia? In caso affermativo, specificare gli indicatori di rischio e le misure adottate.

BIBLIOGRAFIA DELL'EDIZIONE ITALIANA

J. Palacios, Y. Sánchez-Sandoval, E. León (2005) «Intercountry adoption disruptions in Spain» *Adoption Quarterly* 9: 1. 35-55.

J. Palacios, Y. Sanchez-Sandoval, E. León (2005) «Adopción y Problemas de Conducta (Adoption and behavior problems)» *Revista Iberoamericana de Diagnóstico y Evaluación Sicológica* 19: 1. 171-190.

J. Palacios, Y. Sanchez-Sandoval, E. León (2005) «Criterios técnicos utilizados para la toma de decisión en los procesos de adopción internacional: fase de valoración de idoneidad de los solicitantes, fase de asignación de un niño a una familia y seguimiento postadopsitivo en las situaciones de riesgo».

J. Palacios, A. M. Crine, L. Neilaz, G. Macario (2007) «Guidelines on Post-Adoption Services» Firenze, Istituto degli Innocenti.



GOBIERNO
DE ESPAÑA

MINISTERIO
DE EDUCACIÓN,
POLÍTICA SOCIAL Y DEPORTE

Edizione italiana a cura di:
Regione Emilia-Romagna
Assessorato Politiche Sociali



WELFARE
La Regione per le persone